

Scuola confessionale: come ti clono il pupo



Battista scatenapreti. Una volta estremisti e massimalisti, per «rilanciare le lotte», si divertivano a fare «più uno». Oggi un «libertario» come Pierluigi Battista, su «Panorama», si diverte a fare «più uno» al contrario, cioè «meno uno». Invitando i cattolici a scatenarsi contro i laici, con lettere aperte a Mons. Ruini. Prima li sprona ad indignarsi, per una copertina di disco dove c'è una scimmietta crocefissa: Offendetevi! Siete imbavagliati! Poi li richiama al ruolo di «minoranza oppressa», sola a difendere «la libertà di scelta nella scuola»: meno complessi e via con le campagne sull'aborto. Ma è roba da radical-ta-

rantolati! Battista vuol tornare per suo spasso alle madonne piangenti? Alle risse tra tonache e mangia-preti? Agli anatemi? Sì, perché questo accadrebbe in Italia. Dove la Chiesa, oltre che Stato, è stata a lungo religione di Stato. Altro che sano conflitto libertario e «minoranza cattolica umiliata»! Queste son pie frolotte antistoriche. E l'Italia non è l'Ulster...

E la libertà dei cloni. E veniamo alla solfa, ripropinata sempre da Battista, nella lettera a Ruini: «la libertà di scelta» nella scuola. Tralasciamo se sia giusto che lo stato liberale assista (sì, assista!) il mercato della scuola privata. E stiamo al punto. È più libera una scuola (pubblica) dove cattolici e laici concorrono a formare il senso critico? O una scuola (privata) dove i genitori «cloni-

no» i figli all'insegna di una monologia confessionale? E vale più la libertà (familiarità) dei genitori, o il diritto (universale) dei minori a crescere e scegliere in libertà? Ecco. Lo spartiacque, tra liberali e no, sta in queste domande. A cui l'autore dell'epistola a Ruini, inalberando la «libertà di scelta», ha già risposto. Ma in senso illiberale.

Il macho Pansa. Evviva, anche il sottoscritto, è finito nel «Bestiario» di Pansa! Motivo: aver cantato in coro, il 6 novembre, le lodi di Veltroni, «Madonna pellegrina in Italia». Scrive Pansa: «Sentite come un fine uomo di cultura come Bruno Gravagnuolo...», e giù con 13 righe di citazione dall'articolo in cui scrivevamo del viaggio veltroniano, dopo l'elezione a segretario. Beh,

ringraziamo Pansa del «fine, etc...». E spiace non poter ricambiare. Perché, in quelle 13 righe estrapolate, non solo non v'è traccia di encomio, semmai ironia per aver Veltroni messo il «viaggio» in cima alla politica. Viaggio mediatico, che pure andava analizzato. Di più: al termine del pezzo si parlava del «paradosso» di un segretario «ulivista» che deve rifare il partito... Ma l'acme della finezza, Pansa lo raggiunge quando alla fine del «Bestiario» scrive contro Folea, che s'era augurato un «segretario-donna»: «Calma, maschietti della Quercia, cominciate col farci vedere cosa nascondete nei pantaloni». Bel colpo, il Macho Pansa! Dai «Dalemioni» ai gavettoni. E in stile nonno-caserna Pastrengo. Roba da Denim-Musk. Lui sì che ce l'ha duro. Altro che Bossi.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Cultura @

SOCIETÀ | SCIENZA | SPETTACOLI

ANNIVERSARI ■ Due convegni storici a Milano e Modena sull'instaurazione delle leggi razziali

Alle radici dell'Europa antisemita

Milano

Le legislazioni a confronto

Per tre giorni, da oggi a venerdì, il Museo di storia contemporanea di Milano ospiterà il convegno «Antisemitismo in Europa negli anni Trenta: legislazioni a confronto». Promosso dall'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dal Centro di documentazione ebraica, è il primo convegno che si tiene in Europa su questo tema: per la prima volta studiosi da tutto il mondo si misureranno con un'analisi comparativa degli atteggiamenti antisemiti, e le rispettive leggi, che ebbero le nazioni europee. E cercheranno di fare chiarezza sugli anni che hanno preceduto la Shoah. Tra gli ospiti, lo storico inglese Jeremy Noakes (Università di Exeter), Renée Poznanski (Università Ben Gurion), lo svizzero Jacques Picard (Commissione indipendente di esperti della Seconda guerra mondiale).



Nel 1938 furono raccolti, in quanto ebrei, nella scuola elementare Vanvitelli di Napoli. Ieri, sono tornati sui banchi della stessa scuola. Ma due dei compagni di allora perirono a Auschwitz

Modena

Per ricordare le persecuzioni razziali

Si conclude con un omaggio a Angelo Fortunato Formigini la serie di iniziative che la città emiliana ha organizzato per ricordare le leggi razziali del '38. All'editore modenese che morì gettandosi dalla Ghirlandina verrà dedicato «Parole in libertà», un incontro con musica e letture dai libri dei «Classici dal ridere». Ancora, in città, al Palazzo Comunale, sono visitabili fino all'11 dicembre due mostre: «Anne Frank una storia attuale» e «L'ebreo come diverso: la persecuzione antisemita in Italia». La prima, curata dalla Fondazione Anne Frank di Amsterdam, ripercorre la vicenda della giovane ebrea tedesca autrice del famoso «Diario». Da lunedì 23 a sabato 28, infine, alla Sala Truffaut verrà proiettato «La vita è bella» di Benigni.

LE NAZIONI

Con gli ebrei moriva la rivoluzione liberale

MICHELE SARFATTI

Le legislazioni antiebraiche europee degli anni Trenta furono caratterizzate da struttura e concretizzazioni talora molto diverse. Tutte però ebbero una rilevanza eccezionale nel quadro della storia dei singoli Stati e della storia dell'intero continente europeo: la revoca parziale o totale dei diritti degli ebrei costituiti in un atto che capovolse il principio basilare su quale a partire dall'Ottocento si erano costituiti gli Stati e le società nazionali: il principio dell'eguaglianza formale dei cittadini (per lo meno di quelli maschi, alfabetizzati e benestanti).

Ovviamente la vicenda della revoca dei diritti degli ebrei si sviluppò in modi e con tempi diversi nelle varie regioni d'Europa; così come lo stesso principio di eguaglianza aveva conosciuto applicazioni diverse da luogo a luogo. Queste diversità però non riguardano il carattere eccezionale di tale revoca, bensì solo le sue specifiche concretizzazioni (pare opportuno chiedersi se l'ampia articolazione delle legislazioni antiebraiche tedesca e italiana sia stata - in parte - la conseguenza «tecnica» di un maggiore sviluppo dello Stato liberale ottocentesco).

Come è noto, il Partito nazionale fascista (Pnf) divenne antisemita e decise di perseguire gli ebrei molti anni dopo essere asceso al potere; inoltre i «quarantacinque giorni» dell'estate 1943 dividono il periodo della persecuzione in due sotto-periodi nettamente distinti: nel primo di essi - dal 1938 al 1943 - il fascismo perseguì i diritti degli ebrei, nel secondo - dal 1943 al 1945 - il nazismo e il

fascismo perseguirono le vite degli ebrei.

A causa di ciò, lo studio dell'antisemitismo statale italiano presenta per lo meno due rilevanti motivi di interesse per gli studiosi degli altri antisemitismi europei: da un lato esso sollecita la riflessione su quanto una radicale e radicata ideologia antisemita fosse necessaria per poter varare una radicale legislazione antiebraica, dall'altro esso permette di individuare distintamente i due periodi della persecuzione dei diritti degli ebrei e della persecuzione delle vite degli ebrei (periodi che, in altre nazioni del continente, si succedettero senza soluzione di continuità, o si svilupparono in una complessa sovrapposizione).

(...) Il regio decreto-legge 17 novembre 1938 n. 1728 vietò la celebrazione di nuovi matrimoni tra un «cittadino italiano di razza ariana» e una «persona appartenente ad altra razza». La seconda dizione comprendeva gli ebrei, le popolazioni delle colonie africane, e i non europei in genere. Va qui precisato che il primo provvedimento legislativo razzista del governo fascista, emanato l'anno precedente, aveva riguardato proprio le unioni «miste» tra italiani e «sudditi» della Somalia, dell'Eritrea e dell'Etiopia conquistata nel maggio 1936. Il 9 gennaio 1937 il Consiglio dei ministri approvò uno schema di provvedimento legis-

lativo, proposto dal ministro delle Colonie, che vietava i «rapporti d'indole coniugale» (ossia le convivenze stabili non ufficializzate) tra un cittadino italiano e un «suddito» dell'Africa Orientale Italiana. Occorre notare che il ministero delle Colonie lo aveva intitolato «provvedimenti per l'integrità della razza»; il Consiglio dei ministri modificò tale dizione in «provvedimenti per i rapporti fra nazionali e indigeni», tuttavia il comunicato stampa ufficiale che ne dette notizia parlò esplicitamente di «necessità indierogabile di garantire la difesa della razza».

Il decreto del 1937 vietava solo le convivenze «miste» e non anche i matrimoni «misti»; la relazione del ministro delle Colonie al Consiglio dei ministri spiegò che questo secondo divieto era stato ritenuto «non... conveniente, almeno per il momento» a seguito di «considerazioni di opportunità in rapporto allo spirito informatore dei Patti Lateranensi».

Quindi, l'emanazione nel novembre 1938 di un divieto ufficiale e generalizzato di matrimoni «misti» segnala il venir meno, da parte del regime fascista, delle precedenti «considerazioni di opportunità» nei confronti del Vaticano. Peraltro va anche notato che l'immediata protesta di quest'ultimo contro il nuovo divieto legislativo, definito un «vulnus inflitto al Concordato», riguardò solo il divieto di matrimoni celebrati in chiesa tra due persone di «razza» diversa (entrambe cattoliche o con l'impegno del non cattolico a educare cattolicamente la prole), e non anche il divieto di matrimoni celebrati civilmente o con altro rito religioso.

La persecuzione risultò caratterizzata da un tenace aggravamento progressivo. Il 6 marzo 1942 la Demorazza chiese ai prefetti informazioni su tutte le convivenze «miste» (compresi i matrimoni celebrati «col solo vincolo religioso» tra «ariani» ed «ebrei»); e nell'ottobre 1942 la Demorazza e la Direzione generale della pubblica sicurezza concordarono di adottare provvedimenti di polizia contro tali conviventi.

IL PERSONAGGIO

L'ironia tragica di Angelo Formigini

GABRIELLA MECUCCI

Questa è la storia di un uomo che venne ucciso dalle leggi razziali. Ma non è una storia come tante altre. Non racconta di arresti, di deportazioni, di forni crematori. È la storia di un suicidio rabbioso.

Angelo Fortunato Formigini, ebreo, spirito libero, intellettuale e brillante editore sacrificò la sua vita proprio sessant'anni fa, subito dopo il varo delle inique leggi. In una breve epigrafe spiegò perché si ammazzava: «Formigini da Modena / editore in Roma / sopportò sorridendo / 16 anni di dominazione fascista / che lo aveva raso al suolo / Ma quando ignobili penne / per atavico odio plebeo / o per turpe mercede / o per puro contagio tedesco / iniziarono la campagna razzista / sdegnato / si condannò a morte...»

Un volo dalla torre della sua città, la Ghirlandina, dalla costruzione più alta e più visibile perché nessuno potesse dimenticare. Un grido di protesta che doveva arrivare lontano: sino a Roma, sino alle orecchie del duce e poi «fatemi abbrustolire il più rapidamente possibile e consegnate le mie ceneri al mio figlio».

La tragica storia di Formigini da Modena viene raccontata da lui stesso senza concessioni ai toni retorici, ma anzi con una straordinaria autoironia. Certe volte la battuta, il gioco, il sorriso commuovono, però, più delle lacrime. «Ghirlandina dammi una spinta / aiutami a fare il botto»: scriverà poco prima del volo. Ma chi è questo eroe di provincia, purtroppo dimenticato? Questo ebreo sessantenne che sceglie il «suicidio antifasci-

sta» riuscendo a riderci su?

Angelo Fortunato Formigini era nato a Modena nel 1878 da una famiglia dell'«aristocrazia ebraica». Giovane, benestante, due lauree, il gusto della scrittura e della lettura, decise di fare l'editore. I suoi primi volumi uscirono a partire dal 1908, ma la collana che lo fece conoscere al grande pubblico partì nel 1912 - 13: si chiamava «I classici del ridere» e i primi due volumi riguardavano due autori tanto grandi per quanto divertenti, Petronio e Boccaccio.

Piacquero molto e, alla fine, la collana ebbe in catalogo un centinaio di libri. Prima dei «Classici», nel 1909, Formigini aveva mandato in libreria «I profili». Gli autori dovevano scrivere «non aridi riassunti eruditi, ma vivaci, sintetiche e suggestive rievocazioni». Per realizzare le brillanti biografie furono coinvolti grandi intellettuali: Conabetto Marchesi farà Giovenale e Marziale, il Rensi Spinosa. Benedetto Croce si era impegnato a raccontare l'Ariosto e Giovanni Gentile a spiegare Hegel, ma nessuno dei due rispettò l'impegno preso. Anche in questo caso si arrivò a ben 129 titoli, perché Formigini, autodefinendo il suo limite, sosteneva: «Ho il torto di non saper concepire libri isolati, amo le collane». Successi, comunque, a profusione anche se la sua casa editrice restò «piccina, piccina, piccina».

Mentre inventava libri che infrange-

vanono il muro degli specialisti per essere fruibili a un pubblico più vasto, il nostro giovane editore si appassionava anche ai problemi dell'ebraismo e, in particolare, scriveva sul «Carlinio» di Teodoro Herzl e del sionismo, fornendone per la verità una lettura riduttiva: «Vuol dare un rifugio alle plebi ebraiche massacrate nell'oriente europeo». Nella sua vita e nel suo lavoro Formigini ha sempre avuto una compagna e una grande alleata: la moglie Ersilia Santamaria, donna colta e raffinata, studiosa di filosofia. I genitori al contrario, almeno all'inizio, cercarono di distoglierlo da quel mestiere che serviva più a finire i patrimoni che ad incrementarli.

Con la chiamata alle armi per la prima guerra mondiale venne costretto per tre anni a lasciare tutto in mano ai suoi collaboratori. I tempi migliori erano ormai passati. La situazione precipitò dopo l'avvento di Mussolini. Il brillante editore modenese fu messo in un angolino e, con la pubblicazione della «Ficozza filosofica del fascismo» (l'attacco è a Giovanni Gentile), si inimicò definitivamente il regime. Ma la sua attività continuò a sopravvivere, anche se a scartamento ridotto.

Nel '38, Formigini ormai sessantenne venne letteralmente sconvolto dalle leggi razziali: scrisse epigrafi di fuoco, che inviava a sua moglie, contro il duce (Cesare / ti credi d'essere / ti credi d'essere / Augusto / ma sei soltanto / un Bruto...) e contro i razzisti («E voi, rigattieri falsari / della storia / che vendeste al tedesco i fratelli...»). Invece si preparava a morire. Il suo ultimo viaggio lo portò da Roma a Modena. La sua ultima cena fu molto appetitosa: cotolefata con tartufi e lambrusco. La sua ultima notte fu «meglio del solito». Prima di raggiungere la Ghirlandina incontrò un amico e gli disse: «Salgo lassù per le scale; scenderò dall'esterno. Sarà meno gravoso». Qualche minuto dopo udi «il botto».

Starece, il fanatico braccio destro del duce, non si risparmiò la battuta più infame: «È morto da vero ebreo, senza comprare il veleno per uccidersi».



◆ *Superare il vincolo del pareggio di bilancio entro il 2002 per reperire risorse per gli investimenti pubblici*

◆ *L'accordo deve essere trovato entro i primi giorni di dicembre per venire ratificato dal summit di Vienna*

◆ *La soluzione è considerata un compromesso tra banchieri centrali e «politici» per consentire il rilancio dell'economia*

IN
PRIMO
PIANO

Si tratta per «l'Euro dal volto umano»

Un piano dei governi per rendere meno stringente la morsa sui conti pubblici

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA C'è una nuova proposta che circola con insistenza nelle ultime ore per far uscire governi e banchieri centrali dalla trappola della contrapposizione permanente alla vigilia del lancio della moneta unica: superare il vincolo del pareggio dei bilanci pubblici (o dei surplus per i più fortunati) fissato dai ministri finanziari europei per il 2002, cioè l'anno in cui negli undici paesi dell'euro circolerà la nuova moneta unica. Potrebbe essere questo il compromesso grazie al quale gli 11 troverebbero lo spazio per poter finanziare gli investimenti pubblici senza toccare il famoso «patto di stabilità». A quanto risulta all'Unità si tratta di una ipotesi che viene discussa nei contatti tra i vari ministri economici. L'interpretazione del patto di stabilità è uno degli argomenti chiave nell'agenda dell'incontro a Roma tra il ministro dell'economia Ciampi e il ministro delle finanze tedesche Lafontaine, che si terrà domani. L'altro giorno Lafontaine e il francese Strauss-Kahn hanno fatto sapere di non avere la minima intenzione di rimetterlo in discussione, ma questo non vuol dire che non si sta cercando di trovare tutti gli spazi che lo stesso Trattato di Maastricht offre per rilanciare la crescita senza rinnegare le strategie del rigore finanziario. I governi di Bonn e Parigi hanno deciso di allentare la pressione sui banchieri centrali mettendosi a lavorare su

ipotesi più concrete del semplice richiamo alla necessità che la Bce tenga conto dell'esigenza di un rilancio dell'economia. Domenica a Bruxelles si incontreranno i ministri economici socialisti. Lunedì sarà la volta del vertice dei ministri economici europei (anche di questo avrebbero parlato i Ciampi e D'Alema). I tempi sono stretti: a quanto risulta, un accordo deve essere trovato entro i primi giorni di dicembre per essere poi ratificato dal vertice dei capi di Stato e di governo.

IL PATTO DI STABILITÀ

Impegna i paesi a raggiungere il pareggio di bilancio nel medio termine o a esserne prossimi

Il patto di stabilità impegna i paesi euro a raggiungere il pareggio di bilancio nel medio termine o a esserne prossimi. Motivo: evitare che al minimo peggioramento delle condizioni macroeconomiche, che implicano calo di entrate e aggravio di spesa pubblica, i bilanci sfondino il fatidico tetto del 3% in rapporto al prodotto lordo, una delle quattro regole auree della moneta unica.

In ottobre i ministri finanziari concordarono che quel «medio termine» dovesse avere una scadenza precisa, il 2002. Fu il governo tedesco e furono i banchieri centrali a imporre la definizione di una data. Negli ultimi mesi, però, quasi tutto è cambiato in Europa: la crescita economica si è indebolita e sul piano politico, dopo la vittoria socialdemocratica in Germania, si è consolidato un asse Francia-Germania-Italia che ha imposto il cambiamento delle priorità nelle politiche economiche in Europa. Per superare il vincolo del pareggio entro il 2002 e di conseguenza aumentare i margini di manovra dei bilanci pubblici senza mettere in discussione il rigore finanziario, è sufficiente un accordo politico. La scadenza, infatti, è stata aggiunta alle conclusioni del vertice dei ministri economici di Lussemburgo come



L'ultima riunione dei ministri delle Finanze e dei governatori delle Banche centrali a Vienna
Georges Schneider/Hopi Media-AP

«opinione» del Comitato monetario europeo di cui fanno parte i viceministri e i delegati delle banche centrali. Questa soluzione viene considerata un compromesso onorevole per rendere più elastica l'interpretazione del patto di stabilità e permettere una riduzione dei tassi di interesse oltre il 3,30%. Si tratta di evitare il rischio che a una politica fiscale espansiva la Bce risponda con una politica monetaria restrittiva. Ciò di cui ora si sta discutendo è un «mix» di politica di bilancio dal rigore attenuato da affiancare a una politica monetaria espansiva al fine di rilanciare la domanda interna. L'allun-

gimento dei tempi di cui stanno parlando i ministri economici (non è chiaro di quanto) non sembra in contraddizione con la proposta del commissario Monti di non conteggiare la spesa per investimenti ai fini del calcolo del deficit pubblico. Monti ha spiegato che si devono prevedere disavanzi non superiori al 1-1,5% del prodotto. Difficile considerare questa operazione un abbandono del rigore visto che oggi tutti i paesi dell'euro sono ben distanti da un tale livello. L'Italia raggiungerebbe l'1,5% nel 2000 e l'1% nel 2001. Sicuramente, non sarà facile ottenere il consenso dei banchieri centrali.

L'INTERVISTA

Saraceno (Irs): è tempo di togliere i freni allo sviluppo

ROMA Per contrastare gli effetti negativi e mantenere un tasso di crescita in Europa attorno al 2,5%, la domanda interna deve crescere. E non bastano le famose misure strutturali di riforma del mercato del lavoro, la flessibilità. Queste portano solo aggiustamenti marginali.

È questa l'opinione di Pia Saraceno, direttrice dell'Istituto Ricerche Sociali di Milano. Secondo l'Irs, l'obiettivo dei governi europei deve essere quello di far crescere la domanda interna europea almeno di un punto percentuale e mezzo in più e di ridurre in modo «marcato» l'attivo di parte corrente. L'Irs ha fatto degli «esercizi» sulla possibilità di applicare la «golden rule» proposta dal commissario europeo Mario Monti

(spesa per investimenti da non calcolare nel deficit pubblico) dai quali risulta che gli effetti positivi, come è ovvio, sono molto elevati. Una interpretazione elastica del patto di stabilità permetterebbe una riduzione secca della pressione fiscale, che viene ritenuta dal governatore Fazio la via maestra per rilanciare gli investimenti.

A quali conclusioni arrivano i vostri «esercizi»?

«Una volta presa la decisione di attenuare il vincolo della corsa al pareggio di bilancio, si creerebbe subito la possibilità di ridurre le entrate correnti e di aumentare le spese correnti. Abbiamo fatto i calcoli con un deficit pubblico al 3% del prodotto lordo, visto che aumentano le spese per investimenti: mettendo in moto questo

meccanismo, si potrebbe disporre di risorse per ridurre la pressione fiscale di 3 punti in tre anni, nel 2000 potremmo scendere al 43% contro l'attuale 47,5% con un aumento dello 0,8% di crescita rispetto alle previsioni».

Si tratta di cambiare la composizione attuale della politica finanziaria ed economica e di quella monetaria: la prima deve bilanciare il suo rigore di fronte al rischio di una crescita debole, la seconda deve essere espansiva o, meglio, più espansiva di quanto sia oggi. Non è un equilibrio molto difficile da raggiungere?

«Si tratta di rovesciare completamente gli indirizzi seguiti negli ultimi dieci anni e prima viene fatto meglio per tutti. Le politiche economiche in Europa hanno impedito di utilizzare appieno le risorse esistenti e il risultato è stato alti tassi di disoccupazione e avanzati elevati delle partite correnti. Ciò indica che non esiste un problema di competitività ma, appunto, che le risorse sono state sottoutilizzate. È vero che oggi non possiamo dire che la politica in Europa sia restrittiva. Non lo è in Germania e questo significa qualche cosa. Ma possiamo senz'altro dire che la politica di bilancio è restrittiva e che non sappiamo benissimo che la politica monetaria è in grado di raggiungere molto efficacemente gli obiettivi di restrizione economica. Ci vuole poco tempo per frenare l'economia aumentando i tassi di interesse, si fa molta fatica a tirarla su. Per rilanciare l'economia ci vogliono gli investimenti, ma chi investe se non c'è la convinzione che l'incertezza è alle spalle? Chi li finanzia, chi li promuove gli investimenti? Inoltre, sappiamo anche che bisogna ripartire dal lato dei consumi».

A. P. S.

Ocse: «In Italia la crescita nel '98 ferma all'1,5% Più flessibilità per combattere la disoccupazione»

Presentato il rapporto semestrale: «È diminuito il rischio di recessione mondiale»

PARIGI Il rischio di una nuova recessione mondiale è fortemente diminuito, può essere quantificato attorno al 20%. Ma il rallentamento dell'economia c'è e andrà avanti fino al 2000. Lo ha affermato Ignazio Visco, super-economista dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), alla presentazione a Parigi dell'ultimo Economic Outlook. La ripresa, secondo l'Ocse, arriverà solo nel 2000 con una crescita del 2,3% per la zona Ocse sempre che non la riforma finanziaria giapponese non dovesse essere portata a buon fine. «La soluzione dei problemi del settore bancario di Tokyo è essenziale per scongiurare il rischio di una recessione mondiale».

E in Italia come è la situazione secondo l'Ocse? Con una crescita modesta che quest'anno sarà limitata all'1,5% e nel 1999 a poco più del 2%, la disoccupazione rimane il punto di «maggior squilibrio» dell'economia italiana. Per questo l'Ocse ha formulato un invito al governo a «un'azione più vigorosa» per risolvere i problemi del mercato del lavoro che «resta caratterizzato da un eccesso di regolamentazione», mentre i salari «non rispecchiano in pieno i differenziali di produttività tra le regioni». In altre parole, serve più flessibilità per combattere la disoccupazione. Poco può fare lo sviluppo per

far crescere l'occupazione perché la crescita del Pil rimarrà modesta e comunque inferiore alle stesse previsioni dell'Ocse del giugno scorso. Le stime dell'Organizzazione che riunisce i paesi industrializzati del mondo indicano infatti una crescita più debole di quella prevista dal governo, e cioè dell'1,5% per il 1998 contro l'1,8% della Relazione previsionale e programmatica. Nel 1999 e 2000, è scritto nel rapporto, la crescita potrebbe aumentare tra il 2 e il 2,5%, rimanendo comunque tra le più fiacche in Europa. Nell'ultimo Outlook, era prevista un'espansione del 2,4% nel 1998 e del 2,7% nel 1999.

«In questo contesto, le condizioni del mercato del lavoro, pur migliorando, rimangono deboli», hanno scritto gli esperti Ocse, prevedendo un tasso di disoccupazione al 12,2% quest'anno, al 12,1% l'anno prossimo e all'11,9% nel 2000. L'Ocse è pessimista anche sul fronte del consolidamento dei conti pubblici, che continuerà, ma a un ritmo più lento. Un rallentamento che, ha riconosciuto però l'Ocse, è dovuto all'impegno ad aumentare gli investimenti nel Mezzogiorno, ad aumentare l'assistenza alle famiglie e alla restituzione dell'eurotassa. Secondo l'Ocse il deficit scenderà in linea con le previsioni ufficiali solo quest'anno

COME RALLENTA L'ECONOMIA			
CRESCITA PIL %			
Paese	1998	1999	2000
Usa	3,5	1,5	2,2
Giappone	-2,6	0,2	0,7
Germania	2,7	2,2	2,5
ITALIA	1,5	2,1	2,6
Ue	2,8	2,2	2,5
Ocse	2,2	1,7	2,3
INFLAZIONE			
(calcolata sul deflatore del Pil)			
Paese	1998	1999	2000
Usa	1,0	1,2	1,8
Giappone	0,7	-0,4	-0,5
Germania	1,1	1,3	1,4
ITALIA	2,7	1,9	1,5
Ue	1,8	1,8	1,8
Ocse	1,3	1,3	1,5
(Esclusi Paesi ad alta inflazione)			
DISOCCUPAZIONE			
Paese	1998	1999	2000
Usa	4,6	5,0	5,4
Giappone	4,2	4,6	4,9
Germania	11,2	10,8	10,3
ITALIA	12,2	12,1	11,9
Ue	10,6	10,3	10,1
Ocse	7,1	7,3	7,3

Fonte: Ocse P&G Infograph

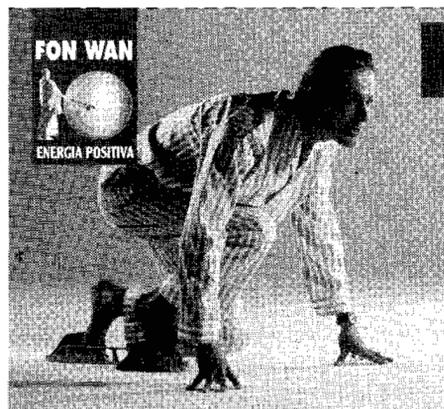
(al 2,6%) ma non nei due anni successivi. Nel 1999 si attende infatti a una flessione al 2,2% e nel 2000 dell'1,8% invece del 2,0 e dell'1,5% fissati dal Dpef. L'inflazione, scrive ancora l'Ocse, resterà fredda, con il deflatore dei prezzi al consumo in

flessione, dal 2,3% del 1998 all'1,8% nel 1999 e all'1,3% nel 2000. Resta basso il costo del lavoro per unità di prodotto, anche se non si ripeterà il calo dello 0,3% di quest'anno (contro gli aumenti del 3,2% del 1997 e il 5,3% dell'anno prima). Nel '99

cresterà solo dello 0,1% e dello 0,2% nel 2000.

Dopo la frenata dal 2,7% del '97 all'1,7% di quest'anno, la produzione industriale riprenderà a crescere, accelerando al 2,5% nel '99 e al 3,1% nel 2000.

Tra le incognite della situazione italiana l'Ocse ha citato la fiducia dei consumatori, che definisce «debole» e l'incertezza degli investitori, alimentata dalla volatilità dei mercati finanziari, nonché la vulnerabilità di alcuni settori delle esportazioni italiane, confrontate a una più aspra concorrenza da Asia e America Latina. Sulla domanda interna potrebbe anche influire la flessione degli investimenti provocata dal deterioramento dei bilanci di alcune grandi imprese italiane che si sono espresse in paesi colpiti dalla crisi. Queste «incertezze» invitano alla prudenza nella valutazione delle proiezioni, anche se alcuni fattori spingono verso un cauto ottimismo, come i progressi compiuti nell'efficienza del settore pubblico.



Lo start-up del mattino

SE IL PROBLEMA È...

- Svegliarsi già stanco e svegliato.
- Non sentirsi in forma al lavoro, in famiglia, nello sport.
- Difficoltà del fisico ad adeguarsi ai cambi di stagione.

ALLORA SI TRATTA DI...

- Risvegliare l'energia fin dal mattino.
- Avere la giusta carica per affrontare la giornata.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA



Fon Wan Giuliani® Rosso - Ginsenergy: da un'antica ricetta cinese un esclusivo dosaggio di ingredienti capaci di liberare tutta l'energia positiva del Ginseng cinese. Preso la mattina - al bisogno - prima della colazione (meglio due

flaconcini dopo i 50 anni), dà la giusta carica per affrontare la giornata. E per non andare in "riserva" meglio avere in tasca una bustina di Fon Wan Pocket Energy, radice fresca di Ginseng, in fette pronte da masticare.

FON WAN GIULIANI ROSSO



* Prodotto in Cina sotto il controllo della Giuliani. Diffidate dei prodotti naturali di qualità e provenienza non controllate.



IN PRIMO PIANO

L'Italia agirà nel rispetto dei diritti umani Per Palazzo Chigi non c'è stata nessuna trattativa segreta con il leader dei ribelli

Un messaggio distensivo per Ankara «Le nostre decisioni non saranno ispirate a ostilità verso la Turchia»

Botta e risposta con Silvio Berlusconi: «Non so se è un guaio per il Paese so che sapremo affrontare la situazione»

D'Alema: «Non estraderemo il capo del Pkk»

La linea del governo convince la Camera. Scalfaro: rispetto per la causa curda

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Abdullah Ocalan non sarà estradato in Turchia nel caso in cui Ankara dovesse farne richiesta. «L'Italia agirà nel rispetto delle leggi e dei diritti umani». Le parole di Massimo D'Alema vengono sottolineate da un applauso del Parlamento; un applauso che unisce maggioranza e opposizione. Sul no all'estradizione la Camera è compatta, meno sulla concessione dell'asilo politico. L'applauso scatta di nuovo quando il presidente del Consiglio legge un passaggio della lettera inviata da Ocalan, nella quale il capo del Pkk prende le distanze dal terrorismo: «Io credo - commenta D'Alema - che si tratti di un documento importante nel quale c'è il ripudio del terrorismo, il riconoscimento di errori compiuti nel passato, la disponibilità a ricercare una soluzione politica». «Si tratta - aggiunge il presidente del Consiglio - di verificare tali affermazioni, dato che il nostro Paese non intende ospitare centrali terroristiche o chiunque voglia preparare dall'Italia azioni terroristiche verso altri Paesi».

NESSUN MISTERO Anche i giornali turchi avevano pubblicato l'ipotesi di un arrivo in Italia del leader del Pkk

con i giornalisti - come ogni altra occasione, è utile per dare ad ogni popolo il rispetto dei diritti che ha, di cui è titolare». Il dibattito alla Camera serve anche per diradare quella «cortina dei misteri» che ha circondato l'arresto di Ocalan. D'Alema ripercorre puntigliosamente le tappe della vicenda. Che inizia il 16 ottobre scorso, quando dall'ambasciata turca giunge una nota verbale alla Farnesina sul possibile «approdo» di Ocalan, respinto da Siria e Russia, nel nostro Paese. «L'ipotesi che il leader del Pkk giungesse in Italia, quindi, non era misteriosa - sottolinea D'Alema - anche perché apparsa su organi di informazione turchi». Il ministero degli Esteri, quindi, ha allertato il Viminale. «Giunto da Mosca - ricostruisce ancora il presidente del Consiglio - Ocalan ha dichiarato la sua identità ed è stato arrestato». Una cosa è certa: «Il governo non è stato coinvolto in alcuna trattativa e questo lo conferma lo stesso Ocalan». Del resto, nota il presidente del Consiglio, non sono un mistero neppure i rapporti tra la comunità curda e settori consistenti del mondo politico italiano, impegnati nel sostegno della causa curda, di un popolo «che da tanti anni vive una vicenda dolorosa e difficile, un popolo che combatte per l'affermazione dei propri diritti».

curdo in esilio e alla raccolta di firme di numerosi esponenti politici, sia della maggioranza che dell'opposizione, per invitare Ocalan nel nostro Paese. Il governo, ribadisce D'Alema, non ha motivo di riprovazione verso l'impegno di quei parlamentari «che sostengono la causa curda». Ora la parola passa agli organi competenti. «Nei prossimi giorni - dice il capo del governo - ci muoveremo nel pieno rispetto delle leggi italiane, ricordando che le stesse ci impediscono comunque di concedere l'estradizione a quei Paesi nei quali vigeva la pena di morte, anche se si tratta di Paesi amici». E se l'estradizione viene chiesta dalla Germania, chiedono a D'Alema i bambini di una quinta elementare in visita a Montecitorio. Domanda pungente, a cui il presidente del Consiglio non si sottrae: «Se la richiesta di estradizione dovesse arrivare dalla Germania, non ci sarebbe lo stesso impedimento che c'è per la Turchia. In questo caso sarebbe la Corte d'Appello ad esaminare e valutare la richiesta. Il governo si atterrà alle decisioni della magistratura». E a Silvio Berlusconi che definisce il contenzioso con la Turchia «un guaio» per l'Italia «combinato dalla sinistra», D'Alema ribatte: «Non so se, come dice Berlusconi, si tratti o meno di un guaio per il nostro Paese. Certamente siamo un Paese forte e civile, in grado di affrontare la situazione».



La protesta davanti l'ambasciata italiana di Ankara T. Tinazay/Ansa

IL RETROSCENA

IL QUIRINALE PREME PER UNA SCELTA POLITICA

CINZIA ROMANO

L'asilo politico è un istituto di grande civiltà, con una valenza politica e simbolica da tutelare. Oggi, per uno Stato, assume la solennità del medievale asilo che la Chiesa concedeva a tutti i ricercati. Nasce anche da questa considerazione la «totale tranquillità» per una giusta soluzione del caso del leader curdo Ocalan, di cui Oscar Luigi Scalfaro ha parlato ieri con i giornalisti. Il Quirinale segue con molta attenzione la vicenda. Certo - sono questi i consigli che arrivano dal Colle - la Corte d'Appello chiamata a decidere sulla richiesta di estradizione dovrà dare una valutazione complessiva, analizzando anche il contesto politico nel quale si è svolto il reato di cui si è accusati. Una decisione che non potrà essere quindi solo strettamente giuridica.

Importante poi la scelta del nostro ordinamento, di non concedere mai l'estradizione ad un paese dove vigeva la pena di morte. Ma anche le eventuali «triangolazioni» vanno respinte. Il presidente ricorda in questi giorni ai suoi consiglieri che se la richiesta di estradizione giungesse da un paese che pure non ha la pena di morte, ma non è vincolato come il nostro a non concederla alla Turchia, va valutata con grande attenzione. In una situazione così delicata non ci possono essere scorciatoie. Quanto alla richiesta di asilo politico, spetta al ministro degli Interni valutare se ci si trova di fronte a reati politici. E il presidente è convinto che solo un governo politico può avere la forza necessaria per compiere questa scelta; un esecutivo tecnico avrebbe potuto rivelare invece in questa situazione tutta la sua debolezza.

Il tema poi dei diritti civili è sempre stato al centro dei colloqui che Scalfaro ha avuto con tutti i premier e le autorità della Turchia con cui si è incontrato nel corso di questi anni. Certo, al presidente non piace la schiziosità e l'aria di sufficienza con la quale alcuni partner europei trattano la Turchia, che pure ha svolto un ruolo importante e fondamentale negli anni passati nell'Alleanza atlantica. Ma questo certo non può far velo sulle sacrosante rivendicazioni in tema di diritti civili.

Una scelta tutta e solo politica, raccomanda il Colle. Che nessuno può mettere in discussione. La Francia di Mitterand, è il ricordo di Scalfaro allora ministro degli Interni, non scelse durante gli anni di piombo di dare asilo politico a molti italiani accusati di associazione sovversiva e di terrorismo, Tony Negri in testa?

E dalle stanze del Viminale a quelle del Quirinale si è spostato il ricordo di quel viaggio in Francia di Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dall'insuperabile portavoce Tanino Scelba. Scalfaro trovò ad accoglierlo un preoccupatissimo ministro degli Interni che dopo saluti di rito gli fece presente che la stampa francese aveva scritto che il motivo della visita era la richiesta dell'Italia di riavere indietro queste persone. Scalfaro, sbalordito, fu lapidario: non sono qui per questo, dovrebbe sapere che non spetterebbe a me farlo, ma al ministro di Grazia e giustizia. E si concesse anche un ironico sfogo: senta, può immaginare quali problemi ho come ministro degli Interni. Anzi, voi avete accolto tanti terroristi; se ne vuole altri... tagliò corto, allargando le braccia.

PRIMO PIANO

«Qui Med-Tv», una televisione unisce il popolo disperso

DALL'INVIATO SERGIO SERGI

DENDERLEEUV È qui, nelle nebbie fiamminghe, che batte il cuore del popolo curdo. È qui, sopra questi capannoni della Fabriekstraat, a trenta chilometri da Brussel, che s'erge l'antenna che riscalda i sogni di Gulcin Kolay, 19 anni, venuta dal Canada, ed i Cagri Dogan, 18 anni, arrivato dall'Austria, volentieri che lavorano per la causa, che trepidano per la sorte dello «zio Ocalan». «Buon giorno amici, ci sarà sempre una terra curda e la nostra bandiera sventolerà sempre»: alle sei del mattino i programmi di «Med-Tv», la tv del popolo curdo, chiama a raccolta con la musica e le parole della canzone nazionale. In tutt'Europa, ma anche in Russia ed in Giappone, in Libia e in Israele, a quell'ora milioni di curdi, quelli della diaspora, sono in piedi davanti al piccolo schermo per sentire e vedere le «notizie vere», quelle che, per esempio, le autorità turche «nascondono e distorcono».

Kulcin sta all'archivio, è arrivata in Belgio da un mese per uno «stage». Cagri sta in redazione, davanti al computer,

prepara la rassegna stampa, ha lasciato i genitori a Vienna dove gestiscono un ristorante. Sì, è anche su questi giovani che Abdullah Ocalan può contare in queste ore e, soprattutto, su quest'emittente che è diventata, dal maggio del 1995, la stella cometa d'un popolo sparso per il mondo, con un milione di connazionali in giro per l'Europa.

Dal cuore delle Fiandre, da un paesino piccolo piccolo, le news in dialetto kurdmanî danno coraggio ai curdi in esilio, organizzano la battaglia di resistenza per lo «zio», una troupe di dieci persone è scappata per Roma, forse faranno anche delle dirette ed il dirigente Kani Yilmaz, il rappresentante del Pkk in Europa, intanto, espone la situazione, racconta cosa succede in Italia. Nella caffetteria di «Med-Tv» Yilmaz arriva dopo l'ultima apparizione sullo schermo rilanciata per i telespettatori curdi attraverso il satellite Hot Bird 4 (13 East, frequenza 10.853 Mhz). Signor Yilmaz, come finirà con Ocalan? Guarda dritto negli occhi, sorride: «Vengo proprio da Roma - dice - ed è importante che si trovi una soluzione politica e diplomatica. L'Italia ci può

aiutare, può essere un modello per l'Occidente. L'Italia è un Paese democratico ed il nostro fratello Ocalan lo sapeva bene prima di costituirsi per chiedere l'asilo». D'accordo, ma la Germania potrebbe chiederne l'estradizione. «È vero ma noi contiamo sul rispetto del fattore umano. In Italia ed in Germania ci sono due governi che possono cogliere quest'occasione». Cosa farete adesso? Yilmaz risponde con l'invito alla mobilitazione: «A Roma bisogna fare una specie di assedio, far sentire ad Ocalan il nostro affetto, il legame che ci unisce. Non muoversi dal Celio sin quando avremo vinto». Poi Yilmaz fa ancora più serio quando gli viene ricordato che la Turchia aspira ad entrare nell'Unione europea: «Ma perché dovreste accettare un Paese oppressore?».

Il direttore di «Med-Tv», Diler Akrei, è chiuso nel suo gabbiotto. Al di qua, c'è il grande salone della redazione. Qui il «desk kurdmanî», laggù quello «Zazaki», accanto quell'altro «Gorani», e ancora il «desk turco», quello inglese, l'arabo. Dai quattro dialetti in uso tra i curdi alle lingue europee. La redazione fatta di giovani è specializzata

e lavora 18 ore al giorno, dalle 6 a mezzanotte. Vanno forti i telegiornali, i programmi culturali che diffondono le idee curde, ma il palinsesto contempla anche spettacoli musicali, programmi per i bambini, documentari. Anche i curdi hanno le loro star: due cantanti, Siwan Perwer e Nassir Rezazi, una cantante, Beser Sahir. «Sono stato insegnante nell'Irak curdo - racconta il direttore - poi mi sono trasferito in Norvegia dove da rifugiato ho preso la nazionalità. Devo ammettere che la nostra emittente ha avuto un forte impatto nel nostro popolo. La gente ci telefona da ogni angolo del mondo, ci manda montagne di fax, ci chiede di fare di più e meglio». E «Med-Tv», dalle brame di Denderleeuw, o dalla sede di Londra, cerca di accontentare. Del resto, ufficialmente, la tv è «del popolo curdo», vive con il generoso contributo della diaspora, si basa su una Fondazione, la Kurdish Foundation Trust, dove affluiscono fondi da ogni parte. Di pubblicità nemmeno l'ombra ma Akrei sta studiando come iniziare ad immerterle almeno un po', per esempio quella sui prodotti alimentari curdi.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap., Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 678355-20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06 69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 69996470-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167 254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli". Servizio Clienti l'U Multimedia tel 06.52.18.963 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il pubblico ministero che indaga sul delitto smentisce la pista della vendetta mafiosa**
«L'omicidio non c'entra niente con il carcere»

◆ **Gli investigatori stanno esaminando i dati del cellulare per rintracciare tutti quelli che lo hanno chiamato nella serata**

◆ **Il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto**
«Avremo grande attenzione per i problemi dell'amministrazione penitenziaria»

Agente di custodia muore in un agguato

La vittima aveva un appuntamento con il suo killer a Palma di Montechiaro

GIUSEPPE VITTORI

AGRIGENTO Ammazzato con nove colpi di pistola in una stradina buia nelle campagne di Palma di Montechiaro. L'agente di polizia penitenziaria Antonio Condello, 32 anni, in servizio nel carcere di Agrigento, lo scorso lunedì doveva avere un appuntamento con qualcuno che poi si è trasformato nel suo assassino. Una vera e propria esecuzione che ha fatto salire la tensione in Sicilia per la paura di un ennesimo attacco mafioso allo Stato. Ma sia il sostituto procuratore Roberto Terzo, che conduce l'inchiesta, che polizia e carabinieri hanno subito avvertito: «L'omicidio non è riconducibile all'attività lavorativa della vittima». Non si tratterebbe, quindi, della vendetta di qualche boss soggetto al regime del 41 bis, per un favore negato. Ma di altro. Condello aveva fatto parte del servizio coordinamento operativo polizia penitenziaria. Funzioni, mezzi e personale

erano state poi assorbite dal Gruppo operativo mobile. Condello però non aveva dato la disponibilità a lavorare nel Gom e all'interno del carcere svolgeva «servizi ordinari di polizia penitenziaria».

L'agente è stato trovato morto, ieri alle sette, nella sua Fiat Cinquecento di colore giallo in una stradina che sbucca in una piazzola cieca, con alcune case in costruzione attorno. «Non c'è motivo - dicono gli investigatori - di percorrere quella strada. Evidentemente Condello aveva un appuntamento con il suo assassino». A trovare il cadavere dell'agente è stato il fratello Gioacchino, muratore. L'uomo aveva cominciato le ricerche dopo che un amico di famiglia, atteso inutilmente Antonio Condello per un passaggio in auto, gli aveva telefonato per chiedere i motivi del ritardo dell'agente. La vittima sarebbe stata assassinata nella notte, tra le 23 e le 24. Era andato all'appuntamento disarmato. Gli investigatori hanno interrogato i

familiari della vittima e stanno monitorando il cellulare dell'agente per rintracciare chi lo ha chiamato o da chi è stato chiamato a tardarsa.

Antonio Condello era entrato in polizia penitenziaria nove anni fa ed aveva raggiunto il grado di agente scelto. Non era sposato, né fidanzato. Il padre, Calogero, è braccante agricolo, la madre è casalinga. La coppia ha altri due figli, entrambi fanno i muratori, ed una figlia. Carmelo, uno dei fratelli di Antonino, è emigrato in Germania. L'altro, Gioacchino, è quello che ha ritrovato il cadavere.

Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto, nell'apprendere dell'assassinio dell'agente di polizia penitenziaria, ha inviato ai genitori della vittima un messaggio nel quale esprime «profondo dolore e costernazione». «Un barbaro agguato - si legge nel messaggio del Guardasigilli - ha posto fine alla vita di un operatore penitenziario. Non è la prima volta, purtroppo, che ciò accade.

Dobbiamo riflettere su questo. Quando si parla del pianeta-carceri troppo spesso si dimenticano le ragioni, le necessità, le sofferenze e l'umanità di chi opera, giorno e notte, al di qua delle sbarre, di tutti quegli operatori che si pongono, con il proprio lavoro e la propria professionalità, come prima interfaccia verso la riabilitazione e il reinserimento dei detenuti nella società civile. L'attenzione verso tutti i problemi dell'amministrazione penitenziaria sarà motivo di un forte preciso impegno da parte mia».

Ambrogio Cartosio, sostituto procuratore della Dda di Palermo con delega alla criminalità mafiosa agrigentina si dice «addolorato» per l'uccisione dell'agente di polizia penitenziaria e sottolinea che in un recente passato, nell'agrigentino, erano stati numerosi i segnali sanguinosi di una forte presenza mafiosa: «Vi sono stati omicidi di ufficiali sanitari, di vigili urbani e, per ultimo, la scomparsa di un tecnico comunale di Racalmuto».



Il luogo dove è stato ucciso Antonio Condello

L.Rizzo/Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

L'AVVISO DEL QUIRINALE

Le parole e i toni giustificano il clamore e le polemiche (ma non certo gli insulti), che anche ieri sera assediavano il Colle. Un clamore che Scalfaro sembra aver stavolta in qualche modo cercato con determinazione. E che è da ricondurre a una riflessione sull'esercizio di quel «potere di stimolo e di consiglio» che è diventato una specie di bandiera di questo settennato.

Anzitutto c'è da interrogarsi sull'origine immediata dell'esternazione. Come ben sanno i suoi collaboratori, Scalfaro spesso improvvisa. E stavolta, parlando agli studenti della fondazione universitaria dei Cavalieri del Lavoro, ha egli stesso citato le trasmissioni dell'amato Giornale radio mattutino, che riferivano delle dichiarazioni degli esponenti referendari subito dopo la loro visita di lunedì sera al Quirinale. In esse il capo dello Stato non si è pienamente riconosciuto. Soprattutto non vi ha ritrovato le critiche ai penalisti che pure avevano formato oggetto della conversazione con il comitato del referendum.

Se questa è l'origine delle puntute dichiarazioni del presidente, è facile capire come la preoccupazione di Scalfaro sia soprattutto rivolta alla scadenza che attende ai primi di gennaio i giudici della Consulta. Cioè proprio il pronunciamento sul referendum elettorale volto ad abolire la quota proporzionale nell'elezione di deputati e senatori. Scalfaro guarda al futuro. Intravede nella vicenda dell'articolo 513 un possibile copione che rischia di tornare a scandire anche prossimamente i ritmi di quella interminabile telenovela della democrazia italiana che è il gioco degli equilibri e degli scontri tra i poteri. Troppi attacchi, troppi tentativi di tirare per la giacca i quindici giudici della Consulta. E a sostegno dei dirimpettati del palazzo che si affaccia sulla stessa piazza del Quirinale, Scalfaro ha voluto lanciare - con quel tanto di «esagerazione» che si può notare nella sfuriata contro gli avvocati - un segnale di solidarietà preventiva, qualora il clima nei confronti dei giudici costituzionali divenga - come ci si può aspettare - giorno dopo giorno sempre meno respirabile. Quello di Scalfaro vuol essere dunque una specie di altofiume, un trillo di fischietto contro le invasioni di campo, rivolto a quelle forze politiche che coltivassero la tentazione di interferire sulla Corte. Le dispute sulle sentenze manipolative, additive o sostitutive possono trascinare in un scontro politico senza esclusione di colpi, come già è accaduto due anni addietro per i pronunciamenti sulla sventagliata dei referendum proposti da Pannella. Scalfaro non tollera che l'atmosfera ovattata della Consulta venga turbata. E vuol farlo sapere. «Soversivi», insomma, sono gli avvocati e altrettanto «assolutamente intollerabili» sarebbero i tentativi dei partiti di coinvolgere nello scontro la Corte Costituzionale.

Resta da interrogarsi sugli intenti di Scalfaro riguardo all'uso del potere di esternazione nell'ultimo scorcio del suo mandato. Chi ha raccolto in questi giorni le confidenze del presidente sa che Scalfaro si dice impressionato per le ininterrotte tensioni di quella «pentola in permanente ebollizione» che è stato tutto il suo settennato. Anche imprevedibilmente nella sua ultima coda. Agli albori del governo Prodi Scalfaro s'era, infatti, illuso di poter attenuare la frenetica attività surrogatoria che dall'alto del Colle aveva accompagnato le fasi più tumultuose della transizione italiana, dal governo Berlusconi fino agli esecutivi «tecnici». Ma lo svolgimento della crisi - con la decisione, notoriamente avversata dal Quirinale, di chiedere la fiducia sulla Finanziaria - ha confermato Scalfaro nella convinzione che dell'interventismo del Colle il paese ha ancora bisogno: la politica è fatta soprattutto di esperienza, ed essa manca pericolosamente al ceto politico della seconda Repubblica, secondo l'anziano presidente. E, con un elogio non casuale degli uomini politici che sanno non solo «salire» ma anche «scendere le scale» quando hanno fatto il loro tempo, il presidente è uscito dal silenzio per riprendere a impartire i suoi bruschi «stimoli» e i suoi burberi «consigli».

VINCENTO VASILE

L'INTERVISTA ■ IL PROCURATORE AGGIUNTO DI PALERMO

Lo Forte: «Riemerge il Dna della mafia»

NINNI ANDRIOLO

Dottor Lo Forte, l'omicidio Condello è l'ultimo di una lunga catena. Un'ulteriore conferma che la mafia è uscita dal silenzio degli ultimi anni?

«Naturalmente non esprimo alcuna valutazione sul delitto e voglio mantenere il massimo riserbo sulle indagini. Da tempo registriamo i segni di una violenta riemersione dell'organizzazione mafiosa: attentati, intimidazioni, l'omicidio di Caccamo. E ieri l'uccisione di un rappresentante delle istituzioni nell'agrigentino. Sta riemergendo il Dna violento di Cosa nostra, probabilmente perché il tentativo di restaurazione che sta compiendo incontra delle resistenze».

La mafia torna a sparare perché isolata?

«Le strategie di Cosa nostra hanno interagito da sempre con la realtà esterna. Ma negli anni 90 è maturata una realtà molto diversa di quella degli anni 70. Molto è cambiato e le zone di resistenza sono aumentate. Questo ha determinato la necessità di fatti di violenza che solo apparentemente non appaiono compatibili con la strategia di sommersione adottata dopo Riina».

C'è chi sostiene che l'agrigentino è il nuovo centro strategico di Cosa nostra. Lei è d'accordo?

«No. Il centro strategico è sempre collocato nella provincia di Palermo. Le indagini sui collegamenti di Provenzano o di Vitale dimostrano ancora la preminenza della mafia palermitana. Ma a Trapani e nella provincia di Agrigento permangono uno zoccolo duro che è stato, per ragioni storiche e tecniche, meno intaccato dello zoccolo palermitano».

Un suo collega, il pm Cartosio, afferma che la scarsa attenzione dei media ha favorito il rafforzamento della mafia agrigentina...

«La mafia si rafforza nel silenzio e nella disattenzione. Indubbiamente la città di Palermo è stata ed è sotto i riflettori e questo giova all'azione antimafia. Una eguale attenzione non investe i territori di Trapani e Agrigento. E tutto ciò, questo il senso delle parole del collega Cartosio che condivido, favorisce la permanenza

della forza dell'organizzazione in quei territori».

Il ministro Diliberto denuncia l'emergenza carceri e annuncia un'inchiesta...

«Una delle ragioni di forza della mafia è sempre stata la possibilità di mantenere la saldatura tra mondo carcerario e mondo esterno. L'introduzione del 41 bis è stata una delle

“
Non do valutazioni su questo delitto
Ma Cosa Nostra incontra resistenze nel suo tentativo di restaurazione
”



premesse che hanno contribuito al successo dell'azione antimafia. Oggi, nonostante il 41 bis, l'organizzazione si industria in tutti i modi per mantenere flussi di comunicazione tra interno delle carceri ed esterno.

Quindi: occorre adottare all'interno del circuito carcerario misure organizzative concrete che siano il più possibile idonee a prevenire gli stratagemmi illeciti che si verificano».

Pensa ad una revisione del 41 bis?

«No. Ma non si tratta di concepire il 41 bis come un regime restrittivo di tipo vessatorio. I diritti soggettivi di tutti i detenuti, anche di quelli responsabili di gravissimi reati, debbono essere comunque rispettati in uno stato di diritto. Lo scopo del 41 bis è quello di conciliare la salvaguardia dei diritti dei detenuti con una esigenza di sicurezza: impedire le comunicazioni illecite per evitare che si realizzi una sovranità criminale dall'interno delle carceri».

Il ministro Diliberto venendo a Palermo ha dato un segnale chiaro della volontà del governo. Come lo valuta?

«In maniera assolutamente positiva. Tutti i segnali che visibilmente e concretamente denotano una forza di coesione tra le istituzioni indeboliscono la mafia. Questi segnali non sono importanti perché direttamente indeboliscono l'organizzazione militare, ma perché indeboliscono la sua

capacità di attrarre una sorta di solidarietà sociale».

Ma le procure Antimafia chiedono anche iniziative concrete...

«Debo dire che, al di là della simbologia, un'azione di contrasto o di prevenzione deve essere nutrita anche da un razionale progetto ordinario di carattere giudiziario e ordinamentale. Questo progetto, fatto di piccoli passi ma significativi, era stato già elaborato dal ministro Flick e non è stato realizzato anche perché non ha trovato adeguata attenzione e seguito nella maggioranza parlamentare. C'è da sperare che si realizzi una maggiore sintonia tra l'opera tecnica dei ministri della Giustizia e dei loro staff e le maggioranze parlamentari».

Il ministro ha rilanciato il progetto di un testo unico delle norme antimafia...

«Per scongiurare la mafia occorrono misure normative in parte diverse da quelle ordinarie, ma questo non significa che ci voglia una legislazione speciale. Significa invece riaffermare un principio di eguaglianza. Poiché la criminalità organizzata di tipo mafioso è cosa completamente diversa

dalla criminalità individuale e poiché il processo di mafia è cosa completamente diversa dal processo ordinario, occorre che a realtà diverse corrispondano norme diverse. Per far questo la legislazione antimafia non deve essere il frutto di un insieme casuale di norme dettate dall'emergenza. L'idea di base del testo unico è questa: non più una legislazione disordinata ed emergenziale, ma una legislazione organica coerente con i principi di eguaglianza stabiliti dalla Costituzione».

Si parla di riformare l'articolo 192 sulle deposizioni incrociate dei pentiti. Lei è d'accordo?

«Nella storia giuridica non esistono tabù. Qualsiasi cosa può essere perfezionata. Detto questo va ricordato che a proposito delle dichiarazioni dei cosiddetti collaboratori di giustizia esiste negli Usa, ancor prima che in Italia, una ricchissima casistica. Si ispira a due principi di fondo. Primo: la cosiddetta testimonianza del complice non è mai sufficiente - da sola - per una condanna. Secondo: la testimonianza del complice deve essere confortata da elementi certi. Però l'esperienza americana e quella italiana dimostrano che è difficilissimo codificare dall'alto e teoricamente quali debbano essere questi elementi. Quindi codificato il principio bisogna aver cura di evitare che si realizzi una gabbia normativa che non tenga conto della concretezza della realtà».

Il presidente Del Turco sostiene che la lotta alla mafia deve ripartire dal controllo degli appalti...

«Sono senz'altro d'accordo. In Sicilia i flussi finanziari sono essenzialmente pubblici ed è chiaro che l'attenzione della criminalità si rivolge agli appalti e alla erogazione dei finanziamenti comunitari. L'opera di infiltrazione parte dal basso: per questo le amministrazioni locali sono oggi le più esposte».

“
Oggi nonostante il 41 bis l'organizzazione cerca di mantenere la comunicazione con chi è in carcere
”

«Tutor» per muoversi fuori del carcere

L'esperienza del progetto «Andrea», accompagnamento al lavoro con tirocinio aziendale

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Schiacciato sull'emergenza e sull'emotività, sembra questo il destino del carcere. Un luogo di detenzione coagulo di problemi che vi precipitano a cascata. Dalla sofferenza della polizia penitenziaria al sovraffollamento, alla debolezza della medicina penitenziaria, al numero di immigrati, tossicodipendenti - 25.000 su 50.000 - «accolti», «affidati» «devoluti» al carcere.

Al lavoro che non c'è. Il numero degli occupati (12.000 di cui 8000 svolgono «lavori domestici» su una popolazione carceraria di 51.000 persone) è rimasto uguale a quello di dieci anni fa, quando la popolazione carceraria era meno della metà. Ma non c'è solo un «dietro» le sbarre. Del «fuori» aveva parlato, nel suo appello, Sergio Cusani. Provate a

■ I NUMERI DEL PID

Pronto intervento detenuti: dei 30 beneficiari iniziali, solo 11 hanno un lavoro

immaginare cosa succede dopo, quando si diventa ex detenuto, ex recluso, espulso dalla società che nella società dovrebbe reinserirsi. L'ha immaginato, anzi, ci ha lavorato il progetto «Andrea» (l'associazione Ora d'aria è l'ente attuatore di «Andrea», promosso da Arcisolidarietà e cofinanziato dalla Comunità europea). Con un obiettivo di fondo: il reinserimento socioprofessionale di persone detenute e ex detenute. Parola difficilmente applicabile, questa del reinserimento. In un mercato del lavoro irrigidito; a fronte di carenze di strutture e di riferimenti sociali

di sostegno per chi cerca lavoro (magari si tratta del primo lavoro). Come orientarsi, come mettere in comune ciò che si è capito, esperienze positive e anche «errori», che devono circolare, spiega Carmen Bertolazzi, per non ripeterli. Carmen il progetto l'ha seguito passo dopo passo, fino alla costituzione del Servizio PID, Pronto Intervento Detenuti.

Per essere assunti, i detenuti in uscita dal carcere dovevano esibire il certificato penale che testimoniava, comunque, sul loro passato. Ora, si è provato a realizzare un'esperienza di accompagnamento al lavoro attraverso l'inserimento in un tirocinio aziendale. Attenzione è venuta dal Comune di Roma, dalla Provincia, dalla Regione. Franco Corleone, sottosegretario alla Giustizia, dice che «Andrea» aiuta a capire cosa si muove intorno al carcere, in una situazione «pa-

■ L'OCCHIO ISTITUZIONALE

Un progetto seguito con attenzione da Campidoglio Regione Lazio e Provincia

radossale»: da un lato, il carcere visto come contenitore anonimo di problemi sociali irrisolti; dall'altro, luogo di innovazione sociale, capace di inventare modelli degli più avanzati.

Certo. Il progetto «Andrea» appare quasi metodologico; invece, si scopre la sua utilità dal momento che insegna a passare dai piccoli ai grandi numeri. Per l'accompagnamento al lavoro 30 sono stati i beneficiari iniziali, di cui 21 hanno effettuato stabilmente l'anno di tirocinio nei luoghi di lavoro e 11 saranno assunti con una collocazione definitiva. Ma questo metodo può

servire per i tanti, tantissimi che lavoro non ne trovano. Servirà anche la banca dati riguardante l'accesso ai servizi pubblici e al privato-sociale a cui persone detenute e ex detenute, così come i loro familiari, possono riferirsi per ottenere informazioni e consigli sulle strutture a cui rivolgersi sul territorio. Soprattutto, nel progetto «Andrea» conta aver messo al centro quel bene prezioso che corrisponde all'informazione. Ogni beneficiario ha raccontato la propria storia rispetto al reinserimento e ha descritto il suo percorso autobiografico, consegnato in cambio di una rete di sostegno. Per un soggetto debole come l'ex detenuto, dire: «Sono libero non significa quasi nulla se le istituzioni, i datori di lavoro, la formazione, il tirocinio non si trasformano in altrettanti chiavi per muoversi «fuori» dal carcere».



◆ *Davanti ai laureandi in legge il capo dello Stato difende la Consulta e invita al rispetto della sua autonomia*

◆ *«Da parte dei penalisti una scelta assolutamente intollerabile: peggio che andare in piazza armati»*

◆ *Stoccata anche contro il protagonismo dei magistrati: «Quando c'è l'inclinazione al teatrale è meglio darsi al teatro»*

IN
PRIMO
PIANO

«La ribellione degli avvocati è sovversiva»

Scalfaro censura duramente le proteste contro la Corte Costituzionale sul 513

CINZIA ROMANO

ROMA Se lunedì pomeriggio nell'incontro con il comitato per il referendum aveva espresso a voce bassa, ma ferma, la sua «totale fiducia nell'indipendenza della Corte costituzionale», ieri ha preso il microfono per ammonire tutti, politici e avvocati, a rispettarne le sentenze. Il presidente della Repubblica, per il suo affondo, ha scelto la platea dei neolaureandi in legge della residenza «Lamaro Pozzani» della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

Niente giri di parole, né frasi di circostanza; più chiaro di così Oscar Luigi Scalfaro non poteva essere. La fiducia del Quirinale nei confronti della Consulta è totale, ma è anche «responsabilità di tutti il rispetto dell'autonomia della Corte. Cosa che invece non è stata fatta dagli avvocati, - ha spiegato il capo dello Stato - che hanno scioperato dopo la sentenza sull'articolo 513 del codice di procedura penale». Parole di fuoco quelle del Presidente: «Quella è stata una aperta ribellione assolutamente intollerabile».

le. Peggio che andare in piazza armati: significa sovvertire l'ordine costituito. È stato un cattivo esempio dato al popolo italiano».

Il presidente non concede nulla agli «avvocati ribelli» e visto che ad ascoltarlo ci sono giovani che potrebbero scegliere la carriera forense, li ammonisce: «Spero che nessuno di voi faccia mai parte di quegli avvocati che scioperano di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale. Esiste il dovere di argomentare, anche di fronte a una sentenza definitiva».

Ma un conto sono i commenti, un altro le aggressioni e la condanna che sono «assolutamente intollerabili». Ma con una laurea in legge si può decidere anche di indossare una toga e quindi il presidente non risparmia critiche a quei magistrati colpevoli di troppo protagonismo. Così ai giovani universitari, che certo non si aspettavano un avvio così scoppiettante dell'anno accademico, Scalfaro spiega che la magistratura «è una strada splendida se c'è una vocazione che spinge alla ricerca perverca e tenace della verità», ma se c'è anche un pizzico di inclinazione al teatrale, allora «ci si dia al teatro: un palcoscenico si trova

litica, o meglio la sua deformazione, sfugge agli strali del presidente. Che spiega che c'è poco da meravigliarsi se i giovani sembrano non esserne attratti. Il perché, per Scalfaro, va ricercato nel fatto che la politica «tante volte ama presentarsi poco bene: ci sono troppe parole, volgarità, a volte atteggiamenti poco onesti e furbizia». La politica non è la scorticia per far carriera, per sistemare gli affari personali, per comandare. L'uomo «si deve sentire in debito verso la società, la comunità in cui vive e c'è quindi bisogno di assunzioni di responsabilità».



Il discorso-lezione sta per finire. Ed arriva l'ultima raccomandazione: imparare l'esercizio più importante: «Salire e scendere le scale». Ossia avere la capacità di entrare in scena, ma anche di saper uscire al momento opportuno, con dignità. Una metafora

sempre». La combinazione togaspettacolo, ribadisce il presidente della Repubblica, «è la peggiore deformazione della giustizia. Pare che questo sia accaduto talvolta nei secoli passati - aggiunge con sarcasmo - speriamo che non accada nei secoli futuri».

Davvero una «lezione» niente male per i ragazzi. Neanche la po-

per la fine del suo mandato? Ma è davvero indirizzata solo a se stesso?

Con i giornalisti, a cerimonia finita, il presidente non si sottrae alle domande e ripete che di fronte alle preoccupazioni che Mario Segni, del comitato referendario, aveva espresso per possibili pressioni sulla Consulta (dovrà decidere sull'ammissibilità del quesito che vuole modificare l'attuale legge elettorale, eliminando la quota proporzionale), lui era stato categorico: nessuno può mettere in discussione l'imparzialità e la correttezza di questo organo costituzionale.

Ma visto che il colloquio era avvenuto lontano da microfoni e telecamere, meglio essere chiari anche in pubblico. Basta continuare a parlare di pericoli e di pressioni. E se la decisione della Corte Costituzionale non piacerà ai politici, come non è andata agli avvocati quella sul 513, il monito del Presidente è chiaro: che nessuno si permetta di gridare allo scandalo e di lanciare condanne inaccettabili. Stavolta il Quirinale ha giocato d'anticipo ed è andato giù duro. I politici sono stati avvertiti.

LE REAZIONI

Polo furioso, ds divisi L'Anm col presidente

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Il Polo va a testa bassa contro Scalfaro. I Ds - pur con toni e posizioni diverse al loro interno - invitano invece ad abbassare il tono della polemica, mentre l'associazione nazionale dei magistrati si schiera completamente col capo dello Stato.

L'attacco più duro parte da Forza Italia. Gaetano Pecorella, già presidente delle Camere penali, afferma che il presidente della Repubblica non rappresenta più l'unità del paese, essendosi schierato con la «corporazione dei magistrati cui sente di appartenere ancora».

Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, ex ministro della giustizia nel governo Berlusconi, si vanta della sua amicizia con Scalfaro, ma punta il dito contro di lui: «Stavolta hai sbagliato. Il diritto di critica non si ferma di fronte a nessuna realtà, nemmeno di fronte ad una sentenza della Corte Costituzionale».

Anche Enrico La Loggia, capogruppo di Fi al Senato, se la prende con il Capo dello Stato accusandolo di incoerenza e si schiera con gli avvocati che «giustamente difendono i principi sacrosanti della difesa e del contraddittorio riconosciuti in tutti i paesi civili».

«Scalfaro usa due pesi e due misure», attacca la forzista Tiziana Maiolo. Per i pannelliani il Capo dello Stato è «fazio».

Da Botteghe Oscure è l'onorevole Carlo Leoni, nuovo responsabile della giustizia, ad intervenire cercando di proporre una linea costruttiva per sbloccare la tensione che si è determinata sul tema giustizia. «Non avevamo mancato nei giorni scorsi di criticare l'evidente anomalia di uno sciopero degli avvocati contro una sentenza della Corte costituzionale. Ci siamo poi adoperati - sottolinea - con

nostri gruppi parlamentari per ricercare la via del dialogo e del superamento di una situazione conflittuale». Leoni conclude affermando che è intenzione dei Ds fare «ogni sforzo per abbassare il tono delle polemiche» affinché sia possibile affrontare con «il massimo di serietà e impegno i problemi posti dalla sentenza della Corte e quelli più generali di un vero equilibrio tra accusa e difesa». Fra i parlamentari dei Ds vi sono però anche posizioni diversificate.

L'onorevole Vincenzo Siniscalchi che è anche penalista, definisce «inaccettabili» le dichiarazioni di Scalfaro. E aggiunge: «In uno Stato democratico protestare, astenersi per protesta dal lavoro, è un diritto insopprimibile che non può essere negato agli avvocati».

Si schiera invece con Scalfaro Elvio Fassone, senatore dei Ds e componente della commissione giustizia di palazzo Madama.

Antonio Soda, invece, ritiene legittima la protesta: «Resta integro il diritto di ogni cittadino di criticare nelle forme costituzionalmente garantite... Tra queste forme vi è anche il diritto di astenersi da una determinata attività».

Per il deputato Verde Pecoraro Scario, l'intervento del Capo dello Stato è «legittimo e opportuno».

Il segretario dell'associazione nazionale magistrati, Paolo Giordano, osserva che Scalfaro «ha difeso un'istituzione di garanzia» come lo è la Consulta. Ricordando che l'Anm «non ha condiviso lo sciopero degli avvocati» ammette che vi sono alcuni magistrati che si esibiscono un po' troppo «ed è giusto che il Capo dello Stato critichi questi atteggiamenti» come ha fatto. Per il pm veneziano l'evidente anomalia di uno sciopero degli avvocati contro una sentenza della Corte costituzionale. Ci siamo poi adoperati - sottolinea - con

E il ministro Diliberto prepara nuove norme per disciplinare gli scioperi dei penalisti

Prima del varo il testo verrà sottoposto alle rappresentanze dell'avvocatura

NINNI ANDRIOLO

ROMA Anche il ministro di Grazia e giustizia ha deciso di intervenire. Da giorni gli uffici di Via Arenula stanno studiando proposte concrete per disciplinare l'astensione dalle udienze degli avvocati. Non è stata ancora decisa la via da imboccare. Se, cioè, le nuove regole costituiranno oggetto di un apposito disegno di legge o se arriveranno in Parlamento sotto forma di emendamenti alla proposta già avanzata dal ministro Flick e rimasta bloccata davanti alle camere. Ma, in ogni caso, la scelta di studiare un progetto concreto è stata presa e rientrerà nel quadro delle decisioni più complessive che riguardano il diritto di sciopero nei servizi pubblici. È chiaro che le norme sull'astensione dalle udienze dovranno tener conto delle indicazioni della Corte costituzionale che aveva stabilito che anche per gli avvocati valgono le regole dettate dalla legge 146 sull'astensione dal lavoro nei servizi pubblici. Al ministero sono consapevoli della necessità di non gettare benzina sul fuoco delle polemiche. È stato lo stesso Diliberto, d'altra parte, a dichiarare più volte che è necessario abbassare i toni dello scontro che si registra sul tema della giustizia. E, così, fanno sapere da via Arenula - qualunque decisione non «calerà dall'alto» e verrà sottoposta all'Unione delle camere penali e all'Organismo unitario dell'avvocatura. Il confronto con le rappresentanze dei penalisti e dei civilisti era stato istituzionalizzato dallo stesso Diliberto la settimana scorsa, nel corso degli incontri con gli esponenti dell'avvocatura associata. La via della regolamentazione per legge non era stata vista di

buon occhio in passato dagli avvocati che, tra l'altro, si erano dotati di codici di autoregolamentazione sulla bontà dei quali ritenevano di aver convinto il Parlamento. Ma quei codici erano stati criticati dalla commissione di garanzia per l'attuazione della legge 146 che regola l'astensione dai servizi pubblici. E se i «garanti» sostengono che penalisti e civilisti, astenendosi dalle udienze, ledono principi fondamentali come la libertà personale e il diritto dei cittadini ad avere una giustizia rapida; Frigo, il presidente delle Camere penali, aveva ribadito che «la commissione di garanzia non ha competenza sugli avvocati» e che «la categoria è data un codice di autoregolamentazione che ha sempre rispettato». Dopo aver incontrato i rappresentanti dell'avvocatura, Diliberto, la scorsa settimana, aveva incontrato una delegazione della Commissione di garanzia guidata dal presidente Gino Giugni. L'esito di quel confronto è rimasto top secret. Alla fine del

l'incontro Giugni si era limitato a dirsi soddisfatto e «fiducioso». Il garante - al quale tra l'altro non piacevano le norme elaborate da Flick sull'astensione dalle udienze degli avvocati - ha chiesto al ministro regole che rispettino compiti e ruoli della commissione che presiede. E se il progetto Flick prevedeva sanzioni penali per gli avvocati in sciopero, i commissari per la 146 parlano di sanzioni da comminare a chi infrange le regole (quelle del preavviso dell'astensione, della durata limitata di questa e della progressione).

Sanzioni che potrebbero essere comminate o dalla stessa commissione di garanzia o dai singoli consigli degli ordini locali. Le proposte del ministro dovranno sciogliere questi ed altri nodi. E se c'era chi sosteneva che Diliberto per il momento non sarebbe intervenuto, la novità di questi giorni sta nel fatto che una scelta operativa - maturata nel corso della settimana di sciopero dei penalisti - è stata compiuta.

I tentativi di Flick. L'ex ministro aveva preparato un testo rimasto bloccato davanti alle Camere

Il professore non ha proprio l'aria di un sovversivo e quelle parole del presidente gli bruciano sulla pelle come gocce di vetro. «Voglio regolamentare i nostri scioperi? Va benissimo, ancora meglio se convertono in legge il codice di autodisciplina che già abbiamo. Ma se invece pensano a una normativa che ci impedisca di manifestare le nostre opinioni, è intollerabile. Vorrebbe dire criminalizzare il dissenso e sarebbe grave non solo per noi, ma per tutto il Paese».

Frigo ricorda la giurisprudenza americana, che addirittura, all'interno della stessa Corte Costituzionale, autorizza i dissensi a mettere per iscritto il proprio parere e a renderlo palese. «Lo so, c'è chi dice che dovremmo protestare, ma non con lo sciopero, che paralizzerebbe l'attività giudiziaria. Ma questa è la caratteristica di tutti gli scioperi. Dove dovremmo esprimere il nostro dissenso? Facendo un convegno a S. Marino e parlando con quattro chierici intervenuti per l'occasione?»

Il professore non ha proprio l'aria di un sovversivo e quelle parole del presidente gli bruciano sulla pelle come gocce di vetro. «Voglio regolamentare i nostri scioperi? Va benissimo, ancora meglio se convertono in legge il codice di autodisciplina che già abbiamo. Ma se invece pensano a una normativa che ci impedisca di manifestare le nostre opinioni, è intollerabile. Vorrebbe dire criminalizzare il dissenso e sarebbe grave non solo per noi, ma per tutto il Paese».

Frigo ricorda la giurisprudenza americana, che addirittura, all'interno della stessa Corte Costituzionale, autorizza i dissensi a mettere per iscritto il proprio parere e a renderlo palese. «Lo so, c'è chi dice che dovremmo protestare, ma non con lo sciopero, che paralizzerebbe l'attività giudiziaria. Ma questa è la caratteristica di tutti gli scioperi. Dove dovremmo esprimere il nostro dissenso? Facendo un convegno a S. Marino e parlando con quattro chierici intervenuti per l'occasione?»



Oliviero Diliberto Ansa

GLI AVVOCATI

Frigo: «Ma non possono impedirci di tacere»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Professore universitario, avvocato, presidente della camera penale di Milano e difensore di poteri forti (da Berlusconi a Medio-banca). Oreste Dominioni si morde la lingua e trattiene a stento commenti sarcastici, dopo aver letto le dichiarazioni del presidente Scalfaro sullo sciopero degli avvocati.

Ha sentito il professore, il presidente ha detto che ribellarsi a una sentenza della Corte Costituzionale è peggio che andare in piazza armati, perché vuol dire sovvertire l'ordine costituito. Che fa, è rimastose senza parole?

«Mi sembrano dichiarazioni offensive e non argomentate. Direi che in questo caso, il presidente non ha usato le sue capacità di analisi politica e giuridica di una situazione, di cui forse non ha colto la complessità. Per fortuna, nel nostro paese c'è la volontà di condurre quelle battaglie di civiltà giuridica e di libertà, che strana-

mente, non gli stanno a cuore». Il vostro sciopero ha suscitato molte critiche. A quanto pare Scalfaro non è l'unico a non averlo condiviso. E se per il futuro si varasse un codice di regolamentazione delle vostre astensioni?

«Una legge? Io sarei d'accordissimo, naturalmente se fosse adeguata alle esigenze del caso e non si limitasse tout court a impedire gli scioperi degli avvocati e naturalmente dei magistrati».

«Anche, ma soprattutto perché hanno ormai acquisito una tale autorevolezza nei confronti del potere politico che di fatto le loro opinioni hanno un peso determinante».

A dire il vero la categoria forense è ben rappresentata in parlamen-

to, gli avvocati che si sono tolti la toga per accettare una candidatura sono un esercito, e molti hanno posizioni di prestigio...

«Certo, ma gli avvocati che stanno in parlamento si occupano dei problemi generali della giustizia e se ne occupano rispecchiando le posizioni della loro parte politica. La categoria forense invece, ha la necessità di far sentire la propria voce senza mediazioni partitiche o di appartenenza politica».

E intanto da Roma, dove ha partecipato a una riunione della commissione giustizia, anche il presidente dell'Unione delle camere penali Giuseppe Frigo, sobbalza per le dichiarazioni di Scalfaro. «È sconcertante. Spero solo che i penalisti non debbano arrivare all'amara conclusione di essere rimasti gli unici a difendere i diritti di libertà dei cittadini e, in particolare, il diritto di opinione. Prendiamo atto con grande tristezza che con questo attacco agli 8.000 avvocati riuniti nelle Camere Penali, il Capo dello Stato non rappresenta più tutti i cittadini».

PROVINCIA di PESARO e URBINO						
Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 ed al conto consuntivo 1996 (1):						
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)						
DENOMINAZIONE	ENTRATE			Accertamenti da conto consuntivo anno 1996		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998					
- Avanzo di amministrazione	5.231.808					
- Tributarie	15.684.902			13.056.418		
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	70.640.426			69.151.386		
(di cui dalle Regioni)	48.039.611			49.956.212		
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	19.985.097			16.901.371		
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	3.834.247			2.063.398		
(di cui dalle Regioni)	689.000			312.076		
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di Tesoreria)	92.016.726			84.301.202		
- Alienazione di beni e trasferimenti	36.726			654.403		
(di cui dalle Regioni)	200.000			133.933		
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di Tesoreria)	20.109.440			235.650		
- Partite di giro	13.027.442			8.231.523		
Totale entrate conto capitale	112.126.166			8.885.926		
Totale	220.544.991			6.741.081		
- Avanzo di gestione	220.544.991			99.928.209		
TOTALE GENERALE	220.544.991			6.060.235		
				105.988.444		
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)						
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998			Accertamenti da conto consuntivo anno 1996		
- Disavanzo di amministrazione						
- Correnti	79.808.506			68.899.630		
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	6.694.876			4.785.814		
Totale spese di parte corrente	86.503.382			73.685.444		
- Spese di investimento	121.014.167			25.561.919		
Totale spese conto capitale	121.014.167			25.561.919		
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri					6.741.081	
- Partite di giro	13.027.442			105.988.444		
Totale	220.544.991			105.988.444		
- Avanzo di gestione	220.544.991			105.988.444		
TOTALE GENERALE	220.544.991			105.988.444		
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal Consuntivo (in migliaia di lire):						
- Avanzo di amministrazione dal Conto Consuntivo dell'anno 1996					L. 5.184.376	
- Fondi vincolati e fondi per finanziamento spese in conto c/capitale 1996					L. 1.437.460	
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1996					L. 3.746.916	
- Ammortare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencaz. all. al conto consuntivo dell'anno 1996...					L. -	
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):						
Entrate correnti	L. 248	Spese correnti		L. 217		
di cui		di cui				
- tributarie	L. 39	- personale		L. 72		
- contributi e trasferimenti	L. 203	- acquisto beni e servizi		L. 81		
- altre entrate correnti	L. 6	- altre spese correnti		L. 64		
* Compense spese per attuazione programmi Form. Prof. finanziati dal F.S.E. (L.R. 296)						
** Compense spese sostituite per Urbistica e Ambiente						
1) dati si riferiscono al consuntivo dell'esercizio finanziario 1996 regolarmente approvato						
IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE						



L'Ue difende la tv pubblica

Ministri all'unanimità: è essenziale per la democrazia

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Un forte sostegno alle televisioni pubbliche. È il senso della risoluzione approvata ieri pomeriggio all'unanimità dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea. Ricordando quanto stabilito da un protocollo inserito nel Trattato di Amsterdam (ancora in sede di ratifica da parte di alcuni parlamenti nazionali), l'Unione ha ribadito «il ruolo delle emissioni di servizio pubblico» e, in questo contesto, riaffermato la «competenza degli Stati a provvedere al finanziamento... ai fini della missione di servizio pubblico... e nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condi-

zioni degli scambi e della concorrenza».

La risoluzione va nella direzione opposta a quella auspicata dal commissario alla Concorrenza, Karel Van Miert, il quale pressato dalla Corte di Giustizia di Lussemburgo e dai ricorsi dei proprietari delle tv commerciali (tra cui Mediaset) ha in animo di predisporre una regolamentazione che metta in discussione il canone per difendere il principio di concorrenza o pervenire ad una soluzione che non esponga la Commissione in quanto «guardiana dei Trattati». In ottobre, Van Miert ha proposto di varare delle «linee guida» sugli aiuti di Stato alle tv ma ha ricevuto scarsa accoglienza. Ieri, anzi, i ministri (per l'Italia era presente il sottosegretario alle Comunicazioni,

l'on. Vincenzo Vita) hanno sottoscritto un concetto importante: le tv pubbliche «hanno un'importanza essenziale nel garantire la democrazia, il pluralismo, la coesione sociale e la diversità culturale e linguistica». L'on. Vita ha sottolineato il fatto che l'Ue ha «confermato la comune volontà politica di valorizzare la missione del servizio pubblico e la competenza degli Stati a regolarlo». Il sottosegretario ha aggiunto che, da europei, «non intendiamo sostituirci alla Commissione ma resta il fatto politico di un pronunciamento unanime. Ovviamente, adesso, e l'Italia ha disegni di legge pronti alla bisogna, per definire certezze, costi e trasparenza e per distinguere anche tra entrate pubblicitarie e canone.

BRUNO VECCHI

MILANO In fila per due, ognuno con una copia di *Trent'anni, alta, mora* e le 24 mila lire già versate alla cassa, le fan di Pieraccioni non creano confusione. Ordinate come brave scolarrette, sono qui, nell'afa umida della libreria Mondadori, un passo dal Duomo e un niente dal loro idolo, per vivere l'emozione di un autografo. Nessuna ha trent'anni: la media viaggia abbondantemente sotto la maggiore età. Nessuna è alta. Anche se gli zepponi ai piedi aiutano a sognare. E pure se le more si sprecano, nessuna sembra appartenere al sogno femminile di Pieraccioni. Ma non se ne fanno un cruccio.

Nessuna urla. Non ci sono strepiti, mamme che sgomitano per passare davanti alle figlie. Il pomeriggio di un giorno da Leo non somiglia neppure all'ultimo giorno di scuola. Niente. Il popolo delle fan (più qualche fan) se ne sta quieto. Contento di aver superato, come numero di presenze, gli spettatori di Juve-Venezia in Coppa Italia. Anche il vigile, che presidia le transenne (inutili), è rilassato. E anche Pieraccioni, che entra dividendo la fila con lo stesso carisma di Mosé, pare appena uscito dal torpore della pennica. «Siamo qui, in questa riunione di condominio, per decidere se mettere l'ascensore», esordisce, travolto dal suo destino di comico che deve far ridere, sempre e comunque. Con quel giubbino un po' così, quell'espressione un po' così e quella barba un po' così, ricorda il bambino che ognuno avrebbe voluto restare diventando grande. Soprattutto pensando al

RACCONTI PER NATALE
«Non sapevo cosa regalare allora ho scritto un libro. Volevo intitolarlo solo Buonanotte»

Pieraccioni: «Io, scrittore per hobby»

Il comico, letterato autodidatta presenta «Trent'anni, alta, mora»



di Credito, della moltiplicazione dei diritti d'autore, che si alterna alle parole: «La costina è di quattro centimetri, perché stava giusto sotto un tavolo di casa mia che traballava», e ai pensieri. Pochi. «Mi fa paura molto il pensiero scritto. Se uno dice

una cazzata non se la ricorda nessuno. Ma se la scrive... No, non ho pensieri da raccontare. I miei personaggi vivono veramente e a volte mi vengono a trovare. Non quelli femminili, però. Un pensiero, bisognerebbe chiederlo a loro», prosegue il

letterato esordiente. Che confessa un amore speciale per Calvino, Cassola, Lodoli, Silvia Balzola e McInerney; e una passione sfrenata per i cantautori anni '70: Vecchioni, Renato Zero, Vasco Rossi e Francesco Guccini. Al quale, per introdurre

PROGETTI SCOMPARI
«Non farò più San Gennaro Superstar. Mi viene un'idea al giorno, ora ne ho un'altra»

avrei fatto un libro fotografico. Il titolo l'ha voluto l'editore. Io volevo chiamarlo: Buonanotte». Avanti il prossimo. «Cosa vorrei fare adesso? Il ballerino ignudo con i California Dreams. Ma quando mi hanno visto in perizoma, si sono messi

a vomitare. Non ho le maniglie d'amore. Ormai ho le Samsonte dell'amore». Ancora uno. «Sono un cabarettista con l'hobby del cinema. E scrivere un libro non vuol dire essere uno scrittore». Evviva la sincerità. Sotto il prossimo: sezione cinema. «Forse fra 10 anni avrò uno spirito critico verso i miei film. Uno è il film che fa. E sempre fa 10 anni farò un altro tipo di cinema, da 44enne, con una visione meno colorata e felice». I 44enni ringraziano. C'è anche tempo per una battutina ai critici. «Cominciano a divertirsi là dove smette il pubblico». E una smentita. «Non farò più *San Gennaro Superstar*, perché mi viene un'idea al giorno. E ora ne ho già un'altra». Ma è ormai tempo di firmare, per Leonardo il tenerone, che saluta il suo popolo con una mano poggiata sul cuore - «fare un figliolo è la cosa più bella» - e l'altra sulla penna.

LA POLEMICA

Ma se cantanti e registi scrivono libri, noi scrittori canteremo canzoni

FULVIO ABBATE

Sarà vero, come ringhiano le sentinelle del sacro imene letterario, che ormai pubblicano cani e porci, che un libro non lo si nega più a nessuno, che le case editrici sono in mano agli spudorati e agli uomini in blazer che pensano soltanto al fatturato quindi non c'è più salvezza?

Purtroppo, in questi ultimi tempi qualche titolo ci è sfuggito. E questo, ammettiamolo, è quasi imperdonabile: occorrerà scusarsi in partenza con i nuovi autori. Ma se davvero fossimo in regola con tutte le uscite, occuperebbero ormai una intera sezione della nostra libreria, costringendoci a trasferire i classici letti nell'adolescenza - «Tex» e «Urania» in testa - sul purgatorio di polvere degli scaffali più alti, lì dove l'acaro preme.

Si sarà intuito che ci riferiamo ai libri - romanzo racconto, fa lo stesso - messi al mondo con im-

placabile puntualità quasi mensile dagli idoli del pubblico giovanile: poco importa se cantanti, attori o conduttori televisivi. Prevedibilmente, sono comunque i cantanti a sventare su ogni altra categoria in fatto di venia e di presenza. Il caso de «Il Grande Boh!» di Jovanotti: primo in classifica in meno di un mese per la gioia dell'autore e, va da sé, della casa editrice Feltrinelli, parla chiaro per tutti. E, se mai ce ne fosse stato bisogno, meglio di un gas defoliante, è servito a preparare il terreno all'uscita del romanzo di Leonardo Pieraccioni, «Trent'anni, alta, mora», autentica V2 editoriale lanciata in questi giorni da Mondadori in nome di un principio condivisibile da chiunque: la democrazia della lettura.

Sentimento più che nobile, al caso è comunque benedicente. Auguri, dunque, a Pieraccioni esordiente scrittore, speriamo di tutto cuore che, superato senza

tamente, senza battere ciglia, inchinare i nostri libri e i nostri moschetti. Ci mancherebbe, metterci qui a pretendere la chiusura delle frontiere editoriali sostenendo che c'è libro e libro, anzi, occorre distinguere fra narrativa bassa e narrativa alta. Sarebbe soltanto un discorso razzista, quest'ultimo.

Fatta questa premessa, non possiamo escludere il risentimento di qualche rispettabile letterato che, al pensiero di Jovanotti, Ligabue e Pieraccioni che battono al foto-finish, Calvino, Morante e Fenoglio, sogna invece di stendere lui stesso filari di reticolati intorno agli open-space dove lavorano gli editori di narrativa.

La nostra opinione intorno al caso è comunque benedicente. Auguri, dunque, a Pieraccioni esordiente scrittore, speriamo di tutto cuore che, superato senza

fatica Pietro Citati, raggiunga presto Jovanotti lassù nella classifica delle vendite. Se poi non dovesse accadere, non sarà certamente un cataclisma per nessuno. Tuttavia, da quel poco che abbiamo letto, il suo è un libro degno di quelli d'altri giovani autori le cui opinioni sono ormai indispensabili alle terze pagine dei nostri giornali: Enrico Brizzi, Rossana Campo, Giuseppe Cuclichia, Simona Vinci, Isabella Santacroce.

Lo scrittore puro, il letterato laureato, l'anima bella e intransigente, a questo punto, se proprio dovesse ritenere inaccettabile la coabitazione in libreria con Jovanotti, Ligabue e Pieraccioni, avrà comunque una via di uscita. Non si tratta proprio di un risarcimento (l'imene della letteratura è ormai definitivamente lacerato) ma pur sempre di una rivalsa. Costui, non dovrà fare

altro che aderire con entusiasmo alla proposta lanciata dai microfoni di Italia Radio la scorsa settimana dall'autore di questo articolo, che è anche, se non soprattutto, uno scrittore. Un cd per ogni scrittore. Proprio così, un compact-disk. Tutti, come un sol uomo, a premere sulle case discografiche fino alla capitolazione finale di queste ultime. Se davvero, almeno per una volta, la nostra società letteraria saprà far finta di esistere ed essere costituita da persone che si vogliono bene fra loro, non dovrebbe essere difficile spuntarla. Tutti cantanti, allora. Tutti cantanti di successo in meno di un mese.

Personalmente, sono da tempo al lavoro: il maestro di solfeggio è soddisfatto della mia preparazione, i musicisti li sto contattando. Quanto al nome del gruppo, credo che ci chiameremo: «Fulvio e i Dannati della Terra».

La copertina del libro «Trent'anni, alta, mora» ultima fatica di Leonardo Pieraccioni. A sinistra un'immagine da «Il ciclone»

Nasce la Pablo distribuzione indipendente

Prima uscita: «Ospiti» di Matteo Garrone, un film in bilico tra documentario e finzione su due veri immigrati albanesi e un immigrato sardo nella Roma estiva. Autoprodotto da un giovane regista rivelato dal Sacher Festival di Nanni Moretti.

Parte così Pablo, che si autodefinisce orgogliosamente come la prima distribuzione indipendente di solo cinema italiano. Dietro c'è l'insofferenza alle strettoie del mercato dov'è sempre più difficile trovare spazi. E c'è Gianluca Arcopinto, 39 anni, produttore coraggioso di autori non omologati, premiato con un Sacher nell'anno scolastico 1996/97 per «Il caricatore». E, particolare da non trascurare, appassionato di calcio giocato, con la Pablo Team. Una squadra di soli cinematografari che spera, un domani, di avere in formazione Valerio Mastandrea e Claudio Amendola.

Nella squadra-listino, invece, messa in piedi in quattro mesi scarsi, ci sono varie vecchie conoscenze dell'Arcopinto produttore che lunedì sera, a Roma, si affollano al cinema Quattro Fontane per il battesimo ufficiale della nuova distribuzione. Per esempio, Gianni Zanasi e Gianluca Tavarelli, di cui la Pablo distribuirà le opere seconde «Fuori di me» e «Poco prima di dirsi addio». E poi ci sono le «Piccole anime» di Giacomo Ciarrapico (anteprima all'imminente festival torinese), le «Interferenze» di Elisabetta Pandimiglio e César Augusto Meneghetti, «Girotondo, giro intorno al mondo» di Davide Manuli, «Storie romane» di Carola Spadoni. Poi vari corometraggi. E, in più, l'indipendente degli indipendenti, Tonino De Bernardi, con il nuovo «Tutto quello che hai».

Otto film, per ora. Quattro prodotti da Arcopinto, che però non vuole limitarsi ad autodistribuirsi. Storie per lo più minimaliste e urbane, tutte realizzate senza finanziamenti pubblici o prevendite tv; tutte battezzate nei festival, da Venezia a Locarno al citato Torino.

Pablo - in onore di Neruda, Picasso, De Gregori e, forse, Pavese - vuole stare con i piedi per terra. Nel senso che non punta ai miliardi (anche se «potrebbe esserci qualche sorpresa») ma vuole dare tempo al pubblico giusto di affezionarsi ai film. «Sfuggendo alla roulette del primo weekend dove, se va male, ti smontano». Pare che molti esercenti «illuminati» si siano detti disponibili anzi entusiasti per ora ci sono alleati in 7/8 città, ma Arcopinto spera anche nella provincia più sperduta dove «esistono spettatori attentissimi».

Ultima curiosità: Arcopinto, che ogni tanto si diverte a fare l'attore, sarà un distributore succube della mamma nel nuovo film del trio di registi del «Caricatore» (Nunzia-Gaudioso-Cappuccio) che s'intitola «La vita è una sola». **CRISTIANA PATERNÒ**



Francia, il disastro doping

«Sconquassi, se esplose la rivolta dei dopati»

PARIGI La minaccia doping ha dimensioni che nessuno immagina. Lo rivela il rapporto di un organismo ufficiale francese, il Cnrs (Centro nazionale della ricerca scientifica), anticipato ieri da "Liberation". Secondo un responsabile del Cnrs, è possibile «uno scandalo dell'ampiezza di quello del sangue contaminato in Francia», nel momento in cui i dopati si rivolteranno contro i «dopatori» accusandoli di avvelenamento. Nel rapporto «Doping e pratiche sportive», si considera come probabile questa «rivolta» dei dopati: «È come se si cominciasse a vedere la morte che viene incon-

tro - spiega il responsabile del Cnrs avvicinato da "Liberation" - si sa che la durata della propria vita è abbreviata». Uno dei consigli contenuti nel rapporto sembra seguire le orme della magistratura italiana: «Serve studiare lo stato di salute degli ex sportivi di alto livello e la durata della loro vita in relazione alla disciplina sportiva». Ma anche «riflettere sulla prescrizione di metadone, che conferma i legami fra sport intenso, doping e tossicodipendenza».

A Parigi - aggiunge "Liberation" - il 50% dei pazienti di una clinica è rappresentato da ex-atleti eroi-

nomani. Indagini corrette ed effi-

caci impongono nuovi metodi - consiglia il rapporto - vista l'invasione di ormoni sintetici le cui tracce non sono individuabili con quelli tradizionali. Un aiuto può venire da équipe di «farmaco-vigilanza», in grado cioè di individuare quelle modificazioni morfologiche indotte, ad esempio, dall'ormone della crescita: «Il perimetro del cranio si allarga, poi deformazioni delle estremità, con difficoltà a calzare scarpe o anelli». Il Cnrs osserva che il doping viene indotto da «carichi di allenamento eccessivo», «caccia al record», «calendari troppo fitti», «recuperi troppo brevi».



Anabolizzanti, grave culturista

Un culturista savonese di 29 anni è ricorso ai medici dell'ospedale San Paolo per una sospetta overdose da anabolizzanti. Il giovane è stato colto da collasso ed è stato ricoverato. Gli esami del sangue avrebbero registrato valori molto alti di ematocrito, anche se l'atleta ha negato di aver fatto uso di Epo. Lo stesso culturista avrebbe ammesso, invece, l'uso di testosterone e di sostanze anabolizzanti per sviluppare la massa muscolare. Il culturista avrebbe anche detto di aver comprato le fiale dopanti durante una manifestazione sportiva.

Champions League Sarà «large» dal '99

MADRID Il «Gruppo dei 14» (le società di calcio più rappresentative d'Europa), riunito a Madrid, ha accettato le proposte dell'Uefa per la riforma della Champions League che prevede maggiori entrate e l'allargamento del torneo da 24 a 32 squadre. I rappresentanti dei 14 club (le italiane Juventus, Milan e Inter, le spagnole Real Madrid e Barcellona, le tedesche Bayern e Borussia, le olandesi Ajax e Psv Eindhoven, le francesi Olympique Marsiglia e Paris Saint Germain, le inglesi Liverpool e Manchester e la portoghese Oporto) hanno anche deciso di chiedere all'Uefa di far partire il nuovo sistema dalla prossima stagione. Il Gruppo dei 14 ha deciso di costituirsi in gruppo permanente e fondare l'Associazione dei club (a capo ci sarà Lorenzo Sanz, l'attuale presidente del Real Madrid). Il Gruppo ha anche deciso di chiedere all'Uefa di rinegoziare tutti i contratti televisivi sulla Champions League.

In
breve

Roma, lo strano Ph del portiere di riserva

Antidoping dopo il match con la Juve

MICHELE RUGGIERO

TORINO La più grande fabbrica dei veleni del calcio italiano - Zeman versus Juventus - non si smentisce anche nel dopo: gli spogliatoi regalano infatti una gustosa, quanto paradossale indiscrezione. Ed è una sorpresa, della serie chi la fa, l'aspetta. Dal referto dell'antidoping spunta tra i quattro un giocatore con il ph delle urine superiore ai limiti previsti, 8,5 contro 7. L'incauto non è uno di quei «gobbi» (nell'immaginario collettivo) dopati fino alle narici, come da copione. Dei nomi di Tudor e Pessotto non c'è traccia. Cerchiato in rosso, al primo esame, c'è il giovane Andrea Campagnolo, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1978, numero dodici e portiere di riserva della Roma, fronte dei grandi accusatori della Signora. Roba da svenimento multiplo per il mitico medico sociale dei giallorossi, Aliccio. Poi, raccontano le cronache, tutto sarebbe rientrato nell'alveo della normalità: Campagnolo, sciolto un litro di Fiuggi, avrebbe restituito al medico sportivo della Figc una provetta da manuale. Intanto, comincia a prendere corpo il lavoro Commissione scientifica istituita dalla Federcalcio sotto la presidenza di Giancarlo Abete, vicepresidente federale. Il gruppo dei saggi, che si è riunito già due volte, e di cui fanno parte gli ematologi Cazzola (dell'Università di Pavia) e Tura (dell'Ateneo bolognese), un fisiologo dello sport ed un medico legale, sta mettendo a punto un documento da sottoporre a Nizzola. L'obiettivo del Palazzo di via Allegri è quello di aderire su basi proprie alla campagna «Io non rischio la salute» promossa lo scorso anno dal Coni, che finora ha reclutato una decina di federazioni sportive. Dunque, insieme al Coni, ma con dei «distin- guo» a monte che prefigurano un approccio diverso alla lotta al doping. Secondo la commissione della Figc, il concetto di base della campa-

gna voluta dal Foro Italico non sarebbe corrispondente alla realtà medico-scientifica, per non dire fuorviante. Il punto di maggior attrito si coagula attorno all'esame dell'ematocrito, ritenuto il top per scoprire l'eritropoietina. Un esame «ambiguo», secondo i medici, privo di valore se non accompagnato da altri controlli sul sangue, in primis, dell'emoglobina. Questa è l'opinione di diversi ematologi, l'individuazione dell'epo deve basarsi sulla stretta correlazione tra ematocrito e globuli rossi. Non solo di epo si è parlato ieri tra il piemese Raffaele Guariniello e

l'ex calciatore Nello Saltutti, che in una recente intervista ha raccontato di essere stato co-stretto all'epoca «ad ingoiare tante porcherie...». E al magistrato, il cui ultimo affondo nel mondo del doping è l'indagine epidemiologica a tutto campo su malattie, infortuni e morti nel calcio negli ultimi vent'anni, ha descritto la «farmacia» personale di uno dei suoi più cari amici, l'ex compagno di squadra nelle file della Fiorentina, Bruno Beatrice. Morto di leucemia nel giro di due anni. Il ricordo di Saltutti è straziante: «Lo curarono con le radiazioni per una pubalgia. Ma un medico, profetico, gli disse: «Ti prenderai la leucemia». Milan, Lecce, Foggia, Fiorentina, Sampdoria, Pistoiese e Rimini, in due ore Saltutti ha raccolto una stagione professionale lunga oltre dieci anni (dal '67 all'81) nel segno di un denominatore comune: le pastiglie di Micoren, ingoiate in dosi industriali. Tra la controindicazioni, riportate dal «bugiardino», anche l'infarto, contro cui l'ex attaccante - per sua fortuna - mise a segno anni fa l'ultimo goal della carriera.

■ **SALTUTTI RICORDA**
Quante porcherie ho ingoiato, di imbottivano di Micoren come fosse acqua fresca

Salerno, la solidarietà in gol

Stasera l'amichevole Italia-Spagna pro alluvionati



Con la Spagna è un'amichevole, ma Zoff è perplesso

Maldini-record: può diventare più vincente di Zoff in azzurro

Un Paolo Maldini da record, stasera gioca la partita numero 95 in Nazionale, se l'Italia vince diventa l'azzurro più vittorioso di tutti i tempi, superiore persino a Dino Zoff. Il confronto di stasera è il numero 17 della storia delle due nazionali. Il bilancio è a favore degli azzurri: 7 successi, 4 pareggi, 5 sconfitte. In Italia, la Spagna ha rimediato magre figure: in 7 partite, 5 vittorie degli azzurri, 1 pareggio e 1 successo. L'ultimo confronto risale ai quarti di finale di Usa '94: vinse l'Italia 2-1 e Tassotti, espulso per una gomitata a Luis Enrique, rimediò 8 giornate di squalifica. Record anche per Cannavaro: primo calciatore italiano nella giuria di miss Universo. A ognuno il suo Guinness.

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

SALERNO La notizia non è chi gioca, ma il fatto che Dino Zoff abbia ufficializzato la formazione ventiquattro ore prima dei pronti via: potere di questo Italia-Spagna, test amichevole che riporta la Nazionale a Salerno dopo quasi quattro anni (il precedente il 25 marzo 1995, Italia-Estonia 4-1). Giochi Favalli, ma non è un debutto, il laziale fu lanciato da Arrigo Sacchi. Gioca anche Totti, ma era scontato, è lui il vice Del Piero e forse qualcosa di più se prendiamo per buona l'affermazione del ct: «Totti è nel gruppo della prima squadra, è forte, giovane e anche esperto, ha già alle spalle oltre cento partite in serie A». L'Italia gioca per verificare i progressi del corso zoffiano, ma gioca soprattutto per la gente di Salerno, il comune alle porte di Salerno devastato dall'alluvione del 5 e 6 maggio scorso, 136 morti e 2.500 persone senza casa. L'incasso sarà interamente devoluto a favore di Salerno ed è stata, questa, una bella iniziativa della Federcalcio. Diventerà magnifica se anche i giocatori contribuiranno di tasca propria, capitano Maldini ci ha assicurato che «qualcosa si potrebbe fare, ci stiamo pensando», speriamo che sia la scelta giusta.

Due mila persone, ieri, all'allenamento della Nazionale, cori e applausi per tutti, c'è un gran voglia di dimenticare la bomba-carta di Fiorentina-Grasshopper. Zoff e Camacho hanno invece altri problemi, ovvero proseguire l'opera di rinnovamento di due squadre uscite con le ossa rotte da Francia '98, soprattutto la Spagna, boccata al primo turno. Per i due neo ct quello di stasera (ore 20.45 Raiuno) è il terzo appuntamento in panchina, entrambi hanno alle spalle due successi (Zoff doppio 2-0 su Galles e Svizzera, Camacho 2-1 a Israele e 1-0 alla Russia) e hanno quindi buoni

motivi per voler proseguire la corsa. Gli esperimenti contano, ma se si vince è meglio.

L'ultima giornata di campionato ha rovinato i piani di Zoff, che voleva lanciare Ventola. L'attaccante dell'Inter, leggermente in calo dopo un avvio di stagione a tavoletta, si è fatto male e tornerà in campo solo a gennaio. Zoff si consola con Tommasi, che debutterà nel secondo tempo (le due federazioni si sono accordate sulle sostituzioni, ben 5) e proverà Favalli in una difesa in cui, dopo la definitiva collocazione di Maldini al centro, si cerca il nuovo laterale sinistro. Contro la Svizzera Torricelli era andato bene «ma io lo preferisco a destra», ha detto il ct. Tutta da verificare l'intesa Totti-Inzaghi. I due, almeno a parole, si stimano. «In allenamento ci siamo trovati bene», assicura lo juventino, «è la prima volta che giochiamo insieme, ma sono ottimista», aggiunge il romanista. Zoff ha dribblato l'argomento Pagliuca, che difenderà la porta della rappresentativa del Resto del Mondo nell'amichevole celebrativa contro l'Italia, in programma il 16 dicembre a Roma: «Non ho commenti da fare».

In una partita preparata in due giorni, difficile attendersi eventi particolari. Le amichevoli non hanno mai scaldato il cuore dei calciatori italiani, Zoff lo sa e non chiede miracoli. Si accontenta di qualche segnale positivo, soprattutto da Totti che potrebbe essere il titolare fino al ritorno in pista di Del Piero. Baggio, ma forse siamo cattivi, sembra già imbalsamato nel passato della Nazionale. Molto dipende da Totti. Per lui, almeno, Italia-Spagna vale davvero qualcosa.

Uno stanco 0-0 nel prologo tra Under 21

■ Con un 0-0 in amichevole contro la Spagna, la nazionale Under 21 di Marco Tardelli ha chiuso l'anno solare senza sconfitte. Lo spettacolo offerto ieri a Benevento, però, è stato di basso livello anche perché la formazione iberica, campione d'Europa in carica, si è dimostrata avversario troppo solido ed esperto. Le troppe assenze, e soprattutto il poco tempo a disposizione per migliorare l'intesa tra i reparti, non hanno consentito al selezionatore azzurro di giocare al meglio. Tardelli, comunque, ha sperimentato il 4-4-2 (rispetto al 3-5-2) e ha avuto buoni riscontri dagli esordienti Rossi e Margiotta che nel primo tempo hanno provato ad assecondare la buona vena di Pirlo. Ma le tre invenzioni del fantasista interista non sono bastate per andare in rete, anche se prima Margiotta al 18', e poi Rossi al 35' hanno sprecato palle d'oro ad un passo dalla porta. Per il resto le «prove tecniche» di Tardelli (che a Benevento si è presentato con lo score di cinque vittorie su cinque incontri) hanno senz'altro dimostrato che la giovane rappresentativa italiana non può fare a meno di Ambrosini e Gattuso, fermi per squalifica e purtroppo indisponibili per l'importante incontro che gli azzurri sosterranno il 26 marzo prossimo in Danimarca. È mancato, infatti, soprattutto il centro-campo, dove non hanno brillato Baroni e Zanetti.

Tre posti davanti e tre posti dietro.
Una formula tutta da scoprire?

SABATO 21 E DOMENICA 22
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

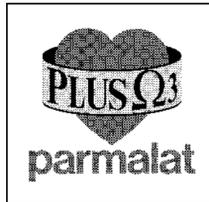
**MULTIPLA FIAT.
SINGOLARE PLURALE.**

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 269
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un piano per ammorbidire Maastricht

Per finanziare lo sviluppo i governi europei puntano a superare il vincolo del pareggio di bilancio nel 2002
L'Ocse lancia l'allarme crescita. La Finanziaria avanza: via libera a «carbon tax» e pacchetto occupazione

L'INTERVISTA

Ocalan: non vogliamo smembrare la Turchia



D'Alema: no all'extradizione Ora si apre la strada all'asilo

ROMA «Noi curdi siamo come i baschi o gli irlandesi, ma il nostro obiettivo non è quello di smembrare la Turchia», dal leader curdo Ocalan, intervistato da L'Unità arrivano segnali positivi e di pacificazione che seguono a ruota il ripudio della lotta armata. Nella giornata della grande manifestazione a Roma, nel corso della quale migliaia di curdi giunti da tutto il mondo hanno sfilato tra ritratti di Ocalan e bandiere rosse del Pkk, il leader racconta di essere arrivato nel nostro paese «invitato da parlamen-

tari della maggioranza e dell'opposizione». È alla Camera il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha ribadito la posizione italiana: un fermo no all'extradizione («fermezza che non significa ostilità contro la Turchia»). Per la richiesta di asilo si apre, secondo Massimo D'Alema, con le dichiarazioni di abbandono di ogni ipotesi violenta da parte di Ocalan, la possibilità di un esame sereno da parte italiana.

BERTINETTO

ALLE PAGINE 4 e 5

ROMA Una nuova proposta circola con insistenza nelle ultime ore. Serve a far uscire governi e banchieri centrali dalla trappola della contrapposizione permanente alla vigilia del lancio della moneta unica: si punta a superare il vincolo del pareggio dei bilanci pubblici fissati dai ministri finanziari europei per il 2002, cioè l'anno in cui negli 11 Paesi dell'Euro circolerà la nuova moneta unica. Potrebbe essere questo il compromesso grazie al quale gli 11 troverebbero lo spazio per poter finanziare gli investimenti pubblici senza toccare il famoso «patto di stabilità». Non esiste per il momento un testo organico, ma a quanto risulta a L'Unità si tratta di una ipotesi che viene discussa nei contatti in questi giorni. E mentre l'Ocse lancia l'allarme crescita, la Finanziaria continua il suo cammino: via libera a carbon tax e pacchetto lavoro.

POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 3 e 10

IL CASO



Alan Greenspan presidente Federal Reserve

Gli Usa tagliano ancora i tassi Moody's declassa il Giappone

GINZBERG

A PAGINA 15

LA POLEMICA

MA È GIUSTO IL BONUS BIMBO?

CHIARA SARACENO

La lodevole intenzione di recuperare il tempo perduto nel campo delle politiche di sostegno alle responsabilità familiari rischia di generare mostri, se non si definiscono chiaramente obiettivi e priorità e se si continua ad agire entro una logica di interventi parcellizzati e categoriali. La proposta di istituire un assegno temporaneo per le neo-madri che non hanno diritto alla indennità di maternità perché casalinghe o disoccupate è un esempio di questo rischio.

SEGUE A PAGINA 2

Scalfaro: avvocati sovversivi

Diliberto vuole regolare gli scioperi con una legge

L'AVVISO DEL QUIRINALE

VINCENZO VASILE

Avvocati come guerriglieri metropolitani? Non c'è andato leggero, il Presidente. Sostenere che uno sciopero, per quanto discutibile e dannoso per la collettività, come quello dei penalisti contro la sentenza della Consulta sull'articolo 513 (che restituisce valore di prova alle dichiarazioni dei pentiti anche se non confermate in aula) sia equiparabile, anzi peggiore del comportamento di chi «scende in piazza armato», è certamente un'esternazione «forte».

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Scalfaro accusa i penalisti: lo sciopero indetto dalle camere penali per protestare contro la sentenza che ha annullato l'articolo 513 del codice di procedura penale è un comportamento «sovversivo» peggiore di quello di chi «scende in piazza con le armi». L'attacco è rivolto anche ai magistrati innammati della giustizia-spettacolo. Le reazioni degli avvocati sono accorate: si tratta di un intervento «sconcertante», dice il presidente delle Camere penali, Frigo. Critiche anche dal Polo e dalla lista Pannella: il presidente ha fatto un intervento fazioso. Il ministro di Grazia e giustizia, Oliviero Diliberto, intanto, sta studiando con il suo staff una serie di norme volte a regolamentare gli scioperi degli avvocati.

ANDRIOLO ROMANO

A PAGINA 7

PRIMO PIANO



Il nuovo presidente Angelo Capocasa, a sinistra, salutato da Giuseppe Drago

Sicilia, cambio di maggioranza un ds alla guida della giunta

LODATO

A PAGINA 9

IL DIBATTITO

SENZA IL LAVORO NON C'È RIFORMISMO

ALBERTO ASOR ROSA

La discussione sul riformismo, iniziata sulle colonne de L'Unità con gli interventi di Amato, Bertinotti, Touraine, andrebbe proseguita: sul tema - che a mio giudizio è vitale in una prospettiva storica europea - c'è attualmente un deficit non un eccesso di idee e di proposte.

Forse è per questo che si sente il bisogno di ripartire dai fondamenti, quando anche, se guardati da un punto di vista puramente teorico, ovvi. Riformismo vuol dire esigenza e prospettiva di cambiamento e trasformazione: perché questa esigenza si manifesti e, soprattutto, perché si affermi a livello di massa, occorre che lo stato di cose esistente venga avvertito come fortemente imperfetto, e dunque modificabile e perfezionabile. Questa è la grande, perdurante linea di divisione tra riformisti e conservatori: anche se in mezzo, a complicare le cose, c'è il grande oceano moderato, il quale può stare, a seconda dei casi, ora con gli uni ora con gli altri, oppure, più semplicemente, si divide fra i due.

Anche la rivoluzione esprime un'esigenza di cambiamento e di trasformazione. C'è una differenza ontologica fra le due opzioni oppure la seconda esprime rispetto alla prima, su di un piano concretamente storico, solo un eccesso di radicalità sia per quanto riguarda gli strumenti sia per quanto riguarda i fini?

Io credo che, man mano che la prospettiva storica s'allunga, la seconda ipotesi diventi più credibile, fatte salve le caratteristiche più specifiche della variante russa rivoluzionaria, e che, al di là della storia della Terza e di quella, alquanto più trascurabile, della Quarta, si tenda oggi a tornare in Europa al clima e al dibattito della Seconda Internazionale, che, appunto per ciò, sarebbe tutta da ristudiare. Ma questo è un altro discorso.

Io penso che, se s'imbocca oggi in Europa l'opzione riformista a sinistra, questa scelta non possa non assumere la forma classica, per quanto rivisitata e aggiornata, di un partito socialista democratico di massa. Il resto - cioè il sistema delle alleanze, prezioso e indispensabile - viene dopo e/o insieme, mai prima.

Ora, non c'è dubbio che un partito socialista, democratico e riformatore, non possa fare a meno di un sistema di valori, con il quale orientare e illuminare il proprio cammino. Ma mi sia consentito, una volta tanto, rovesciare il discorso, proponendo a sostegno della mia tesi la più antiquata delle analisi: quella che una volta si definiva di classe, e che oggi, più modestamente, potremmo chiamare sociale.

SEGUE A PAGINA 2

Immigrato & professionista

La Corte di Cassazione dice sì all'iscrizione agli Ordini professionali

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Contabilità

Diecimila morti (soprattutto civili): è questo, secondo il Pentagono, uno dei «costi» (uno tra i tanti) di una eventuale azione militare in Irak. Non è neppure chiaro se tra questi diecimila ci sarebbe Saddam, nel qual caso gli altri novemilanoventonovantanove farebbero da tara a un così prezioso peso netto. Oppure se la partita di cadaveri è stata messa nel conto senza la garanzia di centrare il vero obiettivo, come quando si fa incetta di tappi di latta con la speranza di trovare, sul verso, anche il primo premio del concorso. Non credo che altre potenze militari, in circostanze analoghe (passate e future) si comporterebbero diversamente. Agli americani, anzi, va dato atto di avere reso pubblica la loro contabilità obitoriale. Resta il fatto che diecimila vite, oggi (e centocinquanta nella guerra del Golfo; e mezzo milione, dicono, nel delirante derby Iran-Irak) sono appena la variante di un calcolo politico-strategico. Una buona domanda (buona come tutte o quasi le domande ingenui) potrebbe essere questa: dai tempi dei Faraoni d'Egitto, a parte i prodigiosi mutamenti scientifici, di quanti metri è progredita l'umanità? La tecnologia può aiutarci a misurarli, perché per vederli ci vuole il microscopio.

ROMA La Cassazione abbatte una barriera: per gli immigrati sarà possibile l'iscrizione agli Ordini o ai Collegi professionali. L'iscrizione è ormai aperta anche a chi non ha la cittadinanza italiana e quindi anche ai «soggiornanti» in Italia in base alle nuove norme sull'immigrazione. La Suprema corte ha accolto il ricorso di un medico meridionale laureatosi in medicina all'Università di Genova nel 1994 e abilitato all'esercizio della professione medica in Italia che si era visto respingere, perché privo della cittadinanza, l'iscrizione all'Albo medico, prima dal Consiglio direttivo dei medici di Massa e Carrara e poi dalla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. Adesso la Commissione centrale riprenderà in esame la sua domanda di iscrizione. Questa volta il verdetto sarà positivo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

Una tempesta di adrenalina

STRANGE DAYS

In edicola a 14.900 lire.

ITU

L'occasione colta

ROMA La durata media della vita in Italia è ormai tra i livelli più elevati d'Europa, per le donne sfiora gli 81 anni, ma al tempo stesso il nostro Paese soffre di «sterilità», con un indice di riproduttività molto basso. L'Italia ha un indice di fecondità pari a 1,18 figli per donna, ed un'età media al parto di 29,8 anni. Al 31 dicembre 1997 il saldo naturale demografico è stato negativo per circa 25mila unità, con le nascite che non hanno compensato i decessi. Un dato preoccupante è l'aumento della mortalità tra i giovani. Ed è grazie al continuo aumento degli immigrati se nel nostro Paese continua la crescita. È questa l'Italia descritta dall'Istat nell'annuario statistico '98. Nel ritratto luci e ombre un dato che preoccupa: aumenta la criminalità con circa 4.244 delitti commessi ogni 1.000 abitanti.

ZEGARELLI

A PAGINA 13

Italiani più anziani e meno sicuri

Il rapporto Istat sul Paese alla vigilia del nuovo millennio

PTM®

Personal Time Management

più che un'agenda

Solo nelle migliori cartolerie

Tel. 0296351277



FIRENZE

Al Festival dei Popoli un filmato su Antonio Gramsci

Oggi, nell'ambito festival dei Popoli di Firenze, verrà presentato alle 18 nel teatro Le Laudi (via Leonardo da Vinci 2/r) il filmato «Gramsci. La forma della memoria». Il filmato, realizzato da Paolo Isaja e Maria Pia Melandri e prodotto dall'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, è una sorta di collage di opere realizzate sulla figura del teorico e storico comunista, oltre a due brevi spezzoni, in cui Gramsci compare di sfuggita, che sono stati recuperati dall'Archivio di Stato di Mosca.

Italiani asociali e mammisti

Un pamphlet di Gambino sui costumi del Belpaese

JOLANDA BUFALINI

Da un'inchiesta pubblicata qualche tempo fa su «Diario della settimana» a proposito dei giovani del nord Europa veniva fuori che i ragazzi scandinavi percepiscono il welfare come uno Stato-mamma. Materno nell'accezione negativa del termine, ovvero capace di garantire una qualche sicurezza, dal diritto allo studio al salario minimo, ma anche di tarpare la piena libertà di decidere della propria vita. Da questo modo di sentire anche, probabilmente, il proliferare di

movimenti non propriamente politici che negli anni scorsi hanno dato voce all'anti-europeismo giovanile.

È ora in libreria un nuovo libro di Antonio Gambino, «Inventario italiano. Costumi e mentalità di un paese materno» (Einaudi, pagine 197, lire 24.000) che, indagando sui vizi del nostro paese indica in una mentalità «materna» o «materno-familiare» la radice di quell'atteggiamento anti-sociale che rende in Italia tanto difficile la riforma morale, prima ancora di quella politica. La coincidenza è divertente perché, si direbbe, in un modo o nell'altro, il problema

del rapporto con la madre occupa l'intero continente. La riflessione di Gambino, però, non riguarda il welfare, si inserisce nel solco della storiografia francese delle «Annales» che guarda alla mentalità come qualcosa non certamente di immutabile ma che si modifica in un tempo lento. E parte dalla celebre tesi di Edward Banfield sul familismo della società italiana. Gambino vi aggiunge la dicotomia «materno-paterno» intesa nel senso classico del materno come «dipendenza dalla materia» e del paterno come «rapporto elettivo». Il pamphlet mostra attraverso le testimonianze dei grandi

viaggiatori il perpetuarsi dei vizi degli italiani, primo fra tutti quello di essere un popolo fraticida, incapace - pur nelle diverse stagioni di nominale riforma - di «uccidere il padre» e di cambiare proprio perché troppo debole è quella figura di riferimento maschile al cospetto della rassicurante immobilità di Demetra. Un'obiezione, a questo punto, sorge spontanea. È possibile che in questo paese che, fra quelli ricchi, è quello in cui meno potere, meno peso nella società hanno acquistato le donne, la responsabilità della asocialità degli italiani ricada proprio sulle loro spalle?



La Mole Antonelliana di Torino

D i a r i o

Efficienza più privatizzazione, uguale Cultura

Al Salone dei Beni artistici di Torino gli stand regionali e le offerte di nuovi servizi e progetti. Finita l'euforia dei «mecenati» è arrivato il tempo dei manager e degli investimenti

La scheda

DALL'INVIATA VICHI DE MARCHI

In mostra regge e ville

Ci sono anche le mostre al Salone di Torino. Al Museo di Antichità c'è quella su «La Villa dei Volusii». Aperta anche l'esposizione su Venaria Reale, la reggia sabauda a cui è collegato il più ampio progetto di restauro europeo. Oggi sarà inaugurata la mostra voluta da Federico Zerri sul paesaggio nella pittura umbromarchigiana tra il '500 e l'800, all'Archivio di Stato.

TORINO La Soprintendenza per i Beni artistici della Calabria ha portato statue e anelli per pubblicizzare i suoi itinerari turistico-religiosi, mentre quella della Basilicata ha esposto solo copie dipinte delle sue Madonne lucane. Ci sono i restauratori di Firenze e gli animatori del gruppo Arethusa di Montalto di Castro, i cui laboratori per ragazzi mescolano arte povera e costruzioni in stile Bauhaus. Tra una pubblicità del gioco del Lotto, che versa 300 miliardi l'anno per i restauri d'arte, e una vendita di schede telefoniche con l'immagine della Reggia di Venaria Reale, il secondo Salone dei Beni artistici e culturali, in corso al

Lingotto di Torino, entra nel vivo. Stand di tutti i tipi pubblicizzano l'offerta di servizi e progetti culturali. Pubblico e privato convivono fianco a fianco nello spazio espositivo mentre poco distante si discute di beni culturali e sviluppo economico. Un matrimonio difficile quello tra impresa e cultura, necessario, improrogabile ma dove la comune convenienza si mescola a sospetti e incomprensioni. Per il riformato ministero per i Beni e le attività culturali i tempi sono ormai maturi per collaborare con i privati nella gestione del bene culturale.

Finita l'euforia per sponsor e mecenati, è il tempo dei manager e degli investimenti, della ricomposizione del conflitto tra finalità culturali e valore economico del

sistema culturale. I dati stanno lì a dimostrarlo. Negli ultimi dodici mesi il 40 per cento degli italiani ha visitato almeno una mostra o un museo. Senza contare i turisti, massa migrante attratta dal patrimonio artistico. Il turismo culturale conta per un quinto della domanda di svago e viaggi ed è l'unico in espansione, assicurano i dirigenti del Touring Club.

La parola d'ordine allora è gestione, valorizzazione, comunicazione della cultura con criteri di efficienza. Per attrarre i privati, il pubblico ha predisposto gli strumenti: fondazioni, società di cultura, società miste, aziende speciali. La riforma del ministero per i Beni e le attività culturali dovrebbe facilitare questo incontro; maggior decentramento a livello

locale, più autonomia alle soprintendenze, la possibilità - come già è avvenuto con l'intesa tra ministero e la società Autostrade per il recupero della Villa dei Volusii -, della cessione in uso temporaneo di beni culturali a privati.

Ma una volta trovati gli strumenti, il dialogo tra pubblico e privato procede lentamente. C'è chi teme il degrado affaristico e chi il «feticismo filologico». Per la Confindustria la ricetta per portare il profitto dentro la cultura è apparentemente semplice. A patto - dicono - che si faccia chiarezza su un punto. I beni culturali sono un settore pubblico aperto ai privati o un pezzo di mercato sia pure fortemente collegato allo Stato cui spetta la tutela? Una volta chiarito il dubbio, si può partire guardan-

do all'estero, alle meraviglie del nuovo museo Guggenheim di Bilbao, in Spagna, con il suo milione e 360 mila visitatori o al Getty Museum di Santa Monica, in California, dove la gente accorre in massa per ammirare la ricostruzione virtuale del Foro di Traiano. E allora perché non fare, ad esempio, una società, pubblico-privata, con gli Uffici di Firenze, una sorta di Uffici spa che va in Giappone o altrove a costruire un museo del Rinascimento? Perché non fare come il Guggenheim che esporta il suo modello di gestione culturale in giro per il mondo, chiede la Confindustria?

Sul versante opposto si dipanano ragioni e visioni degli operatori pubblici (ma non solo) convinti per dirla con le parole dello scom-

parso Zerri - che l'Italia è un caso a sé, irripetibile. Da noi si esce dal museo e si entra in un paesaggio che parla di storia, fatto di una rete di piccole e grandi opere disseminate ovunque. Abbandonare il territorio per seguire un criterio di selezione antologica in musei, magari americani: questo per Zerri era il massimo di alienazione che potesse capitare alla cultura europea. Tra queste opposte visioni si tenta di costruire l'identikit del manager modello Italia capace di tirar fuori profitti, diretti ma soprattutto indiretti, non dal singolo pezzo d'arte, museo o sito archeologico ma dal tessuto culturale e dal «bene città». Impresa che appare ancora distante in questo faticoso contratto matrimoniale tra pubblico e privato.



Chi gioca al Lotto sostiene l'arte*

*300 miliardi di lire ogni anno per il nostro Patrimonio artistico e culturale.

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.



◆ «Roma può svolgere un ruolo di mediazione se i suoi sforzi andranno nella stessa direzione di quelli dell'Europa e dell'Onu»

◆ «Le nostre richieste non sono diverse da quelle dei baschi o degli irlandesi. Vogliamo l'avvio di un dialogo politico»

◆ «La vicenda jugoslava dimostra che è sbagliato un orientamento ottusamente nazionalistico. Puntiamo a un sistema federale»

IN
PRIMO
PIANO

Ocalan: «Rispetteremo i confini della Turchia»

Intervista al leader dei separatisti: sono stato invitato in Italia da deputati e senatori

GABRIEL BERTINETTO

ROMA L'Italia può contribuire ad una svolta nel conflitto turco-curdo coinvolgendo la comunità internazionale nella sua soluzione. Il Pkk vuole un'intesa con Ankara sulla base di un assetto federale, rispettando le frontiere della Turchia. La questione curda ha molte analogie con quella irlandese e basca. Questi alcuni concetti sviluppati da Abdullah Ocalan, leader del Pkk ricoverato in stato d'arresto in una clinica presso Roma, nell'intervista rilasciata all'Unità.

Il governo italiano nega che il suo arrivo a Roma sia stato preventivamente concordato, come sostengono invece fonti del Pkk. Qual è la sua versione?

«La cosa più importante è che ero stato invitato a venire da deputati e senatori sia della maggioranza che dell'opposizione. Il fatto che anche alcune persone con posizioni di responsabilità abbiano fatto dei passi è secondario. Un'altra ragione per cui sono venuto in Italia sono le posizioni prese sia dai governi precedenti che da quello attuale con l'invitare delegazioni curde e approvare risoluzioni sulla questione curda. Inoltre mi hanno indotto a questo passo sia il carattere democratico della Costituzione del vostro paese sia la nascita del governo ora in carica».

Se otterrà asilo politico, quale at-

tività intendete svolgere in Italia?

«Ho scelto l'Italia per spingere l'Europa ad impegnarsi ad una soluzione pacifica della questione curda. Ho una enorme fiducia nell'orientamento dell'opinione pubblica europea circa la democrazia e la pace. Inoltre sull'Europa, sia nel passato che nel presente,

gravano responsabilità verso i curdi. Quanto alla Turchia, si è evoluta avendo l'Europa come punto di riferimento, ma ha tradito nei fatti i principi cui si ispirava. Nel contrastare questo gioco demagogico di Ankara, voglio suggerire una via che si basi davvero sui valori propri dell'Europa. Rispondere in modo concreto alle decisioni del Consiglio d'Europa, del Parlamento europeo

e di alcuni governi, questo si sarebbe un approccio importante e giusto, che accelererebbe una soluzione e porrebbe fine alla repressione. Agire per favorire un processo di questo tipo: ecco il ruolo che sono pronto a svolgere in Italia».

Secondo lei l'Italia può svolgere una funzione mediatrice fra il governo turco ed il Pkk?

«Sì, l'Italia lo può, purché l'Europa e l'Onu spingano nella stessa direzione. Gli unici a esserne disturbati sarebbero coloro che da anni pianificano la guerra speciale e dei quali tutti in Turchia conoscono le correlazioni con Gladio, la mafia, il crimine organizzato. Sono persuaso che la Turchia e il popolo abbiano un urgente bisogno di pace e democrazia. Questo richiede un dialogo,

ed è una fortuna per me trovarmi qui, perché l'Italia con la sua esperienza politica può muovere i primi passi per internazionalizzare il conflitto. L'Italia deve mostrare la sua grandezza».

Su che basi è possibile un negoziato tra voi ed Ankara? Cosa dovrebbe concretamente concedere



la Turchia? Cosa siete pronti a concedere?

«Contrariamente a quello che alcuni ritengono, noi siamo aperti alle proposte altrui. Per essere chiaro, vorrei precisare che le nostre richieste non sono molto diverse da quelle degli irlandesi e dei baschi. Il riconoscimento istitu-

zionale dell'identità curda con l'introduzione di norme davvero democratiche, e parallelamente l'avvio di un dialogo politico dimostrerebbero se è possibile ottenere risultati. Il nostro auspicio è che si arrivi ad un sistema federale. Come dimostra l'esempio jugoslavo, noi troviamo sbagliato un orientamento ottusamente nazionalistico. Purtroppo nei nostri confronti la Turchia ha un atteggiamento costantemente negativo. Non accettiamo nemmeno il principio dell'identità curda. Pretendendo che la nostra lotta sia un fenomeno terroristico, ingannano l'opinione pubblica interna ed estera. Vogliono estirpare il problema alla radice, oggi con i curdi come

in passato con gli armeni, gli assiri, i greci. Togliersi da quest'ottica è per la Turchia il primo passo verso una soluzione. Ma senza pressione internazionale una soluzione non si trova. Se questa pressione si esercita invece, la soluzione arriverà rapidamente, e aggiungo, nel quadro delle attuali frontiere della Turchia».

Secondo alcuni osservatori la vostra scelta di negoziare dipende dal timore di una sconfitta militare.

«È falso che siamo stati sconfitti sul campo. Autorizzino i giornalisti ad andare sul posto e la verità verrà a galla. Contro una guerriglia che definiscono indebolita continuano a utilizzare una forza di 300 mila soldati. In realtà sul piano militare siamo allo stallo».

L'obiettivo storico dei nazionalisti curdi, il Kurdistan, cozza da un lato contro gli interessi degli Stati (Turchia, Iran, Iraq, Siria) che dovrebbero cedere porzioni del loro territorio, dall'altro contro le divisioni fra i vari movimenti curdi. Quali considerazioni le suggerisce questa doppia difficoltà?

«È un peccato che il Kurdistan sia diviso in quattro. Ciò complica il raggiungimento di una soluzione. Noi crediamo che trovando un'intesa nell'ambito delle frontiere attuali con un sistema democratico-federale, il Kurdistan potrà risollevarsi. Non solo, potremo svolgere un ruolo importante in medio

oriente contro i pericoli nazionalistici e integralistici. Un assetto federativo del Kurdistan avrebbe un ruolo chiave per la democrazia, la pace e la concordia in medio oriente. Sono le condizioni in cui ci troviamo a spingerci in quella direzione. Quanto all'unione fra curdi, la formazione di un congresso nazionale che li rappresenti tutti sarebbe il solo giusto sbocco. L'ostacolo che impedisce questa unione è l'approccio miope di gruppi e tribù curde a causa dei caratteri tradizionali della mentalità curda. Ciò frena l'affermarsi di un pensiero democratico, di una volontà nazionale. È il frutto di pressioni subite dai curdi nell'arco dei secoli. La nostra lotta rivoluzionaria ha aiutato a spezzare quei condizionamenti e ha aperto la strada davanti a noi».

LE REAZIONI

La Germania ancora divisa sull'extradizione

■ Gli Stati Uniti hanno ribadito ancora una volta che ritengono che Abdullah Ocalan «non dovrebbe ricevere asilo politico». Il portavoce del dipartimento distato James Rubin ha detto che «i terroristi dovrebbero essere puniti per i loro crimini. Riteniamo che i terroristi conosciuti dovrebbero finire in prigione e affrontare le accuse che meritano. E riteniamo che (quella di Ocalan) è una organizzazione terroristica, ma non abbiamo una posizione specifica su questo che vogliamo proclamare in modo pubblico, perché è una vicenda che dovrebbe essere risolta da Italia, Turchia e Germania e preferirei lasciare a questi paesi il compito di trovare una soluzione. Non pensiamo che Ocalan dovrebbe ricevere asilo politico ma per quanto riguarda i dettagli specifici della vicenda non desideriamo prendere posizione se non per dire che dovrebbe essere estradato e condotto davanti alla giustizia».

Reazioni sul caso anche dalla Germania. In mancanza di annunci risolutivi ufficiali, a Bonn si sono rincorse anche oggi i liazioni su quale sarà l'atteggiamento tedesco sulla vicenda del leader curdo Abdullah Ocalan e nel quadro che emerge la magistratura sembrerebbe propendere per il «sì» alla richiesta di estradizione all'Italia, mentre sul piano politico visarebbero reticenze, a cominciare dal ministero degli interni. L'ultima parola spetta al governo del cancelliere Gerhard Schroeder, ma anche all'Italia perché se Roma concedesse l'asilo, l'extradizione sarebbe esclusa. Sul versante tedesco il primo a dover pronunciare è il procuratore generale federale della Repubblica Kay Nohm: dovrà dire se la richiesta va inoltrata. E da alcuni segnali sembrerebbe di sì: nei confronti di Ocalan è stato emesso un mandato di cattura nel 1990. Ma la richiesta di estradizione è anche, una decisione politica.

Donne curde durante il corteo che ha attraversato il centro di Roma

A. Medichini/Ap

Diecimila in piazza a Roma: libertà per Apo

E in Sicilia approda una nave con 200 profughi dal Kurdistan, molte donne e bimbi

ENRICO FIERRO

ROMA Saremmo anche, noi giornalisti italiani, «orde con il cervello ridotto in poltiglia dal vino toscano», come gentilmente scrive «Hurriyet», il maggiore quotidiano turco. Ma i diecimila curdi che ieri hanno invaso Roma per chiedere l'asilo politico per il loro capo, Abdullah «Apo» Ocalan, hanno dato vita ad una gran bella manifestazione. Pacifica, gioiosa e struggente, ricca di suoni e di colori, disciplinata e combattiva. Sentite le prime strofe di «Al Raqid», l'inno nazionale curdo. La musica è ritmata dal tamburo, i passaggi forti scanditi dalle chitarre suonate a battente. Le parole dure: «Nemico senti che noi esistiamo! Nemico non puoi rompere le nostre bandiere! Nemico non devi dire che il popolo curdo è morto! Nemico, il popolo curdo vive». Altro che vino toscano e cervelli «in pappa». Qui a Roma vedi un popolo pronto a tutto per la libertà, donne e uomini, giovani e anziani che da giorni non toccano un pezzo di pane, che dormono all'aperto sfidando la tramontana, che bevono solo tè e acqua con un goccio di limone. Una umanità infreddolita e affamata che solo da poche ore ha avuto il conforto di un box sul quale c'è scritto «We», «Bayan»: cessi chimici per soddisfare i propri bisogni senza umiliarsi troppo. Un popolo che ama di un amore sconfinato e inquietante il proprio leader, «Apo», per il quale reclamano libertà («bis, Apo»).

Il corteo parte quindici minuti prima delle due di pomeriggio da Piazza Celimontana, è aperto da una grande foto del leader Ocalan e da una immagine che ti sbatte in faccia il dramma della lunga lotta del popolo curdo: una lunga fila di carrozzelle per invalidi che trasportano giovani uomini e giovanissime donne. Hanno le gambe segate per sempre da una sventagliata di mitra o da una granata esplosa durante uno dei mille ra-



MESSAGGIO DI OCALAN
«D'Alema non ha ascoltato le minacce turche. Un gesto di valore inestimabile»

patrioti imprigionati e delle torture. «Vedi quello - dice indicando un ragazzo - lo hanno torturato per ore con le scariche elettriche nei testicoli. I turchi sono bestie. Sono loro i veri terroristi». Ed è questo lo slogan più gettonato: «Turchia terrorista», insieme a quello che invoca «Solidarietà internazionale» e «Diritto d'asilo

per Ocalan».

E tutto intorno risuona l'eco del «teletè»: la mano davanti alla bocca, la lingua che rotea velocemente a destra e a sinistra emettendo un suono che ti lacera le orecchie e l'anima. Le donne curde, finanche le bambine, sono maestre nel produrre questa nenia antica. Ismat Cheriff Vanly è uno storico del popolo curdo, membro del parlamento in esilio: «Ci sono tracce della nostra presenza in Kurdistan che risalgono al 1100 avanti Cristo: abbiamo il diritto di vivere e di esistere, per questo il governo turco non può illudersi di risolvere con la violenza la questione curda». Il professore fende la folla e si avvia a passo veloce verso la testa del corteo che intanto ha raggiunto Piazza Venezia. Le donne lo applaudono, gli uomini lo baciano tre volte sul volto. Sono

SCIOPERO DELLA FAME
Centinaia continuano la protesta anche se assediati da freddo e stanchezza

ra. Ocalan ha ripudiato il terrorismo e loro lo sanno bene. Preferiscono mostrare i loro altari con la foto di «Apo» con gerbere rosse gialle, intonare i loro canti al suono degli «Zurna» e dei «Davon», i tamburi e i pifferi che accompagnano le danze tradizionali. In nottata, poi, una notizia che in molti si aspettavano: una nave

orgogliosi dei loro leader e della loro lotta: «Eravamo una piccola arma, ora siamo un'atomica», si legge su uno striscione dello «Jajk», il fronte di lotta femminile curdo. Ma son poche le parole di guerra. Ocalan ha ripudiato il terrorismo e loro lo sanno bene. Preferiscono mostrare i loro altari con la foto di «Apo» con gerbere rosse gialle, intonare i loro canti al suono degli «Zurna» e dei «Davon», i tamburi e i pifferi che accompagnano le danze tradizionali. In nottata, poi, una notizia che in molti si aspettavano: una nave

Turchia: proteste anti-italiane davanti a ambasciata e negozi

ANKARA I pezzi grossi dell'industria turca sono scesi in campo a fianco del governo - che la settimana prossima rischia un voto di sfiducia per corruzione - per esercitare pressioni su Roma affinché il leader curdo Abdullah Ocalan sia estradato, mentre l'ambasciatore d'Italia è stato nuovamente convocato e minacce di boicottaggio e manifestazioni antitaliane hanno registrato una forte accelerazione. L'ambasciatore Massimiliano Bandini è stato convocato di nuovo al ministero degli Esteri dove gli è stato ribadito che un no all'extradizione avrebbe pesanti conseguenze. Rahmi Koc, partner della Fiat nell'industria automobilistica turca, e Cem Boyner, partner industriale di Benetton, hanno scritto rispettivamente al presidente della Fiat Paolo Fresco e a Luciano Benetton per chiedere di usare la loro influenza affinché venga concessa l'extradizione. Ai due industriali hanno fatto eco numerose associazioni economiche e commerciali che, amplificate dai media, hanno minacciato il «boicottaggio» economico se verrà dato asilo ad Ocalan. Manifestazioni anti italiane organizzate dall'estrema destra si sono svolte ad Ankara, davanti all'ambasciata, e ad Istanbul, davanti al consolato.





Mercoledì 18 novembre 1998

12

LE CRONACHE

l'Unità

L'Austria oggi vota la legge sulle espulsioni

ROMA Giomata decisiva per il destino dei rifugiati a Vienna. Il parlamento discute oggi il disegno di legge presentato dal ministro dell'Interno che riforma la normativa in vigore. Si tratta di un disegno di legge che semplifica l'espulsione dei rifugiati verso i paesi terzi. All'attenzione del parlamento è giunto anche un appello di Amnesty International e di altre associazioni impegnate sul fronte dei diritti umani. Nell'appello si chiede di non varare la riforma del diritto di asilo e si dichiara che le organizzazioni non governative non vogliono leggi ai danni di coloro che si vedono costretti a chiedere asilo politico.

Il disegno di legge è stato presentato dal ministro Schögl e prevede che tutti i paesi confinanti con l'Austria vengano considerati paesi sicuri. Ma obietta Franz Kueberl, presidente della Caritas, non è affatto comprovato che Ungheria e Slovacchia possano essere considerati «paesi sicuri». La normativa ancora in vigore, infatti, prevede la possibilità di espellere un rifugiato soltanto se il paese cui viene destinato è considerato sicuro. Ma anche questa norma, che sulla carta è più rispettosa dei diritti dei rifugiati, secondo Amnesty e le organizzazioni non governative non ha funzionato. «Si considerano sicuri tutti gli stati che aderiscono alla Convenzione di Ginevra e alla Convenzione Europea dei diritti umani, stati che hanno messo a punto procedure specifiche per fornire asilo politico», scrive Amnesty in un comunicato. Ma il fatto è, spiegano le organizzazioni umanitarie, che in Austria non viene provata a sufficienza l'effettiva disponibilità di questi paesi. Dunque la normativa resta spesso lettera morta.

Comunque Amnesty e le organizzazioni non governative sperano che il dialogo con il ministro dell'Interno continui. In un incontro avuto due giorni fa qualche possibilità di accordo era stata raggiunta, anche se gli aspetti lesivi dei diritti dei rifugiati sono rimasti, secondo Amnesty, nel dettato del disegno di legge.

Oggi il voto. Ma si auspica che una commissione creata ad hoc possa continuare ad esaminare la materia fino alla fine del gennaio del prossimo anno. Tutto questo avviene in un momento di cambiamenti delle politiche europee sull'immigrazione. In Germania il ministro dell'Interno ha dichiarato che si è alla saturazione e in Francia c'è dissenso sulla regolarizzazione all'interno del governo.

De.V.



Agenzia Sintesi

L'Europa si chiude agli immigrati

Jospin contro i Verdi: «Irresponsabile» alimentare speranze

DALL'INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI Durissimo ieri all'Assemblea nazionale il richiamo all'ordine di Lionel Jospin. Ha colto il pretesto di un'interrogazione venuta dai banchi della destra per rispondere a Dominique Voynet, ministro dell'Ambiente, che domenica scorsa con Daniel Cohn-Bendit aveva chiesto la regolarizzazione di tutti i «sans papier». «Sarebbe irresponsabile», ha detto Jospin, qualsiasi provvedimento che incoraggiasse l'immigrazione clandestina. «Sarebbe irresponsabile», ha ripetuto, qualsiasi atteggiamento dei pubblici poteri che aprisse un varco, una speranza inutile. Così com'è «irresponsabile l'atteggiamento di coloro che in una situazione drammatica patrocinano gli scioperi della fame» che con regolarità, qua e là nel paese, vengono proclamati e attuati con l'occupazione di chiese a Parigi, Bordeaux, Roubaix. Dominique Voynet, per il momento, ha incassato in silenzio le rampogne di Jospin. Hanno parlato invece i suoi compagni ecologisti: «Continua-

mo a pensare che il governo deve dar prova di generosità - hanno detto - a dispetto dei diktat del primo ministro». Tra socialisti e verdi si è oramai ai ferri corti. Quanto ai comunisti, appoggiano tiepidamente la proposta di regolarizzazione generale, ma non sono pronti a sacrificare l'alleanza di governo per questo obiettivo. L'immigrazione è ormai diventato il fronte più spinoso per il governo Jospin.

CONTROLLI ALLE FRONTIERE

La polizia francese pattuglia stazioni e confini belgi e spagnoli impedendo che i clandestini arrivino in Italia

Al confine con l'Italia il flusso degli immigrati nel frattempo decresce. I responsabili dell'organismo di controllo dell'immigrazione (Ddilec) si aspettano però che fino al 15 dicembre giorno in cui scadranno i termini per la regolarizzazione in Italia - clandestini e «sans papier» - continuino a tentare la sorte attraverso Modane e Ventimiglia. Per evitare arrivi in massa alla frontiera italia-

na già da qualche giorno è in atto un «filtraggio» a monte. La polizia francese li controlla alla frontiera franco-belga, a quella franco-spagnola, nelle stazioni parigine. Controllo d'identità e di permesso di soggiorno, al quale segue di solito un invito a lasciare il paese entro 48 ore. Si fa anche lavoro d'informazione, nel tentativo di spiegare che in Italia non c'è nessuna possibilità. Lavoro che riesce in parte per gli immigrati che partono dalla Francia, ma che non ha effetto su quelli che arrivano dalla Catalogna, dal Belgio, dall'Olanda tutti diretti verso il miraggio italiano. Sono in buona parte indiani, pakistani, egiziani e anche cinesi. Particolarmente caro il prezzo che pagano i maghrebini e gli africani respinti dalle autorità italiane e rispediti in Francia. Il fatto di aver lasciato, anche solo per qualche ora, il territorio francese li rende colpevoli, al rientro, di entrata illegale. La conseguenza sarà il rifiuto, qualora ne avessero diritto, di una futura regolarizzazione in Francia. Altri si espongono a ritorsioni amministrative: le autorità prefettizie presso le quali hanno

depositato domanda di regolarizzazione obiettano che il fatto di aver tentato la strada italiana dimostra la pretestuosità dei loro «legami familiari» con la Francia. Alcuni dossier sono già stati chiusi per queste ragioni. Per questo sono già stati numerosi a tentare il passaggio attraverso il Moncenisio dopo esser stati intercettati alla stazione di Modane: a piedi con dieci gradi sotto zero, a duemila metri di altezza. La polizia francese vigila, anche per prevenire drammi peggiori.

In questi giorni accade dunque che le autorità italiane respediscono gli immigrati in Francia, che i francesi li respediscono in Belgio, che i belgi li respediscono in Olanda. Ad ognuno il suo. Si è adeguato anche il neoministro degli Interni tedesco Otto Schily. Ha detto dovutamente in un'intervista ai quoti-

Ordini professionali italiani

Via libera agli extracomunitari

La Cassazione: «Possono iscriversi»

ROMA Per gli immigrati cade una barriera: l'iscrizione agli Ordini o Collegi professionali è infatti aperta anche a chi non ha la cittadinanza italiana e quindi anche ai «soggiornanti» in Italia in base alle nuove norme sull'immigrazione. Lo ha stabilito la Cassazione che ha accolto il ricorso di un medico mediorientale che, laureatosi in medicina all'Università di Genova nel 1994 e abilitato all'esercizio della professione medica in Italia, si era visto respingere perché privo della cittadinanza l'iscrizione all'Albo medico, prima dal Consiglio direttivo dei medici di Massa e Carrara e poi dalla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. Adesso la Commissione centrale dovrà nuovamente valutare la domanda di iscrizione del dottor Ahmad Suleiman D. tenendo presente che la «Disci-

plina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», approvata con legge lo scorso marzo, contiene - sottolinea la Cassazione - disposizioni che «consentono l'iscrizione agli Ordini o Collegi professionali agli stranieri in deroga alle disposizioni che prevedono il requisito della cittadinanza italiana».

È però necessario che «lo straniero al momento della entrata in vigore della legge (21 marzo) sia regolarmente soggiornante in Italia e in possesso dei titoli professionali legalmente riconosciuti in Italia e abilitanti all'esercizio delle professioni».

Intanto sul fronte dell'immigrazione arriva la classifica dei paesi che hanno più abbondanti flussi migratori. A guidare quella del 1996 dei Paesi dove più forte è il flusso immigratorio è la Germania con 281.000 nuovi arrivati (dati 1996), seguita al secondo posto dall'Italia (159.000) e al terzo dalla Gran Bretagna (101.000). Il nostro Paese è però quello con il primato della popolazione più vecchia. Sono questi alcuni dei «flash» scattati da Eurostat, il servizio statistico della Ue, nel «Ritratto sociale dell'Europa», un volume di 220 pagine che fornisce una «summa» delle tendenze del Vecchio Continente. Una messe di dati raccolti nei 15 Paesi membri e confrontati per individuare progressi ed evoluzioni, aree di malessere e problemi irrisolti in vari settori: dall'istruzione ai mercati del lavoro, dagli standard di vita ai modelli familiari.

Sul fronte dell'immigrazione il rapporto di Eurostat sottolinea che il 71% dell'aumento totale della popolazione è dovuto ai flussi dall'esterno della Comunità. Dei 742.000 nuovi arrivati nella Ue nel 1996 il 73% (pari a 541.000 persone) è stato «asorbito» da Germania, Italia e Gran Bretagna. «L'importanza dell'effetto dell'immigrazione sull'andamento demografico - si legge nel rapporto - è particolarmente chiaro in Germania e in Italia, dove nel 1996 ha compensato il calo naturale della popolazione» cioè il saldo negativo fra nascite e decessi. Il fenomeno, comunque, è in fase di espansione e riguarda sempre più anche Paesi che finora nessuno stati risparmiati, come l'Irlanda e la Spagna. Il saldo delle nascite resta invece positivo in Svezia e in Grecia.

Il limite massimo del peso che l'immigrazione può caricare sulla Germania è stato oltrepassato». I verdi e la gioventù socialdemocratica (Jusos) non hanno apprezzato «i termini scelti» dal ministro. Ma i tedeschi come i francesi sanno che la sostanza non cambia: alle sinistre al governo non resta che attuare «una politica dell'immigrazione equilibrata, controllata e umana», per dirla con Lionel Jospin. Sarà anche il filo conduttore dell'azione di Otto Schily. Spetterà a lui di presentare il progetto di legge sulla riforma della nazionalità: non più «jus sanguinis», ma «jus soli» per diventare tedesco. Non più origini etniche ma residenza, lavoro, famiglia. Per la Germania sarà una rivoluzione. Anche per questo Otto Schily bada bene a non apparire come uno scervellato «gauchiste». In Francia come in Germania gli interessi elettorali si giocano al centro, che è abitato da cittadini ragionevolmente impauriti dai movimenti tellurici di questa fine secolo. Ma come spiegarlo ai disgraziati in marcia sul Moncenisio?

LA POLEMICA

«Adozioni: i gay non sono dei genitori a metà»

VALERIA VIGANO

L'articolo di commento pubblicato lunedì a firma di Ferdinando Canon sulle coppie gay che si vedono riconosciuto il diritto di adottare figli nella civile Olanda paventa chissà quali disastri nel caso, probabile, che l'ammissibilità si estenda all'Europa intera. Quella che Canon paragona a una jattura per il bambino, per la famiglia, per la società intera è, in realtà, niente altro che l'apertura auspicabile verso la possibilità da parte di single e coppie gay di aiutare la vita di un bambino spesso dimenticato, abbandonato, privo di sostegno e amore. Le nuove forme di famiglia che vengono elencate sono la realtà che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. La famiglia spesso ha membri non parentali (madri, padri fratelli acquisiti) e si dipana attraverso l'accettazione e l'affetto che non nasce da un legame di sangue ma da un legame di amore conquistato e difeso. Forse lo scrittore non ha una conoscenza esatta del fenomeno. Schiariamoci allora qualche idea: paragonare, come Canon fa, questa legge di adottabilità con l'eutanasia conferisce un marchio di morte inammissibile per quelle persone che ne amano altre del loro stesso sesso. Qui trattiamo una possibilità di vita anziché di morte. Ma non si ferma qui, considerando che naturalmente le vite dei gay senza figli sono vuote e vengono riempite come otri da un bambino. Bambino che evidentemente rappresenta allora l'unica possibilità di sfuggire a un destino tragico, colmo di finitezza. Come se le esistenze di ogni genere dove non vi fosse figliolanza fossero una gogna, un non-sense divino. Viene citato Eschilo a supporto di questa tesi, ma forse andrebbe considerata la società greca nel-

la sua totalità, compresa la pederastia, e la sua struttura sociale completamente avulsa dalla nostra società odierna. Tuttavia la morale greca aveva un concetto dell'omosessualità ben più avanzato di tanta dottrina cattolica dei nostri giorni. La difesa dei vescovi dei valori familiari è un tapparsi gli occhi. La famiglia va rifondata con l'essenza del nucleo che viene tenuto insieme dall'amore e non solo da legami di sangue. Finalmente è venuto alla luce il fatto incontrovertibile che le nefandezze e gli abusi sessuali nascono in maggior parte all'interno delle famiglie tradizionali e da parte di padri dei quali non si discutono i comportamenti proprio perché qualificati come padri naturali. Le donne e gli uomini omosessuali non sono non-madri o non-padri come viene sostenuto nell'articolo, ma anzi certamente padri e madri più attenti e sensibili, proprio perché sanno sulla loro pelle cosa significhi l'intolleranza o l'incomprensione familiare. Conosco decine di madri lesbiche che hanno tirato su i propri figli senza il padre dal quale si sono separate e che hanno cresciuto egregiamente maschi e femmine, dando loro i valori della serietà e del rispetto. Smettiamola di considerare i gay come un babau, sono uomini e donne interi e non metà raddoppiate come l'ibrido parentato da Canon. Spesso hanno desiderio di un figlio/a non perché vivono in un deserto di aridità ma perché ne sentono la spinta biologica o un bisogno profondo. Occorre conoscere la realtà anche per poter esprimere giudizi prevenuti. Gli esseri umani non sono pezzi di legno ma entità mobili nel cervello e nel cuore, e il concetto di ruolo si è molto modificato dal momento che si riconosce una duplicità di contenuti maschili e femminili in ciascuno. Doverlo spiegare sembra quasi ridicolo.

«Vanno messi da parte ideologismi e pregiudizi»

SERGIO LO GIUDICE

La regolamentazione in Olanda delle adozioni da parte di coppie omosessuali ha provocato un commento sull'Unità di Ferdinando Canon che invita a considerare il tema come di imminente proposizione anche in Italia e ne mette in rilievo le presunte implicazioni negative. In realtà la situazione olandese è assai diversa dalla nostra, per un ordinamento giuridico che, relativamente ai diritti civili, è complessivamente più avanzato e che riflette una consapevolezza e culturale e sociale ancora di là da venire in Italia. Inoltre, nel nostro paese l'altissima sproporzione fra bambini adottabili e le molte coppie in lista di attesa rende ancor meno attuale la questione. Vale la pena, però, di ricordare qui il fenomeno, assai diffuso negli Stati Uniti, dei cosiddetti «bambini spazzatura»: piccoli sierositivi, handicappati, latinoamericani che nessuno vuole e che single o coppie gay adottano come pezzi così un duplice gesto di umanità. Il tema è complesso e impone la massima disponibilità al confronto fra posizioni diverse e l'abbandono di ogni atteggiamento pregiudiziale come anche di ogni rivendicazionismo ideologico. Non si parla del diritto di gay e lesbiche ad adottare, ma del diritto del bambino a ricevere un'accoglienza materialmente e effettivamente adeguata e un'opportunità di armonico e sereno sviluppo della propria personalità. Può una coppia omosessuale garantire queste condizioni? È assai diffusa l'obiezione che lesbiche e gay non sarebbero buoni genitori in quanto i loro figli avrebbero maggiori disturbi di definizione dell'identità o di disadattamento psicosociale. Ma le ricerche provenienti dagli Stati Uniti, che ormai compongono una

ricca bibliografia, mostrano che l'orientamento sessuale dei genitori non produce differenze significative nell'acquisizione dell'identità di genere, nei problemi comportamentali, nell'orientamento sessuale, nella qualità delle relazioni o nell'adattamento sociale. La discussione andrebbe piuttosto spostata sul disvalore sociale che ancora oggi accompagna la percezione dell'omosessualità e che potrebbe riflettersi negativamente sui bambini. Questo è un fenomeno che va seriamente affrontato a partire da un altro dato: l'ampia realtà sommersa dei figli naturali, da precedenti matrimoni, di genitori gay. Nei soli Stati Uniti la stima è di 14 milioni di figli biologici di genitori omosessuali. In Italia, gli stessi criteri di stima fanno ipotizzare una presenza di circa 100/200.000 padri gay e di circa 600/700.000 madri lesbiche. Un dibattito non ideologico, ma effettivamente attento alla tutela dei diritti dei minori, dovrebbe partire da qui: dall'eliminazione di quelle cause che rendono problematico l'esercizio della propria genitorialità biologica alle persone omosessuali, per le quali la legge italiana non prevede alcun riconoscimento delle relazioni affettive, producendo talvolta un senso di disistima e di esclusione sociale che può, questo sì, influire negativamente sulla capacità di costruire una positiva relazione affettiva con i propri figli. Ma questo non può essere addebitato alla singola madre o al singolo padre omosessuale: affrontare in modo laico e scevro da ideologismi realtà sociali così diffuse, sebbene poco visibili, creando le condizioni sociali che permettano un sereno sviluppo ai figli biologici delle lesbiche e dei gay italiani è una responsabilità che chiama in gioco tutti gli attori di una società democratica.

* Presidente Nazionale Arcigay Tel 0337 571014

Pippo Pagano commosso si unisce al dolore del caro Alberto per la perdita della

MOGLIE

Un grande abbraccio.

Roma, 18 novembre 1998

Uccio e i compagni della sezione dei Ds della Garbatella sono vicini ad Alberto ed Anna per la morte di

LUCIA LAZZARI

Roma, 18 novembre 1998

Silvano Piani è vicino ad Alberto Coccia e alla figlia Anna in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara

LUCIA

Roma, 18 novembre 1998

Maura e Flavio Benetti sono vicini ad Alberto Coccia ed alla figlia Anna per la scomparsa della loro cara

LUCIA

Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 18 novembre 1998

Sergio Guerni è affettuosamente vicino ad Alberto Coccia nel dolore per la morte di

LUCIA

Milano, 18 novembre 1998

La sezione dei Democratici di sinistra Luigi Ferrari di Monza partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro compagno

GIUSEPPE BASSO

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Monza, 18 novembre 1998

I familiari adoratori annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE POZZETTI

Impegnato per anni nel partito ed attivista sindacale a difesa dei diritti dei lavoratori.

Como, 18 novembre 1998

GIUSEPPE POZZETTI

L'attività sindacale mi ha ferito negli anni 50, il compagno disponibile sempre per tutti, il consigliere comunale ancorato alla sua Albate, il pensionato attivo nella costruzione di una nuova sinistra italiana, ha concluso il suo percorso umano. I Ds dell'Unità di Base della Circonscrizione 3 si inchinano alla sua memoria e sottoscrivono per l'Unità.

Rebbio, 18 novembre 1998

I compagni della Consulta Giuridica e il dipartimento Settori Pubblici della Cgil Nazionale partecipano al dolore per la perdita di

GUIDO CECORA

Sono vicini alla moglie Fiammetta e alle figlie.

Roma, 18 novembre 1998

18-11-1997 18-11-1998

Da un anno non sei più con noi fisicamente ma vivi in noi, in ogni nostro sorriso, in ogni nostro pianto, in ogni nostro sguardo, in tutti i nostri pensieri e nelle nostre idee, in tutto quello che ci hai insegnato nella tua esemplare e speciale vita. Ti amiamo come sempre e per sempre

TURBINE CORVESI

Tua moglie, i tuoi figli, e tutti i tuoi cari.

Roma, 18 novembre 1998

18-11-1997 18-11-1998

Spesso alzo gli occhi al cielo e ti saluto. Troppo poco ti ho conosciuto ma tanto ti ho voluto bene... oggi sarebbe stato anche il tuo compleanno... ti ricorderò sempre...

NONNO TURBINE

la tua piccola Eleonora.

Roma, 18 novembre 1998

18-11-1990 18-11-1998

Sono passati otto anni da quando

PIETRO ROCCO

ci ha lasciati. I familiari ricordano a tutti quanti gli hanno voluto bene la figura di persona generosa e disponibile.

Masate (Mi), 18 novembre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se si è perso un film, un libro, un CD musicale, un DVD, un album di dischi, da oggi per chi c'è il nuovo servizio clienti ITU multimedia.

06.52.18.993

ITU

L'occasione della tua vita.

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.



IN PRIMO PIANO ◆ Tra gli operai, i professionisti, i nuovi iscritti e il territorio: «Tengo alle innovazioni ma va ritrovato il gusto del radicamento»

◆ Nell'incontro con gli elettori si discutono i temi del sapere, dello spazio per i giovani e per le donne, della solidarietà sociale

◆ Il leader ds: «Non abbiamo raccontato a sufficienza ciò che siamo, e la grandezza della politica sta anche nel nostro vissuto»

Veltroni all'Ansaldo: «Le nostre radici sono qui»

Il tour genovese da Palazzo San Giorgio alla «storica» sezione Boido-Longhi

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA «Le nostre radici sono qui», dice Walter Veltroni davanti agli operai dell'Ansaldo. Sui muri della sala delle rappresentanze sindacali il segretario del Ds guarda il Quarto stato di Pellizza da Volpedo e le fotografie dei caduti della guerra. «Voi sapete quanto tenga alle innovazioni - aggiunge Veltroni - ma un partito che vuole coniugare forze diverse deve ritrovare il gusto del suo radicamento».

I nuovi iscritti, gli operai, i professionisti, il territorio: le quattro tappe principali del tour genovese di Veltroni indicano già le strategie su cui intende muoversi il neosegretario del Ds. E non perde certo l'occasione, ad ogni incontro, per rimarcare la sua idea di partito: «La politica - afferma - si è ridotta ad un bollettino quotidiano di dichiarazioni, noi dobbiamo rimettere nella politica passioni, valori, progetti e motivazioni». E Veltroni rimanda anche alla sua storia personale, storia di una generazione: «Abbiamo incontrato la politica quando appariva uno strumento importante per riempire la vita di ognuno di noi. Si aveva l'impressione di spostare il mondo. È possibile che ora non ci sia più un motivo per spostare il mondo?».

Comincia di buona mattina la giornata genovese del leader del Ds accompagnato dal segretario regionale Moreno Veschi e da quello genovese Ubaldo Benvenuti. All'Hotel Bristol fa conoscenza con 300 nuovi iscritti al partito provenienti dalle file di Alleanza Democratica. «Il no-



Walter Veltroni durante la sua visita all'Ansaldo e sotto Francesco Cossiga

stro è un contributo - sottolinea Gianfranco Conzi - all'unità dei riformisti». «Da domani tutti al lavoro nel nuovo partito» esorta Patrone. Poi la visita all'Ansaldo, prima l'assemblea con i dipendenti e quindi l'incontro con i dirigenti aziendali, nel ricordo di un 25 aprile di tanti anni fa passato qui a cantare canzoni di lotta.

Nella grande fabbrica genovese Veltroni fa i conti con la crisi aziendale, con l'accordo appena firmato, col processo di privatizzazione in corso, con le ipotesi di smembramento. Ascolta, prende appunti e già fissa due appuntamenti: col ministro Bersani per il decreto sulla mo-

bilità lunga dei dipendenti in cassa integrazione e con Tatò per rammentare all'Enel i progetti di lavoro con il colosso dell'energia. Nelle austeri sale di Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità portuale e vetusto tempio del commercio mondiale, Veltroni si siede davanti a cento professionisti, cento elettori della sinistra che lo tartassano di domande: c'è il giovane sindaco che chiede lumi sulla politica giovanile; c'è il docente universitario che lancia l'idea di utilizzare il sapere nella politica; c'è chi chiede più spazio alle donne e chi dice di fare un partito in rete.

Don Andrea Gallo, prete da marciapiede, spezza una lancia a favore dei deboli: «C'è troppa divisione tra garantiti e non garantiti». Incalzano i problemi, la società si agita, il cuore della sinistra torna a battere forte, le identità si contaminano qui in un porto di mare e Veltroni raccoglie la sfida: «Mi auguro la crescita di tutti i partiti della coalizioni - dice - ma non credo

ad una sorta di Yalta della politica. C'è invece un esperanto della cultura politica. Non abbiamo raccontato a sufficienza ciò che siamo e la grandezza della politica sta anche nel nostro vissuto. Da qui dobbiamo partire per costruire un partito moderno, pluralista e aperto». E se la politica ha lanciato messaggi di disimpegno, bisogna rilanciarla con la freschezza delle idee. «Rischiando di essere divorati dalla stanchezza. Nel mio programma di vita c'è la politica - ha sostenuto Veltroni - ma non voglio fare sempre il mestiere della politica».

In serata, infine, un tuffo nel territorio, all'Unione Boido-Longhi in Via Vigna a Sestri Ponente, anima storica della sinistra genovese per dire che questo partito crede ancora alle sezioni, che vuole rivitalizzarle, che vuole arricchire le loro agende di lavoro con campagne, lezioni, incontri e iniziative sociali.

Un esempio: la solidarietà. Ieri Sarajevo e oggi il Nicaragua e l'Honduras.

L'omaggio di Walter a Gassman: «Ci hai fatto ridere ed emozionare»

GENOVA Una stretta di mano al grande Mattatore: «Hai fatto ridere ma anche emozionare gli italiani, grazie». Sul palco del Teatro Carlo Felice, Walter Veltroni rende omaggio a Vittorio Gassman che ha festeggiato i 76 anni ricevendo la cittadinanza onoraria di Genova, dove è nato nel 1922. «Una figura importante che ha attraversato le diverse forme dello spettacolo italiano, che ha reso grande il cinema come il teatro», ha sostenuto Veltroni abbracciando il vecchio giovane tornato a casa. «Genova è come una bella donna, una città che mi affascina», ha sostenuto Gassman ricambiando gli auguri del sindaco Giuseppe Pericu.

Sul palco sono intervenuti anche il poeta Edoardo Sanguineti, il direttore del Teatro Stabile Ivo Chiesa, il regista Mario Monicelli e l'attrice Eva Magni, prima suocera di Gassman, tutti impegnati a dare un tono di allegria alla manifestazione indetta dal Circolo dei Buonavoglia presieduto da Gianna Schelotto.

A sorpresa è comparso anche Paolo Villaggio, attore di casa, ironico più che mai: «Gassman crede di essere genovese ma non lo è, non parla neppure il dialetto. Lui è il più grande attore del mondo, l'uomo più malvestito d'Italia e quello che ha la maggiore attività sessuale».

Monicelli, invece, ha ribadito di essere stufo di partecipare a manifestazioni di commiato dal palcoscenico dell'attore. Ma Gassman ha ribattuto: «E non sono finite». Ricordando la famiglia, Gassman ha confessato: «È stata mia madre che mi ha obbligato a fare l'attore. Non era il mio mestiere, io avrei voluto scrivere. Ho sempre sentito la stoffa di un istinto che era diverso, una sensazione che mi ha provocato anche delle depressioni. Dunque la mia è la storia di un intruso, però è andata bene». Ai giovani lancia un messaggio: «Per fare l'attore occorre talento, togliersi dalla testa che il teatro è un divertimento e soprattutto occorre cercare di essere fortunati».

Attorno ad una monumentale torta Veltroni, Sanguineti, Monicelli e gli altri hanno alzato i calici con Gassman. «Tutti mi considerano un mattatore - ha detto l'attore - ma in realtà sono fragile come una verginella, sono un vigliaccone, per questo mi sento più protetto sul palcoscenico che a casa mia». E infine, salutandoli tutti i presenti, Gassman ha dichiarato: «Mi sento emotivamente toccato, riconoscente e contento».

M.F.

Cossiga attacca il segretario dei Ds: «Ci disprezzi». Poi torna la pace

Si vedranno domani, ma Prodi accusa: Udr, brutto spettacolo

ROMA «È un normale periodo di rodaggio e non è facile assestare la situazione». Nel tardo pomeriggio Pietro Folena, coordinatore del Ds, sintetizza così una giornata di ordinaria fibrillazione della maggioranza di governo. Nessuna rottura in vista, come si capirà in serata, però l'inquietudine c'è. Accade tutto nel giro di poche ore. All'ora di pranzo Cossiga attacca Veltroni sulla legge antiribaltone e gli dà dell'avventurista. Con le sue uscite e la scarsa considerazione dell'Udr, dice Cossiga, il neosegretario dei Ds mette a repentaglio il governo. Lo stesso Veltroni e Folena si vedono costretti a rispondere dopo qualche ora. Rispettiamo Cossiga, dicono, ma lui deve rispettare noi. Segnali di pace apprezzati da Cossiga, che in serata, anche in seguito a un colloquio con il sottosegretario Minniti, smorza la polemica e accetta il consiglio di Veltroni: «Torniamo indietro di 24 ore». Conclusione positiva, domanda legittima: che succede?

All'origine dell'inquietudine di Cossiga c'è sempre il tema dei «ribaltini». Ma è chiaro che c'è anche dell'altro. L'Udr vede come il fumo agli occhi l'insistenza del segretario Ds, in sintonia con Prodi, sulla vitalità dell'Ulivo, in più non è soddisfatto di come si svolgono le vicende regionali, si considera penalizzato dalla partita delle commissioni alla Camera, non gli piace l'ipotesi, considerata realistica da Veltroni, di andare prima al referendum e poi al varo di una nuova legge elettorale. In questo quadro vanno inseriti due elementi di apprensione per l'Udr: nel Ppi sembra ricrescere l'anima ulivista, mentre Prodi si dà molto da fare ma in una direzione opposta a quella che piace a Cossiga. L'ex premier infatti continua la sua battaglia per la rinascita dell'Ulivo e lo fa denunciando l'Udr e il pericolo del grande «ritorno alle logiche partitocratiche».

Dice Cossiga: non sono io a minacciare la stabilità del governo, ma Vel-

troni che si ostina a portare avanti la legge antiribaltone. Un progetto chiaramente «incostituzionale», se soltanto si conoscesse il sillabario costituzionale. «A qualcuno del Polo - minaccia l'ex presidente - potrebbe venire in mente di estendere la legge antiribaltone al governo D'Alema... perché il ribaltone o è legittimo uno o non è legittimo l'altro, ma forse l'altro giorno Veltroni è andato al cinema...». Cossiga accusa il neosegretario dei Ds di «ignorare e disprezzare palesemente l'Udr», e attacca l'insistenza di Veltroni sul tema Ulivo. Conclusione: si deve «pretendere dal segretario del maggior partito minor avventurismo e più serietà». A meno che,

LA RISPOSTA DELLA QUERCIA
«Abbiamo difeso l'ex presidente, e lo rispettiamo lui deve fare altrettanto»



aggiunge, Veltroni voglia continuare a corteggiare Fini (sulla legge elettorale ndr).

Folena prende le misure dopo un po': «Massimo rispetto per Cossiga, che abbiamo difeso dalla vergognosa campagna messa in opera dal centro-destra, però esigiamo nei nostri confronti il medesimo rispetto». Giustamente, Folena non vede grandi rischi: che volete, dice, nella maggioranza c'è bisogno di rodaggio. Veltroni, da Genova, lancia segnali di pace: «Ho ricevuto ieri sera (l'altro ieri ndr) una telefonata del presidente Cossiga, del quale gli sono grato, e in cui ha espresso apprezzamento per alcune cose che ho fatto nel corso della settimana. Abbiamo deciso che ci saremo visti giovedì, rimango a quel mes-

saggio, non voglio partecipare al gioco delle polemiche quotidiane, ma credo che in ragione del ruolo che ha svolto e che svolge oggi anche a lui si debba chiedere rispetto delle forze politiche e delle persone che rappresentano». Quanto ai ribaltini, spiega Veltroni, «ci sono differenze tra Udr e noi, la posizione più seria è quella di immaginare una soluzione legislativa a un problema che altrimenti rimane irrisolto. Nel frattempo valutino le realtà locali...».

Tra le due dichiarazioni, quella di Cossiga, e quella di Veltroni, sono intercorse poche ore e qualche contatto. L'ex presidente si è sentito con Minniti, il segretario dei Ds si è sentito con D'Alema. Il risultato di tutto questo è stato un gesto di distensione finale, in serata, di Cossiga: «Ringrazio l'amico Veltroni delle parole dette e soprattutto per aver ammesso che esistiamo. Torniamo tutti e due alla telefonata dell'altro giorno e vediamo al più presto».

La partita si chiude dunque senza incidenti. La tensione aleggia però nel triangolo Cossiga-Ppi-Prodi. L'ex presidente rilancia al leader dell'Ulivo la sua provocazione: «Non ho da pacificarmi con nessuno», (in riferimento all'invito fatto da D'Alema), lascio la leadership dell'Udr se Prodi si iscrive al Ppi e si candida alle europee con il Ppe. Prodi non è proprio in sintonia. Va alla Camera per votare la Finanziaria ma nel frattempo getta un po' di veleno contro l'Udr: «Si è tornati alla vecchia logica partitocratica, con le lotte per le presidenze delle commissioni parlamentari, il povero Mussi che non sa che pesci prendere, i ribaltini nelle regioni, i ricatti nei confronti di Veltroni. Il trasformismo è dilagante...diciamo la verità, questo non era il clima dell'Ulivo».

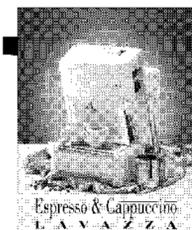
B.Mi.

COME MIGLIORARE IL PROPRIO POTERE D'ACQUISTO

CAFFÈ 1 ESPRESSO £. 1.200	PANE 1 CHILOGRAMMO £. 4.000	ACQUA 1 LITRO £. 400
---------------------------------	-----------------------------------	----------------------------

SI PUO' RISPARMIARE?

Sì CAFFÈ 1 ESPRESSO £. 430	PANE 1 CHILOGRAMMO £. 1.980	ACQUA 1 LITRO £. 70
---	-----------------------------------	---------------------------



UNO STRAORDINARIO CAFFÈ ESPRESSO

ottenuto con macchina superautomatica per famiglia "Espresso & Cappuccino Lavazza", alimentata a cialde "Top Selection" Lavazza 100% miscela Arabica.

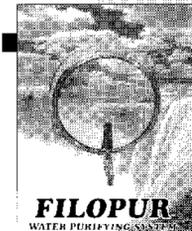
UN PANE SEMPRE FRAGRANTE DI FORNO

bianco, integrale, di grano duro, arricchito a piacere, con macchina superautomatica per la panificazione in casa "Easy Bread" a ciclo completo senza interventi manuali (impasto-lievitazione-cottura) grazie ai preparati speciali "Easy Bread" pane/dolci/etc.



UN'ACQUA PURISSIMA

per bere e cucinare (importantissimo!) ottenuta dalla rete idrica con il sistema "Filopur" autorizzato dal Ministero della Sanità. Acqua gasata con "Minerella Frizz" e bibite genuine con "Mother Nature".



PER SAPERNE DI PIU'

Numero Verde
167-270670

Telefoni con fiducia al numero sopraindicato per stabilire un incontro con il nostro Consulente di Zona. La dimostrazione è gratuita, la visita non è impegnativa.

PER COLLABORARE CON NOI

Numero Verde
167-270670

Cerchiamo Consulenti in tutta Italia, a tempo pieno o part-time, con o senza esperienza.

LA VITA A METÀ PREZZO

VENTITA ANCHE RATEALE

SISTEMI E PRODOTTI ESCLUSIVI PER LA VENDITA DIRETTA GESTITI DA NEW INTERNATIONAL METALCRAFT SOCIETY SPA VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 18 35139 PADOVA - E-mail newims@newims.it Fax 049807237C - Capita e Sociale L. 4.038.000.000 - Cod. Fisc. e Partita IVA 01917020289 - C.C.I.A.A. PD 189306 Trib. PD 22305



All'inferno governati da Ubu

Successo a Roma per la Handspring Puppet Company

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Diciamo subito: nello spettacolo *Ubu and the Truth Commission*, realizzato dalla Handspring Puppet Company, è stato un colpo di genio assimilare la volgarità sgangherata dell'Ubu di Jarry alla disinvoltata gestione del potere che per anni ha governato il Sudafrica fra lacrime e sangue. Quella che sembrava una sovrapposizione spericolata, si è rivelata un meccanismo teatrale incisivo, l'unico possibile, forse, a permettere di accostarsi a materiali così dolorosi e inaccettabili come le testimonianze degli eccidi dell'apartheid e a guarda-

re in faccia la pazzia di chi ha commesso quei crimini. C'è del delirio, infatti, in quelle efferatezze, che supera, per dire, la funzione stessa del delitto teso a mantenere il potere. Dare fuoco a un uomo è orribile, aspettare che diventi cenere facendosi una grigliata sopra i carboni ardenti è assurdo, folle. Eppure è quanto è successo, è quello che raccontano i sopravvissuti, impersonati nello spettacolo da marionette di legno, quasi a esprimere la fatica del rendersi credibili e degni di ascolto.

Alle loro testimonianze lancinanti si alterna lo sberleffo di Ubu e la sguaia taggine della sua degnia moglie in siparietti grotteschi, animati da

coccodrilli parlanti, cani tricefali e avvoltoi svolazzanti. Un bestiario infernale i cui devastanti effetti vengono riportati dai fumetti su schermo del regista William Kentridge. Caricature feroci e tragiche alla Grosz (che, non a caso, è stato ritrattista impietoso della Germania pre-nazista) che completano la parabola di Ubu-tiranno del Sudafrica, subissato di applausi al Vascello di Roma, dove è stato presentato dalle Vie dei Festival. E anche se, nella seconda parte, lo spettacolo perde qualche colpo, come rallentato dal suo stesso peso tragico, il finale vale un *horror* con Ubu in fuga, spavaldo e impunito. Pinochet insegna: non finiscono così le dittature?



Lucio Dalla sull'Etna dove ieri ha recitato versi su Empedocle

SATIRA TV

La commissione di vigilanza Rai discute il caso Fini

Lo sketch di Cinzia Leone su Daniela Fini sarà probabilmente oggetto d'esame presso l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza Rai. È stato il verde Stefano Semenzato a chiedere di inserire il caso nell'ordine del giorno della prevista audizione del direttore generale Rai Pierluigi Celli in agenda oggi. Semenzato chiede raggugli sulle modalità della soppressione dello sketch da «La posta del cuore». Contrario si è detto l'on. Mario Landolfi (An) mentre Giuseppe Giulietti (Ds) ha ritenuto la questione non infondata ma da allargare al complesso della satira in tv.

Dalla attore sull'Etna

Recita versi di Hölderlin. Aspettando il 2000

DALL'INVIATA

DANIELA AMENTA

CATANIA Catania si prepara a festeggiare il 1999 all'insegna del mito. Un'anticipazione del grande Capodanno del 2000 che, sul tema del fuoco, si snoderà attraverso un percorso a metà strada tra filosofia e leggenda, risonanze emotive e celebrazioni di piazza.

Terra di pietra nera Catania, affascinante palcoscenico tra il mar Ionio e quella montagna in perenne ebollizione. Una città che, come dice il «suo» sindaco Enzo Bianco, si prepara a vivere «un nuovo Rinascimento» e che, per proporsi come polo dell'Europa che guarda a Sud, gioca le carte delle sovrapposizioni di ruolo. Qui, non a caso, è accaduto che Franco Battiato dirigesse come regista *Gli Schopenhauer* e che un dialogo recitato tra Averroè e Aristotele radunasse in strada centomila persone. E qui accade che Lucio Dalla, bolognese «im-

migrato» nel Meridione, scelga di interpretare l'atto finale della vita di Empedocle, pensatore agrigentino del V secolo a.C., morto suicida nel cratere per rappresentare l'unione indissolubile tra uomo e Natura.

Dalla e il regista Valerio Festi hanno recitato i versi dell'epilogo di Empedocle, tratti dal testo di Hölderlin, a tremila metri di altezza sullo sfondo lunare dell'Etna: un groviglio di sassi d'ossidiana e di rocce rosse ricoperte di ghiaccio.

Una performance «sospesa» tra le nuvole e le quattro bocche fumanti della «muntagna», per sigillare il legame della città con quella «fornace» a cielo

I PROGETTI FUTURI

«Preparo una mostra e un concerto sul vulcano. Si chiamerà "Eterna"»

aperto. È solo uno dei momenti di un trittico che nel Capodanno prossimo e in quello del nuovo millennio userà la filosofia come strumento di spettacolo, di festa, di gioiosa liturgia collettiva. L'altro appuntamento è fissato per l'estate quando, sempre sulle pendici minacciose e magnetiche dell'Etna, verrà rappresentato il *Cosmodramma*, ultimo tassello dell'opera di Empedocle.

Dalla, testimonial dell'intera operazione, si è prestato di buon grado a «giocare col fuoco». Mentre il vento a settanta nodi gli spezzava in bocca le parole, ha interpretato la parte con un pizzico di emozione. «Non so più se sono un cantante - ha detto durante una conferenza stampa approntata in un rifugio ad alta quota - ma vivo questa confusione d'identità con grande orgoglio. Ho scelto di vivere a Catania perché ormai riesco a divertirmi solo da

Roma in giù.

Questa città ha una memoria storica fortissima e rincorre il mito nel quotidiano, ma con una morbidezza che incanta». Il cantautore non prenderà parte agli eventi di fine

d'anno ma ha in mente progetti paralleli. «Per esempio - spiega - sto lavorando alla realizzazione di un concerto sul vulcano. Si chiamerà *Eterna* e sarà accompagnato da una mostra su questa terra unica, incredibile. Al momento sto terminando la registrazione del mio nuovo disco. Poi, vedremo».

Dalla nega legami con i pensatori accademici. Sostiene, piuttosto, di aver appreso comportamenti filosofici da «atteg-

LA VITA A CATANIA

«Da anni vivo qui perché ormai mi diverto solo da Roma in giù»

giamenti popolari, quotidiani, di vita». E cita un personaggio bolognese, Stupazzoni, una sorta di scemo del villaggio morto dopo aver mangiato 72 uova sode. «A suo modo, era anche lui un essere estremo, una sorta di Empedocle che ha scelto di annullarsi pur di rimanere integro e libero».

Come detto, Dalla non presenzierà la festa del fuoco '98-'99. Ma le celebrazioni previste dal Comune di Catania vedran-

no sfilare artisti di altissimo livello. Come la techno-banda della Mutoid Waste Company, i danzatori «aerei» di Claude Lengenmuller (l'angelo de *Il cielo sopra Berlino* di Wenders), i funamboli dell'impossibile diretti da Michel Menin. Su cavi di acciaio stesi lungo la via Etna, si alterneranno mimi, giocolieri, trapezisti, ballerini e mangiatori di fuoco. Un circo etereo, in nome del mito ma guardando al futuro.

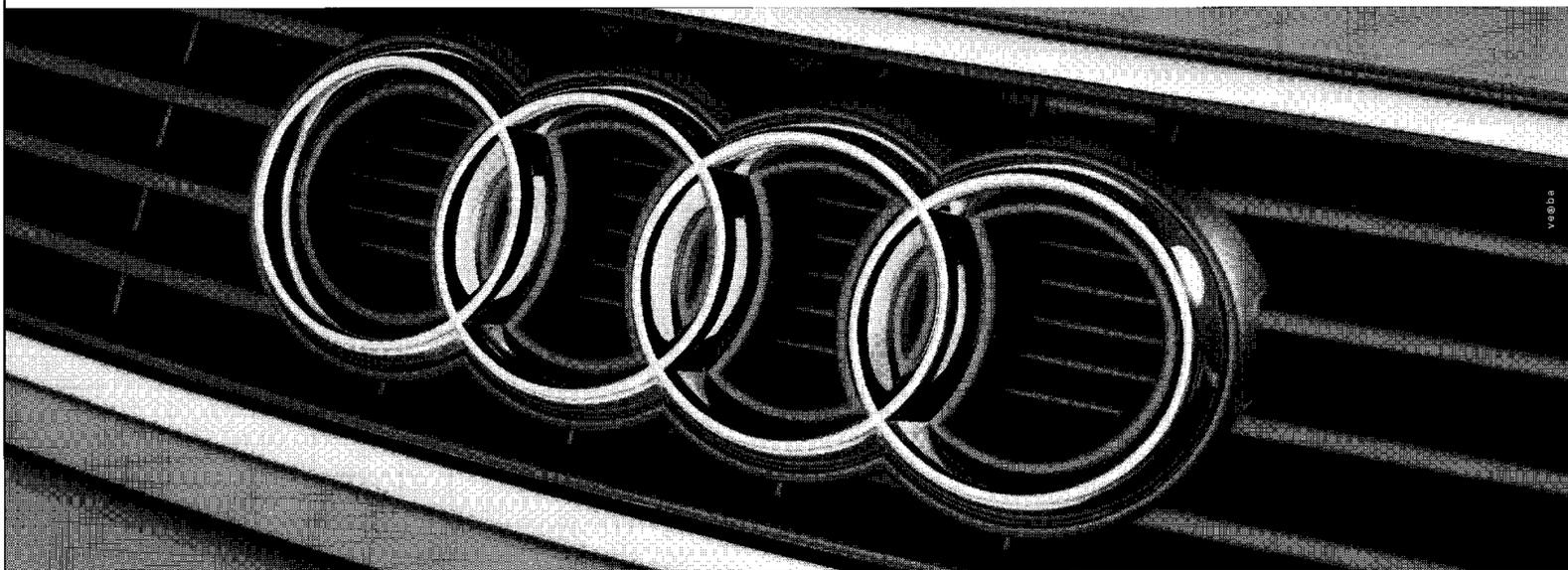
E Bianco vara la joint-venture con Parigi

CATANIA La prossima settimana Catania si proporrà come «città-teatro». Se tutto andrà come il Comune si augura, la città etnea potrebbe diventare, come Venezia, un polo scenico naturale. A Parigi, il sindaco e il suo staff, incontreranno imprenditori, direttori di teatri e di enti, gente di cultura per cercare fondi e contributi. «Vogliamo mettere a disposizione di tutti le nostre cento piazze ed eventi», ha spiegato il primo cittadino. «Il vulcano ha distrutto Catania ma ha dato agli urbanisti spagnoli del '700 la possibilità di riedificarla attraverso dei fondali barocchi imprevedibili». Per il momento la joint-venture tra la Sicilia e la Francia prevede una serie di manifestazioni in occasione del bicentenario della morte del compositore Vincenzo Bellini, nato a Catania e esponente a Parigi. Ma Bianco è intenzionato ad approfondire le relazioni: «Ci sentiamo una città europea a tutti gli effetti e in più siamo come un vulcano. Dopo anni di inattività, questo è il momento della nuova eruzione». DAN. AM.

La nuova Concessionaria

Autocentri Balduina contiene il mondo.

Audi 
All'avanguardia della tecnica



ab Autocentri
Balduina

La qualità Audi e l'efficienza degli Autocentri Balduina si sono unite in un luogo unico. La nuova sede è il posto migliore dove ammirare la gamma dei modelli Audi. La sua architettura interna è studiata per esaltare il design della vostra prossima auto. All'interno troverete la cortesia e la

competenza di chi vende esclusivamente Audi, in un ambiente dove si incontrano tecnica e innovazione. Se di Audi avete sempre apprezzato innovazione, avanguardia tecnologica ed assistenza senza confronti, nella nuova sede degli Autocentri Balduina ne avrete la piena conferma.

NUOVA SEDE CONCESSIONARIA AUDI.
Roma - Via Appia Nuova, 803 - Tel. 06/78.46.11





Ipse Dixit



L'uomo è ancora il più straordinario dei computer

John F. Kennedy



E il Papa elogiò il computer: «Mi ha cambiato la vita»

«Il computer ha un pò cambiato il mondo e certamente ha cambiato la mia vita». Questa la confidenza fatta, mentre visitava lunedì mattina l'Università Luiss, da Giovanni Paolo II a docenti ed a studenti, che gli avevano fatto dono di 50 computer da destinare ai Paesi africani e dell'Est europeo. Il Pontefice ha, così, rivelato non solo un interesse per questo strumento straordinario qual è il computer, che sta conquistando in particolare le giovani generazioni, ma ha espresso anche un giudizio sull'influenza ricevuta dal computer nel suo rapporto con un mondo mutato.

È nota l'attenzione rivolta

da Papa Wojtyła ai mass media, che ha definito «il nuovo areopago in cui si formano in larga parte le coscienze», ed alle tecnologie più avanzate che gli hanno permesso non solo di utilizzarle personalmente attraverso il computer, ma di sostenerne l'ingresso ed il largo uso in tutti i dicasteri vaticani, a cominciare dalla Sala Stampa della S. Sede, perché su «Internet» da ogni parte del mondo gli interessati potessero essere aggiornati sui fatti vaticani e consultare, persino, documenti ed encicliche. La sua battuta sui computer, perciò, è risultata molto gradita alla platea e il suo stesso incontro con gli studenti si è vivacizzato.

Il Papa, accompagnato dal cardinal vicario Camillo Ruini, era stato accolto da Luigi Abete, presidente dell'Università che porta il nome di Guido Carli, dal rettore, Mario Arcelli, dai docenti e qualche migliaio di studenti dei cinquemila, per metà del Meridione, che la frequentano. Erano pure presenti il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa.

Facendo riferimento all'affermazione di Abete, secondo cui l'Università Luiss si preoccupa di «formare il futuro cepto dirigente», il Papa ha invitato gli studenti a non guardare alla vita sociale con

«una visione semplicemente pragmatica» dei problemi per risolverli con un'ottica «esclusivamente economica». Ha affermato che bisogna farsi guidare, prima di tutto, dai «grandi valori» riguardanti la priorità della persona umana per cui «la correlazione tra realtà univertitaria e mondo dell'economia e dell'impresa, in sé stessa legittima e spesso feconda, non può essere condizionata da una visione prevalentemente pragmatica perché, alla fine, risulterebbe riduttiva e sterile».

Dopo aver sottolineato la necessità di saper armonizzare, in un mondo sempre più globalizzato, «solidarietà e profitto», Papa Wojtyła, per

rispondere anche al discorso del rettore, ha illustrato il senso della sua recent enciclica «Fides et Ratio». Ha rilevato come il «profondo legame tra la coscienza di fede e quella della ragione» vada tenuto presente anche nel mondo contemporaneo perché proprio «in virtù di questo legame, la parola della fede, illuminando e orientando il cammino della ragione, non permette che il dono dell'intelligenza si ripieghi, incerto e sconfitto, dentro un orizzonte dove tutto è ridotto ad opinione».

Ed ha, infine, stimolato gli studenti a «non ignorare la dimensione umanistica» nella ricerca scientifica.

ALCESTE SANTINI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

METODO DI BELLA

Multiterapia gratis a tutti i malati stabili

Tutti i pazienti «stabili» che utilizzano il metodo Di Bella potranno continuare gratuitamente la multiterapia. Lo precisa il ministero della Sanità che oggi emetterà un'ordinanza. La «stabilità» dovrà essere accertata dai centri di riferimento regionale e riguarda sia i malati della sperimentazione (11), sia quelli del protocollo osservazionale (circa 400), sia coloro che usufruiscono dei farmaci gratuiti in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale (circa 2000). Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale non sarà più praticato il prezzo politico per somatostatina e octreotide.

STRASBURGO DENUNCIA

Ottomila miliardi frodati all'Europa

Quella del raggio è arte ubiquitaria ed internazionale. Lo dimostrano le cifre fornite dalla Corte dei conti dell'Unione europea secondo la quale nel solo 1997 sono mancati alle casse della comunità circa 8 mila miliardi di lire a causa di irregolarità, errori o frodi: il 5% circa del bilancio Ue (160.000 miliardi di lire, nel 1997). Le irregolarità hanno colpito soprattutto i settori dell'agricoltura (che assorbe circa la metà del budget dell'Unione Europea), dell'ambiente, della sicurezza nucleare, dell'aiuto allo sviluppo e dei grandi progetti infrastrutturali. Nel settore agricolo, ad esempio, sono state rilevate irregolarità nelle importazioni di burro neo-zelandese e di formaggio svizzero, costate milioni di dollari di perdite.

LA RIVINCITA

La Casa Bianca mette sotto torchio Starr

Per una volta i ruoli saranno ribaltati e la Casa Bianca potrà mettere sotto torchio per trenta minuti il procuratore Kenneth Starr, grande accusatore di Bill Clinton nell'affare Sexgate. L'interrogatorio si svolgerà durante la testimonianza di Starr giovedì prossimo al Congresso nella seduta che apre l'inchiesta sull'impeachment del presidente. Ma i legali della Casa Bianca sono scettici. «In soli trenta minuti è praticamente impossibile mettere alle strette un testimone», spiegano - specie qualcuno con l'esperienza del magistrato Starr.

SEGUE DALLA PRIMA

SENZA IL LAVORO...

Il ragionamento si potrebbe ridurre, per ora e molto provvisoriamente, a una domanda: esiste, in Europa e in Italia, un blocco di forze sociali, che possa farsi interlocutore e protagonista al tempo stesso dell'esperienza socialista riformista? La risposta a questa domanda è decisiva, perché neanche nell'era della telematica e della globalizzazione, potranno esserci cambiamento e trasformazione, se non ce ne saranno nella società le condizioni materiali. Una risposta alla mia domanda è già nel dato elettorale europeo, macroscopico. Ma ciò non basta. Nessuno, negli ultimi vent'anni, ha studiato con esattezza che cosa nella presente società democratico-capitalistica non va agli occhi di masse ancora molto estese: la disuguaglianza, l'ingiustizia, i troppi accentuati dislivelli sociali?, le strutture gerarchiche dell'organizzazione burocratica e produttiva?, la mancanza di opportunità?, l'insicurezza?, la sfiducia puramente passiva, e dunque in qualche modo subal-

terna nelle politiche liberiste? Il deterioramento della politica, di cui tanto ci si lamenta, dipende in gran parte dalla mancata risposta a queste domande. Ne discende anche la presente, clamorosa debolezza teorica. Si può uscire dagli avvilenti (intellettualmente) mix di liberismo e riformismo, che tutti i giorni, con attitudine empirica illimitata, ci vengono riproposti, solo formulando un'ipotesi chiara sui perché oggettivi, strutturali, per cui questa società non può andare avanti così com'è e dunque va riformata. Tutto ciò potrebbe anche esser detto, chiedendosi se ci sia ancora nell'Europa democratico-capitalistica una questione sociale, e di che natura e dimensioni sia.

La stessa analisi porterebbe a concludere, molto nettamente, la inadeguatezza e l'infondatezza di un'ipotesi rivoluzionaria pura. Si potrebbe dire, per riprendere anche qui formulazioni antiche, che i proletari europei, nell'attuale fase storica, hanno da perdere ben altro che le loro catene: è contro la realtà sociale e gli standard di vita delle società democratico-capitalistiche che si spuntano gli strali rivoluzionari d'ogni tipo, prima ancora che per l'evidente povertà del discorso

teorico e culturale.

Se le cose stanno così, ne discende una conseguenza di vasta portata. Il partito socialista riformatore, di cui stiamo parlando, non può rinunciare ad organizzare quella parte della società che sta di più dalla parte del cambiamento. Gli espulsi, nel senso stretto del termine, ne costituiscono solo una frazione, di gran lunga minoritaria. Penso invece al grande universo del lavoro dipendente, ivi compreso il lavoro operaio, di cui nessuno parla più, come se le fabbriche, piccole e grandi, andassero avanti da sole.

Certo, questo non è il tutto di una possibile rete sociale d'orientamento riformatore. Ma di certo ancor oggi ne costituisce il cuore (persino nelle forme e nelle statistiche della residua militanza). Se la rappresentanza di questa parte della società non dovesse essere assunta esplicitamente ed esplicitamente fatta riemergere, il partito riformista nascerebbe senza spina dorsale.

Due ultime osservazioni, che cercherò di formulare brevemente, nonostante la loro importanza. Questo discorso sul riformismo ha, ahimè, una perdurante particolarità italiana, che si deve anch'essa, coerentemente al resto del mio di-

LA FOTONOTIZIA



AD ATENE

Pietre tombali per pavimentare le piazze

Macabra sorpresa per i passanti che percorrevano Syntagma (Costituzione), la più importante piazza di Atene: inserita nel pavimento c'era la pietra tombale di una donna morta nel 1994. Nella capitale greca si usano lapidi dismesse per pavimentare vie e piazze. Normalmente però le iscrizioni vengono cancellate.

IN ARGENTINA

Dinosauri, scoperte decine di migliaia di uova fossili

Non è Jurassic Park! In poco ci manca. In Patagonia alcuni ricercatori argentini e americani hanno scoperto un gigantesco «giacimento» di uova fossili di un dinosauro erbivoro risalenti a 80 milioni di anni fa. Trattandosi di fossili, non sarà però possibile reperire Dna «vivo». La scoperta è comunque importantissima.

IN ALBANIA

Incidente stradale Il ferito salvato con la contraerea

Contraerea, arma vitale. È accaduto a Zamash, una delle zone più militarizzate dell'Albania. Un camionista ferito in un incidente, è stato salvato da un contadino che, privo di telefono, ha sparato con una mitragliatrice contraerea installata («per sicurezza» ha spiegato) sul tetto di casa sua. La polizia è accorsa e ha salvato il ferito.

ALL'UPIM DI MILANO

Vigilante albanese blocca un taccheggiatore

Il ladro è finito, per così dire, in mutande. È accaduto ai magazzini Upim, di via Cuneo 2, a Milano. Un sardo di 33 anni, Pietro Pau, è stato arrestato dal vigilante, un albanese, che l'ha sorpreso mentre usciva da un camerino indossando, sotto ai suoi, un altro paio di pantaloni. Pau, bloccato, è stato arrestato dalla polizia.

FAMIGLIA CRISTIANA

Se il marito è «freddo» la moglie esiga carezze

Non è peccato. Un tempo forse, ora non più. È perfettamente lecito che le mogli reclamino «carezze» dai mariti, specie se questi ultimi sono «freddi». Il bisogno di «tenerezza», fuori dall'atto sessuale, è giustificato, anzi la sua soddisfazione può servire a ravvivare il rapporto di coppia. È quanto sostiene don Franco Pierini, direttore di «Famiglia cristiana», nel suo esordio nella rubrica «Colloqui col padre» della popolare rivista dei Paolini. Per questo i coniugi cristiani «devono» accarezzarsi e abbracciarsi, «non posono non farlo» perché «il bisogno di carezze è il segno dell'amore». I tempi sono davvero cambiati.

PAGATA DALLA CHIESA OLANDESE

Una top model acciappafedeli

Il messaggio sembra essere costituito dal classico ed utilitaristico fine che giustifica i mezzi. Anche se lanciarlo è la chiesa cattolica olandese che ha pianificato in tutto il paese (ma anche in qualche regione della Germania) una campagna di affissione per riconvertire i fedeli al cattolicesimo. La campagna ritrae la pancia di una donna nuda, una splendida Maria incinta, accompagnata dalla scritta: «arriva! Avvento, convertiti!». L'uso delle top model nel ruolo di «acciappafedeli» ha ovviamente scatenato un vespaio di polemiche. Anche perché la cover girl in oggetto pare sia quella Helena Christensen assurda ad ampia notorietà per essersi dichiarata sostenitrice del sesso «alla Lewinsky».

CACCIATORI IN BULGARIA

Trenta italiani fermati con 18mila uccelli

Doppiette italiane in piena attività all'estero: trenta cacciatori sono stati fermati all'aeroporto di Varna, in Bulgaria, con un caniere di 18.000 uccelli stipati nelle valigie. «La conservazione della fauna in questi Paesi è determinata da regole da roulette russa - ha dichiarato Fulco Pratesi, presidente del Wwf - esolo nello scorso febbraio un gruppo di cacciatori italiani ha abbattuto 20.000 uccelli in una settimana». Rimane un interrogativo: che se ne faranno mai quei cacciatori di 18 mila uccelli?

IL «BONUS BIMBO»

L'indennità di maternità, si sa, costituisce una protezione dal rischio di perdita di reddito a causa dell'assenza obbligatoria per gravidanza e parto. È finanziata dai contributi e grava sul costo del lavoro. Se ci si chiede che cosa debba indennizzare l'assegno di maternità proposto, invece, non è certo la perdita di un reddito, ma l'aumento di spese provocato dall'arrivo di un bambino.

Obiettivo lodevole, ma perché limitarlo alle casalinghe e disoccupate? Forse le lavoratrici che già ricevono un'indennità di maternità e le loro famiglie non sperimentano analogamente un aumento di spese quando nasce un bambino?

L'ambiguità, e i rischi di produrre ingiustizie, insita nella misura proposta sono ulteriormente rafforzati dalla introduzione del criterio di reddito. Avrebbero, infatti, diritto alla

integrazione le neo-mamme casalinghe e disoccupate il cui reddito familiare non supera i cinquanta milioni di reddito lordo annui. Ciò significa che madri con reddito familiare più basso - perché fanno le operaie o le commesse o le insegnanti che sono sposate a operai o insegnanti - per il solo fatto di ricevere indennità contributiva non riceveranno nulla, anche se avranno complessivamente meno risorse per far fronte ai nuovi costi. Ciò è ancora più probabile nel caso di madri sole.

Visto in questa luce, l'assegno di maternità proposto non appare né come il riconoscimento dei costi aggiuntivi conseguenti alla nascita di un bambino, né come un sostegno alle famiglie economicamente più modeste nella fase di formazione. Appare, piuttosto, come un sostegno ad un modello di famiglia e di maternità in cui la madre è, appunto, casalinga. Allo stesso tempo, di fatto, incoraggia il lavoro nero e l'evasione contributiva.

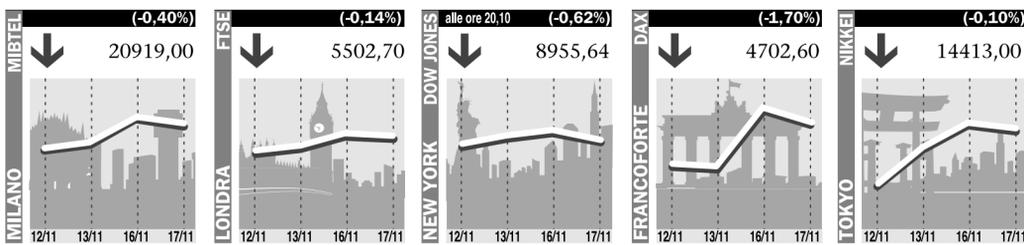
Meglio, molto meglio, sareb-

be stato muoversi almeno in una delle due direzioni possibili e non tra loro inconciliabili. La prima è spostare parte del costo della indennità di maternità sulla fiscalità generale, riducendo così il costo del lavoro. In questo caso, se tutta o parte della indennità di maternità né la lavoratrici fosse finanziata dal pubblico bilancio, non apparirebbe ingiusto che anche le casalinghe ricevessero una misura analoga. La seconda direzione riguarda l'introduzione di un assegno universalistico per i figli, come riconoscimento del costo che i genitori sostengono nel crescere ed allevare un bambino, che costituisce insieme una scelta personale ed un bene pubblico.

In questo caso l'introduzione di un assegno temporaneo per le neo-mamme, destinato a tutte, potrebbe essere visto come l'embrione di una tale misura. Ma, allo stato delle cose, non è né l'una cosa, né l'altra; ed invece rischia di aggiungersi alla serie dei mostri istituzionali che affollano le nostre politiche sociali.

CHIARA SARACENO





TELECOMUNICAZIONI

Piattaforma digitale, nomi nuovi vecchia musica

GILDO CAMPESATO

Risposta la piattaforma digitale unica. L'idea è stata rilanciata ieri dal ministro Cardinale per «evitare la perdita dell'identità nazionale» a causa della legione straniera delle tv. Tra i protagonisti il ministro vuole anche Wind che per ora fatica di suo già a far funzionare i telefonini. Immediata la replica del commissario Ue Karel Van Miert da sempre contrario alle ammicchiate: «Ci può essere una situazione transitoria con un solo attore, ma il mercato deve essere aperto». E il mercato va avanti: Telepiù (con maggior successo) e Stream non dialogano affatto ma si fanno guerra a colpi di abbonamenti e provando a soffiarsi l'altezza di prestigio: la Rai.

LAVORO

€ **Conomia** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.247	+0,08
MIBTEL	20.919	-0,40
MIB30	30.843	-0,62

LE VALUTE

DOLLARO USA	1649,72	-0,64
ECU	1947,49	+0,71
MARCO TEDESCO	989,75	+0,32
FRANCO FRANCESE	295,16	+0,10
LIRA STERLINA	2766,91	+4,52
FIORINO OLANDESE	877,79	+0,26
FRANCO BELGA	47,98	+0,01
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,33	+0,11
LIRA IRLANDESE	2460,72	-0,15
DRACMA GRECA	5,87	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1061,12	-3,57
YEN GIAPPONESE	13,72	+0,10
FRANCO SVIZZERO	1201,98	+1,71
SCCELLINO AUSTRIACO	140,67	+0,03
CORONA NORVEGESE	221,87	-0,30
CORONA SVEDESE	206,01	+1,58
DOLLARO AUSTRA.	1045,43	-8,00

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,14	
Azionari internazionali	+0,26	
Bilanciati italiani	+0,55	
Bilanciati internazionali	-0,05	
Obblig. misti italiani	+0,01	
Obblig. misti intern.	-0,03	

INDUSTRIA

E sulla Toyota il giudizio diventa «negativo»

Il declassamento del rating del Giappone, ha fatto subito sentire i suoi effetti su uno dei settori più importanti dell'economia di Tokyo. Moody's ha infatti modificato da «stabile» in «negativo» il suo giudizio sull'affidabilità dei prestiti obbligazionari non in yen della Toyota, mentre già l'altro ieri la società di rating americana aveva messo sotto osservazione il debito di Nissan e Mitsubishi, per verificare l'opportunità di eventuali abbassamenti dell'affidabilità. In particolare Moody's è preoccupata del continuo deterioramento dell'economia giapponese e dell'impatto che potrebbe avere sui conti delle tre case automobilistiche nonostante i loro sforzi di ristrutturazione interna. Un rischio che, evidentemente, Moody's ritiene più alto per la Toyota visto che il primo produttore giapponese di automobili era già stato retrocesso ad agosto da Aaa a Aa1.

La Federal Reserve taglia i tassi (-0,25%)

«Un impulso alla crescita». E Wall Street schizza verso l'alto

WASHINGTON La Federal Reserve ha accolto almeno in parte le istanze che nelle ultime settimane erano arrivate da molti economisti europei: ieri infatti ha tagliato di un quarto di punto il tasso di sconto e quello sui Fed Funds, che passano così rispettivamente al 4,50% e al 4,75%. È la terza riduzione attuata in sette settimane. «Anche se le condizioni dei mercati finanziari si sono calmate in modo tangibile dalla metà di ottobre, rimangono tensioni insulari», ha scritto in un comunicato la Fed per motivare la decisione, «le condizioni finanziarie possono ora ritenersi compatibili con prospettive di crescita economica incoraggiante e di inflazione che rimane sotto controllo». A Wall Street, alla notizia del taglio, l'indice Dow Jones è passato dal segno negativo a quello positivo, per alcuni titoli sono scattati i blocchi per eccesso di rialzo.

La Federal Reserve sembra

dunque aver ascoltato gli auspici dell'Ocse, che proprio ieri a Parigi aveva chiesto un ulteriore calo dei tassi Usa. Inoltre la decisione di Alan Greenspan e del suo staff è arrivata nel giorno in cui Moody's ha espresso la preoccupazione per la crisi giapponese con un abbassamento del rating di Tokyo. Con il taglio di 75 punti basi da ottobre a oggi sul costo del denaro interbancario (i Fed Funds

sono lo strumento con cui le banche fanno provvista a brevissimo), la Fed sembra aver recepito le richieste dei mercati.

A spingere Greenspan verso la riduzione, hanno contribuito i segnali giunti dal fronte dell'inflazione. A ottobre l'indice dei prezzi al consumo Usa è salito dello 0,2%, contro un incremento atteso intorno allo 0,3%. L'inflazione nei primi dieci mesi del

1998 si attesta quindi all'1,6%, il livello più basso degli ultimi dieci anni. Con le spalle coperte sul fronte dei prezzi, la Fed ha quindi voluto dare il suo nuovo contributo alla battaglia contro la recessione mondiale. Accusata di eccessiva prudenza il 29 settembre, quando tagliò il tasso sui Fed Funds di un quarto di punto, la banca centrale sorprese i mercati il 15 ottobre con un nuovo taglio di identica entità. La manovra di ieri era stata invece ampiamente scontata da Wall Street già nella seduta di lunedì, che aveva visto l'indice Dow Jones tornare sopra quota 9.000 dopo mesi di paura per Asia, Russia e, da ultimo, America Latina. La prossima riunione del Comitato di politica monetaria della Fed è prevista per il 22 dicembre, e con un occhio alla situazione internazionale, le borse di tutto il mondo aspetteranno magari un «regalo» di Natale dal capo della Federal Reserve.



Kazuhiro Nogi/Ansa-Afp

Il Giappone ha subito l'onta del degrado. Come era successo all'Italia nel 1991, quando nessuno avrebbe scommesso sulla lira. La seconda potenza economica al mondo, il Paese che continua a vantare le più importanti riserve valutarie sulla faccia della terra, il campione della frugalità che da solo fa ben un terzo dell'intero risparmio mondiale, il grande prestatore che è in cima alla classifica planetaria dei Paesi creditori, viene ora giudicato un poco meno in grado di ripagare i propri debiti di prima. L'agenzia americana privata di valutazione Moody's, la più prestigiosa, l'ha retrocesso dalla categoria AAA a quella immediatamente inferiore: AA1.

Tra i primissimi della classe, tra coloro cui si può affidare con tranquillità i propri soldi, restano Germania, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Finlandia, Irlanda, Liechtenstein e gli Stati Uniti, che pure sono i maggiori debitori al mondo. Il Giappone, di cui solo un decennio fa si diceva che solo vendendo il terreno su cui sorge il palazzo imperiale a Tokyo poteva comprarsi tutta la California, finisce sul secondo banco accanto a Belgio, Benemuda, Danimarca e Singapore. Non è una consolazione per l'Italia, che malgrado sia entrata nell'Euro resta al quarto banco (Aa3 anche se Moody's ha annunciato una revisione). Non è nemmeno una sorpresa, perché la possibilità veniva avanzata da mesi. Ma è ugualmente clamoroso. «Al minimo, imbarazzante», come ha commentato un banchiere.

Com'è possibile? Non è che gli analisti finanziari di Moody's pensino che il Giappone sia stia

IL CASO

MOODY'S UMILIA IL GIAPPONE, ADDIO «TRIPLA A» «IL LORO PIANO DI RISANAMENTO È UN AZZARDO»

di SIEGMUND GINZBERG

talmente impoverito da non poter più ripagare i soldi che volesse prendere a prestito. Evidentemente che non sono convinti che l'ex primo della classe dell'economia planetaria abbia ancora imboccato una via d'uscita dalla crisi che ormai dura da otto anni. La boccatura è venuta proprio il giorno dopo che Tokyo aveva annunciato l'atteso pacchetto di stimoli economici per l'astronomica cifra di 24 trilioni di yen, quasi 200 miliardi di dollari. I mercati l'avevano accolto con scetticismo, non perché si tratta di tanti soldi da tirar fuori, ma perché dubitano che le misure siano davvero sufficienti ed efficaci. In particolare, manca la convinzione che gli interventi bastino per risolvere la crisi delle banche che non sono più sicure di poter recuperare i soldi che hanno prestato, spesso per far piacere ai politici, a imprese ora in difficoltà. Si calcola che per sanare il proprio sistema bancario, Tokyo dovrebbe consacrarsi qualcosa come l'11% del proprio

prodotto nazionale lordo. E se pensano di farlo senza che nel contempo una crescita dell'economia consenta di aumentare anche le entrate, rischiano di raddoppiare da qui al 2000 il debito pubblico che avevano agli inizi degli anni '90. Le proiezioni sono per un debito pari, per allora, al 118% del Prodotto nazionale lordo. Che se il Giappone fosse in Europa l'escluderebbe da Maastricht. «Loro scommettono d'azzardo che queste misure daranno risultati benefici, duraturi, capaci di avviare un circolo positivo. Noi riteniamo che l'aumento che ne deriva sul piano dell'indebitamento non sia compatibile con la Tripla A», ha riassunto il responsabile di Moody's Vincent Triglia.

Eppure lo scivolone giapponese è molto diverso da quello europeo degli anni scorsi. Non c'è una caduta a picco dello yen, fomentata dalla speculazione, come per la lira all'inizio degli anni '90. Il Giappone non ha quasi inflazione. Per molto tempo ha avuto

tassi di interesse bassissimi. Ha ancora un tasso di disoccupazione di poco superiore al 4%, su cui l'Europa farebbe la firma. Non vive al di sopra dei propri mezzi. Non consuma più di quanto produce. Anzi, il problema è opposto. Soffre di una spaventosa crisi di sotto-consumo interno.

Per decenni il miracolo giapponese si era fondato sulle esportazioni, accompagnate ad una proverbiale frugalità in casa. Per decenni i benefici erano stati ridistribuiti all'interno in base a criteri di fedeltà e lealtà politica. Il meccanismo si è dapprima inceppato, all'inizio degli anni '90 quando ha cominciato a sgonfiarsi la bolla finanziaria ed immobiliare. Le banche, che vi avevano partecipato alle-

gramente, si sono ritrovate con una montagna di crediti divenuti inesigibili. A questo sono venuti ad aggiungersi due altri fattori. Uno, più visibile, che potrebbe anche essere transitorio: la crisi nel resto dell'Asia, che ha inaridito il principale sbocco all'attività che erano le esportazioni. Uno più nascosto, ma molto più strutturale, comune ad altre economie mature: l'arresto della crescita demografica, con la sua enorme potenzialità deflattiva.

Nella prima metà del secolo il Giappone aveva risolto il problema consumando per la guerra. Si ritrova, come ad accorgersi che la crescita di una grande regione mondiale non può prescindere dal dinamismo della sua domanda interna. E che le politiche economiche dei governi hanno un effetto su questo dinamismo. Ma la credibilità delle politiche a sua volta ha un rapporto col fatto che in nove anni hanno avuto nove diversi primi ministri, tutti, tranne uno, dello stesso partito.

Gore attacca sui diritti umani Polemiche al vertice del Pacifico

Il sesto vertice dell'Associazione per la Cooperazione Economica Asia-Pacifico (Apec) è cominciato tra furiose polemiche suscitate da quelle che il governo malaysiano ed altri leader dell'organizzazione considerano indebite interferenze negli affari interni della Malaysia da parte degli Stati Uniti. Già travagliato dalla crisi economica asiatica, dal mancato accordo dei ministri del commercio sulla liberalizzazione di nove cruciali settori commerciali e dalla defezione del presidente americano Bill Clinton, al vertice ha dato un'altra spallata il vice-presidente Usa Al Gore, che sostituisce il capo della Casa Bianca. Appena arrivato, Gore ha inneggiato alla democrazia ed ha definito «coraggioso» i sostenitori dell'ex-vice premier ed ex-ministro delle finanze malaysiano Anwar Ibrahim, sotto processo per sodomia e corruzione. Anwar, che è stato brutalmente picchiato in carcere dalla polizia, auspica riforme ed accusa il premier Mahatir Mohamed di aver ordito una congiura contro di lui per conservare il potere. Il ministro degli esteri malaysiano Abdullah Ahmad Badawi ha definito «provocatorio ed irresponsabile» le dichiarazioni di Gore, affermando che il suo paese riterrà gli Usa responsabili di eventuali disordini che esse possano scatenare. Le parole di Gore hanno ricevuto l'esplicita approvazione di Clinton, ma sono state criticate anche dal primo ministro singaporeano Goh Chok Tong, dal premier neozelandese Jenny Shipley e dagli stessi membri dell'opposizione malaysiana.

COMUNE DI FERRARA Città Patrimonio dell'Umanità

ERRATA CORRIGE
Con riferimento all'avviso di asta pubblica: lavori modifica alla viabilità esistente in prossimità dell'accesso ad Est al centro storico di Ferrara - importo base Lire 1.850.547.465 + Iva, pubblicato in data 11/11/1998, si comunica che l'iscrizione A.N.C. deve intendersi Lire 3.000.000.000 anziché Lire 1.500.000.000. Le offerte dovranno pervenire entro il 16/12/1998 con apertura il giorno successivo, ore 10.00. Ferrara, 13/11/1998



LA POTESTÀ REGOLAMENTARE PER LE ENTRATE PROPRIE DEI COMUNI

CONVEGNO
ROMA, 20 NOVEMBRE 1998
PARLAMENTINO DEL CNEL - ORE 9,30

PROGRAMMA
ORE 9,30 INTRODUZIONE
Armando Sarti
Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL

INTERVENGONO
Antonino Borghi Presidente Commissione Studi AnceI
Piero Criso Revisore e Consulente Enti Locali
Stefano Daccò Direttore Centrale Fiscalità Locale Ministero dell'Interno
Ennio Dina Direttore Tributi Comune di Genova
Anna Maria Graziano Dirigente Dipartimento Entrate Comune di Roma
Luciano Pasquini Direttore Entrate Patrimonio Comune di Bologna
Giancarlo Pola Università di Ferrara
Franco Tuccio Presidente Anatel

CONCLUDONO
Pasquale Pulcrino Direttore Fiscalità Locale Ministero delle Finanze
Armando Sarti



Un buco di ottomila miliardi alla Ue Sulle frodi scontro Strasburgo-Bruxelles

STRASBURGO Circa 8.000 miliardi di lire sono mancati nel 1997 alle casse dell'Ue a causa di «irregolarità», errori o frodi: lo ha detto ieri a Strasburgo il presidente della Corte dei conti Ue, il tedesco Bernhard Friedmann, illustrando davanti all'Europarlamento il rapporto annuale per il 1997 dei revisori dei conti Ue. Stando alla Corte dei conti europea le «irregolarità» rappresentano infatti anche per l'ultimo esercizio, come nei due anni precedenti, il 5% circa del bilancio Ue. I controllori dei conti europei hanno constatato soprattutto irregolarità nei settori dell'agricoltura (che assorbe circa la me-

tà del budget Ue), dell'ambiente, della sicurezza nucleare, dell'aiuto allo sviluppo e dei grandi progetti infrastrutturali. Nel rapporto 1997 la Corte ha studiato in particolare il settore degli aiuti al grano duro, uno dei prodotti più sovvenzionati dall'Ue, cui sono andati l'anno scorso «182 euro per tonnellata, cioè il 113% del valore di produzione». Secondo la Corte «al momento non vi è alcun elemento oggettivo che giustifichi un trattamento speciale così favorevole per i produttori di grano duro». Sempre nel settore agricolo i revisori dei conti hanno constatato irregolarità nelle importazioni

di burro neo-zelandese e di formaggio svizzero, costate milioni di dollari di perdite all'Ue. La Corte dei conti ha anche *bachettato* la Commissione europea per come ha gestito il programma per la sicurezza delle centrali nucleari nei paesi postcomunisti, per il quale i Quindici hanno stanziato circa 1600 miliardi di lire dal 1990 al 1997. I revisori dei conti comunitari hanno denunciato «la debolezza e i ritardi» nell'attuazione degli interventi a Est e «la strategia di intervento confusa» dell'Esecutivo Ue nella conduzione dei programmi nucleari per l'Est. Stan-

do alla Corte dei conti fra l'altro «è incerta l'utilità di studi previsti per circa 40 milioni di euro» mentre i «contratti contabilizzati alla fine del 1997 erano sovrastimati del 20%». Il rapporto della Corte dei conti rischia di rendere ulteriormente tesi i rapporti fra la Commissione europea e l'Europarlamento. Gli eurodeputati dovrebbero votare un ultimatum al governo, se entro l'1 dicembre non consegnano alla giustizia tutti i documenti in suo possesso sulle irregolarità commesse nel '95 nell'esecuzione dei programmi Meda, costate circa 20 miliardi di lire.



Schiarita tra Arafat e Netanyahu

L'ultima crisi tra israeliani e palestinesi, sorta dopo una dichiarazione del presidente dell'Anp Arafat che aveva ventilato una possibile ripresa della lotta armata contro lo stato ebraico, sembra rientrata. La Knesset, intanto, ha approvato la notte scorsa gli accordi israelo-palestinesi di Wye, col voto favorevole di un'ampia maggioranza soprattutto grazie al promesso appoggio dell'opposizione laburista. Arafat ha ribadito che «ogni problema concernente le trattative sullo status finale (della Cisgiordania e di Gaza) sarà risolto in modo amichevole e pacifico, per vie negoziali e non con altri mezzi». Questa affermazione è stata favorevolmente commentata dal premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Atlante
24 ore

Le Pen ineleggibile per un anno

Il verdetto potrebbe impedire al leader di correre per le presidenziali

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Un anno di ineleggibilità, tre mesi di prigione con la condizionale, cinquemila franchi di multa: questo il verdetto reso dalla Corte d'Appello di Versailles contro Jean-Marie Le Pen. Il leader del Fronte nazionale era accusato di aver aggredito una candidata socialista nel corso della campagna elettorale per le politiche del '97. Il 30 maggio di quell'anno Le Pen si era recato a Mantes-la-Jolie, nella banlieue parigina. Lì aveva trovato un gruppo di militanti socialisti, tra i quali Annette Peulvast-Bergeac poi eletta all'Assemblea. Erano corse parole grosse prima che Le Pen passasse alle vie di fatto. Aveva insultato e spintonato la candidata del Ps. Aveva minacciato altri giovani militanti, affiancato dal suo servizio d'ordine, urlando insulti e tirando calci e pugni. Poi se n'era andato soddisfatto dicendo: «Ah, queste cose mi ringiovaniscono». Tutta la scena era stata però filmata dalle telecamere della tv. La sera stessa i francesi poterono assistere all'azione del commando. La sortita in puro stile da picchiatore non poteva passare senza conseguenze. Annette Peulvast-Bergeac lo denunciò. In primo grado Le Pen era stato condannato a due anni di ineleggibilità. La Corte d'Appello, togliendo il carattere di «violenza» all'aggressione, ha dimezzato il periodo. L'ineleggibilità però resta: Le Pen dovrebbe dimettersi dal mandato di parlamentare europeo e consigliere regionale in Provenza e non potrebbe presentarsi candidato a nessuna elezione. Il condizionale è d'obbligo, perché al leader del Fronte resta ancora una carta da giocare: il ricorso in Cassazione. In quel caso (ha sei giorni di tempo per decidere) la pena sarà sospesa fino alla sentenza, che non arriverà prima della fine del '99.



Il leader del Fronte nazionale Jean-Marie Le Pen

V. Kessler/Reuters

La vicenda - in sé alquanto squallida - merita però attenzione per l'intreccio delicatissimo del calendario giudiziario con quello politico. C'è innanzitutto la scadenza delle elezioni europee del giugno prossimo. Qualora Le Pen non ricorresse in Cassazione non potrebbe condurre la lista del Fronte nazionale. Un'ipotesi che da qualche mese sta spaccando in due il partito. Le Pen ha infatti proclamato che in sua assenza testa di lista sarà sua moglie Jany. Bella signora, ma del tutto digiuna di cose politiche. Che importa: «È escluso», ha detto il capo - che il nome di Le Pen sia eliminato arbitrariamente dal dibattito... per il Fronte rappresenta un capitale». Ma non la pensa così il numero due del Fronte, l'ambizioso Bruno

Megret, che ha già detto a chiare lettere che il posto di capolista «gli spetta di diritto» in caso di impedimento del capo. Nel partito si è in pieno braccio di ferro. Dietro gli uomini, due linee politiche: «entrista» nella destra classica quella di Megret, di orgoglio isolamento quella di Le Pen («della destra si raccolgono le rovine, non ci si alleano»). Se Le Pen invece ricorre in Cassazione, non c'è problema: sarà candidato alle europee, con buona pace di Jany e di Megret. Ma la questione più delicata riguarda il «timing» delle presidenziali, previste per il 2002. In presenza di un ricorso in Cassazione, il verdetto potrebbe arrivare nel '99, ma anche nell'anno 2000. Se il ricorso è respinto, Le Pen è dunque ineleggibile per un anno. Ri-

schia di non poter presentare la sua candidatura per l'Eliseo, che dovrà essere depositata nel 2001. Le Pen fuori dalla corsa: per la destra francese sarebbe un regalo insperato. Gollisti, centristi e liberali stanno attraversando una crisi senza precedenti. Cercano leader, identità, programmi, accordi e non trovano nulla. Solo litigi, rancori e divisioni. È di dieci giorni fa la nascita di «La Droite», partito politico il cui leader Charles Millon proclama che «i voti non hanno odore», quindi vanno presi da qualsiasi parte vengano. E infatti nella sua regione, il Rodano-Alpi, governa con i voti lepenisti. Il Fronte nazionale incombe più che mai sulle rovine della destra. Il soggetto è tabù nelle sedi ufficiali. Ma si sa che l'ipotesi di accorciare

Pinochet «In tribunale il 2 dicembre»

LONDRA In attesa che la Camera dei Lord si pronunci sull'appello contro l'immunità riconosciuta ad Augusto Pinochet dall'Alta Corte londinese, il giudice Graham Parkinson ha stabilito che la decisione sull'eventuale estradizione in Spagna dell'ex dittatore cileno dovrà essere presa dal ministro dell'Interno britannico, Jack Straw, entro il 2 dicembre prossimo; lo stesso Pinochet dovrà inoltre presentarsi al tribunale presieduto da Parkinson, la Corte di Bow Street davanti alla quale per legge debbono comparire le persone la cui consegna è stata chiesta da Stati stranieri, già il 2 dicembre. Tutto questo sempre che i cinque Lord investiti del ricorso sulla immunità lo accolgano; altrimenti il generale sarà subito libero di rimpatriare.

il mandato presidenziale non viene scartata da Jacques Chirac: si potrebbe votare nel 2000 anziché nel 2002. E per il 2000 una sentenza della Cassazione potrebbe arrivare a puntino e mettere fuori gioco Le Pen. Il quale però avrebbe di che dichiararsi vittima di un complotto e avviare - pur in sua assenza - una campagna elettorale di violenza insuita. L'appuntamento del primo turno delle presidenziali è il più ambito da Le Pen. Ha sempre fatto faville, attorno al 15 per cento, facendosi poi arbitro per il secondo turno. Ieri il capo del Fronte non era insoddisfatto: sentenza «vischiosa», l'ha definita. Potrebbe anche non ricorrere in Cassazione: salterebbe le europee, ma tra un anno sarebbe già in pista per l'Eliseo.

Difesa europea Firmato un patto

Concluso a Roma il vertice della Ueo

ROMA L'appuntamento è per la primavera, in aprile, quando a Washington, gli europei si presenteranno con un'ipotesi di difesa comune. E ieri i ministri degli Esteri e della Difesa hanno approvato la «dichiarazione di Roma» che, come ha detto Dini, rappresenta un «punto di partenza per una riflessione ampia e profonda» per andare «oltre gli equilibri attuali» in vista del «rafforzamento della politica di difesa e di sicurezza europea».

Questo dunque il succo dei lavori del «consiglio ministeriale» dell'Unione dell'Europa Occidentale che si è tenuto alla Farnesina. La volontà degli europei di rendere credibile la loro politica estera attraverso lo sviluppo di una difesa comune è stata espressa in una «dichiarazione di Roma» di diciassette pagine che - come ha affermato nel corso di una conferenza stampa il ministro Dini «non vuole indicare soluzioni ma circoscrivere i problemi».

Da Roma dunque inizia un percorso che condurrà in dicembre al vertice di Vienna dove i punti individuati a Roma saranno approfonditi e i ministri degli Esteri e della Difesa riceveranno uno specifico mandato in tal senso. Tutto ciò in vista del «summit del cinquantenario» della Nato che si terrà in aprile a Washington e dove gli europei arriveranno con un'ipotesi di soluzione». Per allora, i Paesi dell'Ueo intendono anche perfezionare una serie di accordi con l'Alleanza Atlantica in modo da utilizzare le strutture dell'Alleanza per operazioni «europee». L'Europa in sostanza, dopo aver faticosamente raggiunto l'accordo per la nuova moneta guarda ad una maggiore integrazione e pensa a strutture comuni in materia di difesa, ad una identità «separabile, ma non separata» da quella della Nato e quindi ad un rafforzamento della Ueo, che è appunto il

LE PROSSIME
TAPPE
A Washington
in primavera
l'appuntamento
decisivo
Significative
divisioni

«braccio militare» del continente. Su questo gli europei concordano anche se sui prossimi passi da compiere non nascondono le differenze. Francia, Germania e Italia ad esempio pensano che la difesa europea debba essere affidata ad «un'agenzia» dell'Unione Europea, mentre i britannici che, per bocca di Tony Blair hanno superato il tabù del passato, non si sono ancora espressi su questo punto. C'è insomma l'accordo sull'idea di dotarsi di una visibilità «militare» all'interno della Nato («ma senza fare un'altra Nato»), ma ci sono ancora idee diverse sull'«architettura» da creare. Il consiglio ministeriale dell'Ueo ha anche analizzato la situazione nei Balcani, confermando l'invio in Croazia di una missione di tecnici per lo smantellamento di alcune zone, ed ha espresso apprezzamento per l'azione dell'Ueo in Albania (dove i circa 70 uomini attualmente presenti potrebbero diventare in futuro 300) per l'addestramento della locale polizia.

Ai lavori ha partecipato il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio secondo il quale nel rapporto tra Europa e Usa in termini di sicurezza, il nostro continente «spende complessivamente il 60% del totale ma, pur avendo più uomini, più mezzi e più aerei, non assicura ai propri cittadini un valore di sicurezza adeguato e paragonabile a quello fornito dagli Stati Uniti».

Scognamiglio ha sottolineato che, soprattutto in campo industriale, «gli sforzi di razionalizzazione sono stati finora modesti e c'è un settore di attività ancora colossale sul quale intervenire».

LA CARICA DI 101.

P.CAVALLONE "2 di 101"

T.SEVERO "2 di 101"

CARLOTTA "Non stop"

G.D'AMBROSIO "C'120"

N.MAZZARINO "Soul System"

B.COGLIANDRO "News Café"

D.DESI "Metropolis"

L.DONDONI "The Groove"

A.MARTINI "Non Stop"

D.CAVALLA "Non Stop"

F.TERENZI "F. Terenzi Show"

C.TRISOGGIO "Hit Parade"

M.VALLI "Mister Mattino"

C.MANUEL "Espresso 101"

www.radio101.it



VENEZIA

Premio Comunicazione 1998
Conferito all'AdnKronos
per la multimedialità

È stato conferito al gruppo AdnKronos di Giuseppe Marra il «Premio alla Comunicazione 1998» per la produzione multimediale nel settore dei beni culturali. La cerimonia di premiazione avverrà il 2 dicembre prossimo a Venezia, presso la sala Tiziano del Centro culturale «Zitelle». Insieme all'AdnKronos verranno premiati Rai-Sat per i programmi televisivi cultura e spettacolo e il quotidiano «Il Sole 24 ore» per il supplemento «Domenica». Nel campo multimediale, il gruppo AdnKronos si è distinto per i siti Internet come Italy Global Nation e Musei on Line che sono tra i più frequentati in Europa e per le attività di comunicazione on line, audiovisiva, rete satellitari e telematiche e notiziari per cellulari. Alla cerimonia di premiazione saranno presenti il sottosegretario ai Beni Culturali, Giampaolo D'Andrea, il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan.

Priebke è tornato nel carcere di Forte Boccea

Il commento dell'ex ufficiale nazista: «Sono l'ultimo prigioniero di guerra»

ROMA Erich Priebke, ieri pomeriggio, è tornato nel carcere militare di Forte Boccea dopo che la Cassazione, l'altro giorno, aveva confermato la condanna all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine. L'ex capitano delle «Ss» è uscito dalla casa del suo procuratore legale Paolo Giachini, nel quartiere Aurelio, nella quale era stato ospitato per tutti questi mesi. Poco prima era stato visitato da un medico e fuori era in attesa un'ambulanza. Quando l'ex massacratore delle Ardeatine, circondato dai carabinieri, è arrivato in strada c'era una piccola folla. Si sono subito levati in-

sultie grida di «criminale, assassino». Un anziano signore ha urlato: «gasatelo», e una donna ha aggiunto: «Ora la vacanza è finita». Priebke, con aria altera, ha tirato di lungo ed è salito, con le proprie gambe, sull'ambulanza che era stata messa a sua disposizione. Poco dopo l'ambulanza, preceduta e seguita da alcune auto dei carabinieri, è giunta a Forte Boccea, dove l'ex ufficiale nazista sarà detenuto in due stanze speciali. Prima di essere trasferito al carcere, Priebke aveva dichiarato al cronista di una radio romana: «Sono l'ultimo prigioniero di guerra. I miei persecutori hanno

portato a termine la loro vendetta. Ora mi lascino morire in pace». Priebke ha ora 86 anni e nessuno - neanche la Comunità ebraica - si opporrebbe a un qualunque provvedimento che risparmiasse il carcere a una persona così anziana. Per la Comunità ebraica, insomma, l'importante è che gli imputati al processo delle Ardeatine siano stati condannati per un gravissimo reato contro l'umanità, reato che non può mai cadere in prescrizione. Situazione diversa, invece, per l'ex maggiore delle «Ss» Karl Hass. Anche lui ha ricevuto, nella clinica privata dei Castelli dove si tro-

va ricoverato per motivi di salute, l'ordine d'arresto, ma i medici hanno precisato che le condizioni di salute dell'anziano ufficiale non erano compatibili, in alcun modo, con la detenzione. Hass è quindi rimasto in clinica piantonato. Intanto gli avvocati difensori dei due ex nazisti, Carlo Taormina e Stefano Maccioni, hanno presentato un'ulteriore serie di ricorsi chiedendo, in via subordinata, che siano concessi gli arresti domiciliari, in considerazione dell'età e delle condizioni di salute dei loro difesi. Un'eventuale decisione in merito sarà presa nei prossimi giorni. In par-

ticolare l'avvocato Carlo Taormina ha riproposto ai giudici la sentenza con la quale, nel 1948, gli ufficiali che avevano obbedito agli ordini di Kappler erano stati assolti. L'assoluzione - hanno fatto notare alcuni dei difensori di parte civile - era avvenuta per mancanza di prove. Prove che, invece, erano state raggiunte, senza dubbio alcuno, nei diversi processi di Roma davanti ai giudici militari. Insomma, era stata raggiunta la prova che Priebke e Hass avevano direttamente partecipato al massacro delle Fosse Ardeatine. Nel 1948, invece, non era stato così.

Notizie
flash

Crescono vita media e crimini

Il rapporto Istat 1998: aumenta la mortalità giovanile

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Si allunga la vita media degli italiani - delle italiane ancora di più (sfiorano gli ottantuno anni, contro i 76 dei maschi) - diminuiscono le nascite, ma aumenta la popolazione (grazie all'arrivo degli immigrati). L'Italia cresce, ma deve vedersela con il preoccupante aumento della criminalità. Nel complesso, comunque, gli italiani godono di buona salute, tanto che il 76% se ne dichiara soddisfatto, contro il 72% del 1993. Arrivano, però, i fenomeni emergenti, come la mortalità giovanile e l'emarginazione, determinati dalla «nuova povertà», concentrata soprattutto nel Sud. Qui è il 22,3% delle famiglie a vivere in una situazione di povertà, rispetto alla media nazionale che si attesta intorno al 10%. L'ultima fotografia del Bel Paese, con l'obiettivo puntato su vizi e virtù, ce la spedisce l'Istat, attraverso l'Annuario statistico 1998, illustrato ieri mattina.

Cresce la durata media della vita, dunque - in Italia ormai è tra i livelli più alti in Europa -, ma è in aumento la sterilità tra le donne (l'indice di fertilità è pari a 1,8 figli per donna, record minimo che condividiamo solo con la

Spagna), tanto che il saldo naturale demografico chiude in passivo per circa 26.000 unità rispetto ai decessi. Nel '96, poi, sono aumentate le interruzioni di gravidanza volontarie (139.000 contro le quasi 135.000 del '95).

Se il bilancio complessivo è attivo, lo si deve soltanto all'apporto dovuto agli immigrati. I permessi di soggiorno, infatti, dopo la regolarizzazione prevista dal decreto Dini, sono aumentati, al primo gennaio del 1997, del 35% rispetto all'anno precedente, mentre gli stranieri censiti sono 986.000, l'83% dei quali vive nelle regioni centro-settentrionali.

La maggiore causa di mortalità è rappresentata dalle malattie del sistema cardiocircolatorio, che nel 1997 hanno costituito il 43% del totale dei decessi, contro il 28,1% delle morti imputabili ai tumori. Tra questi ultimi il più diffuso resta quello al polmone, che miete vittime soprattutto tra gli uomini.

Ma resta la mortalità giovanile il dato più allarmante, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 20 e i 34 anni: a morire sono in maggioranza maschi, tra i 25 e i 34 anni, residenti al Nord, per Aids, overdose e incidenti stradali. A prendersi cura degli italiani nel 1996 sono stati circa 1.800 istituti di cura, tra pubblici e pri-



vati, con un totale di 355.739 posti letto, mentre le giornate di degenza sono state oltre 93 milioni, che corrispondono, in media, a 9,3 giorni a testa.

L'altra nota dolente di questo rapporto Istat è l'aumento della criminalità: circa 4.244 delitti ogni centomila abitanti. Oltre 2 milioni e 400.000 quelli denunciati all'autorità giudiziaria nel '97 (i furti sono stati più di 1.400.000), di cui oltre 450.000 in Lombardia, seguita dal Lazio con 300.000 e dalla Campania che supera i 250.000 delitti. Ma

se cresce la criminalità, crescono anche le contromisure, tanto che sono sempre di più gli italiani, il 53%, che vivono «barriccati» in casa, armati di allarmi, casseforti e grate alle finestre. Il 43% delle persone, comunque, si affida a un amico per far sorvegliare la casa, mentre il 20% lascia una luce accesa quando esce. Un non trascurabile 13,7%, invece, si è dotato di armi. La regione a soffrire di più di «vittimizzazione», come l'ha definita l'Istat, è la Campania, con il 15% degli abitanti che si sente in pericolo.

Sempre meno alunni nelle scuole italiane

Popolazione scolastica in caduta libera: appena 8.845.213 sui banchi nel '97 con una diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Crescita complessiva delle immatricolazioni all'università nei corsi di laurea e diploma, salite nell'anno accademico '96-97 a 337.229 unità. I laureati nel '96-97 sono stati 123.284 con una prevalenza delle donne (54,3%). Il numero maggiore di laureati si registra nel gruppo economico (23.088). Nel '96-97, di quasi 9 milioni di alunni il 17,8% ha frequentato la scuola materna, il 31,6% la scuola elementare, il 20,6% la media e il 29,8% la superiore. Le secondarie più frequentate sono gli istituti tecnici (40,8% del totale degli studenti), quindi i licei (classico, scientifico e linguistico), con il 28,6% e gli istituti professionali con il 19,2%. Seguono magistrali con il 7,3% e istituti d'arte con il 2,3%.

IN BREVE

La famiglia oasi felice

È ancora la famiglia la principale fonte di soddisfazione per il 92,7% della popolazione italiana. Le relazioni con gli amici (83,9%) e la salute (80,4%) sono alle due piazze d'onore. Anche i livelli di soddisfazione per il tempo libero (61,8%) e il lavoro (72,8%) sono abbastanza buoni, mentre per quel che riguarda la situazione economica i soddisfatti sono solo il 53,5%. Il giudizio sulla situazione economica familiare è risultato nell'anno 1997 migliore dell'anno precedente.

Al fumo non si rinuncia

Cambia lo stile di vita, si modificano le abitudini e anche i consumi, ma gli italiani non vogliono rinunciare al fumo, particolarmente diffuso adesso anche tra i giovanissimi. Fuma una persona su quattro, il 33,2% tra gli uomini e il 17,4% tra le donne. Nella fascia tra i 15 e i 17 anni, inoltre, i ragazzi che fumano sono poco meno del 15% e le ragazze il 7,2%.

Cinema che passione

Per la prima volta negli ultimi cinque anni, la quota di spettatori che guarda la televisione almeno qualche giorno alla settimana è scesa sotto il 96%. Al contrario, nella classifica delle preferenze degli italiani sale il cinema, che tra gli spettacoli da fruire fuori della propria abitazione detiene il primato, coinvolgendo ben il 44,7% della popolazione a partire dai sei anni di età. Ma anche leggere libri nel tempo libero è un fenomeno in continua crescita (41,5% erano il 38,1% del 1993). Molto «gettonato» anche gli spettacoli sportivi (28% fra gli intrattenimenti fuori casa), le visite a mostre e musei (26,8%) e le sale da ballo e discoteche (25,6%). In crescita anche l'interesse per gli spettacoli teatrali (17%).

Bus e treni poco usati

Solo il 25,4% della popolazione dai 14 anni in su utilizza i trasporti pubblici urbani, che nel '97 sono stati giudicati soddisfacenti da poco più della metà degli utenti.

A tavola si cambia

Un sempre maggior numero di italiani predilige fare un pasto «vero» a cena piuttosto che a pranzo; inoltre, si preferisce (o meglio si è costretti, per ragioni di lavoro) pranzare più di frequente fuori casa, in trattoria o al bar. Altro cambiamento alimentare riguarda la prima colazione: sono sempre di più gli italiani che cercano di fare una colazione alla «tedesca», robusta, non limitata al caffè e al tè (76,3% della popolazione, contro il 66,8 del 1993).



Campagna abbonamenti 1999

Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui saranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agriindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Per partecipare al Progetto Sem Terra bisogna abbonarsi per un anno.

Nome e Cognome		Via		C.A.P.	
Città		Provincia			
Membria 1999 (compilare e restituire)		Modello di pagamento			
in contanti	1.500.000	Ricevuta del Sem Terra (2) con il 20% di ritenuta d'acconto		il manifesto Via... Tel. ... Fax ...	
per postale	2.200.000	Ricevuta del Sem Terra (2) con il 20% di ritenuta d'acconto			
in contanti	1.500.000	Ricevuta del Sem Terra (2) con il 20% di ritenuta d'acconto			
in contanti	1.500.000	Ricevuta del Sem Terra (2) con il 20% di ritenuta d'acconto			



◆ Angelo Capodicasa alla guida della Regione dopo che il partito di Cossiga ha lasciato la precedente maggioranza di centrodestra

◆ Per l'esponente diessino 45 sì su 90 Decisiva l'assenza dall'aula di tre consiglieri di Rifondazione comunista

IN
PRIMO
PIANO

Sicilia, eletto presidente Ds

Governo di centrosinistra coi voti Udr e l'«aiuto» Rc

DALL'INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO Hanno tentato sino all'ultimo di rovesciare l'imminente governo di centro sinistra. Con il ricorso (fallito) ai franchi tiratori. Con la proposta (abbracciata in extremis) di un governo di «larghe intese», fatta sua anche dal sindaco di Palermo Orlando, ma bocciata da quello di Catania, Bianco. Con l'appiglio (fragile) al regolamento interno del parlamento siciliano.

Il risultato è rimasto quello scontato: della vigilia: Angelo Capodicasa, 49 anni, dirigente Ds, deputato da tre legislature ed eletto nel collegio di Agrigento, sposato e con due figli, è il nuovo capo del cinquantatreesimo governo siciliano, il terzo di questa dodicesima legislatura. Capodicasa è stato eletto, ieri sera, al primo scrutinio.

Il fenomeno dei «franchi tira-

tori» è stato praticamente inesistente. Occorrevano 46 voti per essere eletti, essendo l'assemblea regionale siciliana composta da novanta deputati.

In realtà, tre appartenenti allo spezzone di Rifondazione Comunista che si richiama a Bertinotti, non sono entrati in aula abbassando così il quorum a 44 voti.

Capodicasa - nel segreto dell'urna - ne ha totalizzati 45. Lo ha eletto una maggioranza così composta: Ds, Udr, Ppi, comunisti di Cossutta, gruppo misto e socialisti democratici.

Rassegnazione da parte degli esponenti del «Polo» che, dopo le vivacissime reazioni dei giorni scorsi, quando avevano ripetutamente accusato di «scippo», «mini golpe» e «maxi ribaltone» la neo maggioranza che si profilava,

hanno preso atto che non esistevano alternative. D'altra parte, lo spoglio ha dimostrato che «dopo il ritiro da parte del presidente uscente Giuseppe Drago (Udr) della sua candidatura come eventuale «candidatura di bandiera» per il centro destra - nel Polo ognuno aveva finito col votare per se stesso. Comunque irata la reazione del coordinatore regionale del Polo, Gianfranco Micciché, che ieri sera ha parlato ancora di «golpe» e di «volontà dei siciliani umiliata».

L'IRA DEL POLO
Micciché di Forza Italia parla di «golpe» e di «volontà dei siciliani umiliata»

Appena nominato, Capodicasa ha sottolineato la «novità» che porta per la prima volta lui, un ex dirigente del vecchio PCI, alla guida della Regione siciliana. «Un'elezione - ha detto - non scontata», anche perché - ha riconosciuto - «i rapporti di forza in Sicilia avrebbero potuto

far ricadere la scelta su uomini di altri gruppi parlamentari».

Le scelte di bilancio e la riforma del sistema elettorale saranno i due banchi di prova del nuovo governo: «Ci siamo ritrovati - ha detto - in un progetto che vede al centro i problemi della nostra regione». Ha espresso un ringraziamento ai tre deputati di Rifondazione che con la loro assenza dall'aula avevano reso più agevole del previsto la sua elezione. Ma ha anche avuto parole di apertura verso l'opposizione che, sia pure tardivamente, si era pronunciata verso ipotesi di «grandi alleanze» giudicate, in questa fase, «non idonee». «Faremo tutti i tentativi - ha proseguito il nuovo capo del governo - perché ci sia un rapporto fra maggioranza e opposizione che ci consenta di fare le riforme».

«Finalmente - è il commento di Mario Bolognari, segretario dei Ds siciliani - abbiamo un go-

verno. Prima ce n'era un altro che per due anni e mezzo ha disatteso le aspettative degli elettori: si era impegnato a fare le riforme e a garantire il risanamento finanziario. Non aveva realizzato nessuno dei due impegni e - di fatto - non aveva governato».

Questo cambiamento di quadro politico a Palazzo dei Normanni, sede del governo siciliano, si è reso possibile all'indomani dell'insediamento del nuovo governo nazionale e per la netta scelta di campo dei sedici parlamentari siciliani dell'Udr i quali avevano aderito, senza riserve, alle indicazioni romane di Cossiga e Mastella. «Governo fotocopia», come dice l'opposizione? «No - ha risposto Capodicasa ai giornalisti nella sua prima conferenza stampa da presidente della regione - qui sono diversi i rapporti di forza ed erano diverse le condizioni di partenza».

Riforme, Berlusconi «stoppa» Fini

«Legge elettorale e subito alle urne»

Marini: «Ppi e Fl faranno vincere il doppio turno di coalizione»

PAOLA SACCHI

ROMA «Veltroni fa cadere le speranze...». Silvio Berlusconi, il giorno dopo il confronto in tv a «Porta a porta» tra il segretario dei Ds e Gianfranco Fini sulla legge elettorale la mette così. Preferisce parlare di «un accordo sempre più difficile tra i Ds» che metterebbe a suo rischio la possibilità di una riforma del meccanismo di voto. Ma non parla della sempre più forte divergenza che c'è tra lui e il numero due del Polo, il presidente di An che propone a Veltroni di andare al referendum per poi affrontare una riforma della legge elettorale collegandola a una riforma costituzionale - e qui sta la novità che prevede l'elezione diretta del presidente della Repubblica o del premier.

Veltroni, come si sa, ha ribadito il suo no a una legge elettorale qualsiasi fatta pur di evitare il referendum, perché in tal caso è meglio andare alla consultazione. Il Cavaliere, dal canto suo, conferma che se non sarà accordo prima del pronunciamento della Consulta si dovrà andare al referendum e Forza Italia voterà sì all'abolizione della quota proporzionale, ma sull'apertura di Fini alle riforme

costituzionali il dissenso è netto. Il disegno di Berlusconi, alimentato dai suoi sondaggi, è chiaro: fare una buona legge elettorale, antiribaltone, antitransformismi e tradimenti vari e poi andare a votare perché «il governo D'Alema è illegittimo sul piano politico, la sinistra - tuona Berlusconi lanciando pesanti accuse - i voti non li ruba, li ricetta e i ricettatori, come dice il codice penale, sono peggio dei ladri». Di più: il leader del Polo, paragonandosi, di fatto, ancora una volta a Cristo, ricorda che «anche Gesù fu tradito da un apostolo» per poi concludere che «ricettando» i voti dei «traditori» dell'Udr - D'Alema si è sporcato definitivamente la fedina politica». E non risparmia altri attacchi a Veltroni, accusato di «turismo cimiteriale» per la sua visita alla tomba di Dossetti.

La sua proposta resta quella di partire dal doppio turno di coalizione, ma «siamo disponibili anche ad altre soluzioni, senza pregiudiziali». Ma poi, appunto, si torna alle urne per abbattere «un governo illegittimo» anche se «non sul piano parlamentare».

SILVIO E GESÙ
«Come me anche Cristo fu tradito da un apostolo...»

lucosini si è dichiarato in disaccordo, dire che è senz'altro sensata». L'apertura del leader di An sulle riforme costituzionali con l'elezione diretta del capo dello Stato o del premier, collegata ad una legge elettorale che rafforzi il maggioritario viene apprezzata dai Ds Soda.

È Mauro Zani dei Ds definisce la posizione di Veltroni sulla riforma elettorale «realistica». Ma a loro



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi
Piniolo Lepri/Ap

Nella foto sotto Leonardo Domenici

di essere «fagocitato», il leader del Ppi replica: «Con i Ds prendiamo più voti. Noi insieme a Romiti». Ma subito dopo in Berlusconi il leader del Ppi cerca una sponda contro il referendum e anche contro il doppio turno di collegio. Marini ricorda che è d'accordo con Berlusconi nel ripartire dal cosiddetto patto di casa Letta («Noi come Berlusconi siamo per il doppio turno di coalizione e vincemmo...») e aggiunge che è sicuro che «D'Alema capisce» la compattezza dei Popolari al doppio turno di collegio.

Intanto, ieri nuova polemica al fulmicotone tra Berlusconi e Cossiga. Il Cavaliere smentisce alcune dichiarazioni riposte da «Il Messaggero» dove afferma che il Ppe vorrebbe buttar fuori Cossiga. Ma non basta. È il Picconatore gli replica: sei «un megalomane», tornatene a casa», sei meglio «come imprenditore».

L'INTERVISTA

Domenici: «Udine è un'eccezione, l'Ulivo va al voto unito»

LUANA BENINI

ROMA Una situazione «atipica» quella di Udine che ha mandato al ballottaggio il candidato di Fi e del Ppi, Comessatti (27,6%), e il candidato della Lega, Cecotti (23,1%). «Quando c'è una frantumazione nel centro sinistra - commenta Walter Veltroni - i risultati sono questi, si paga un prezzo». «Nel Ppi del Friuli Venezia Giulia - dice il responsabile Enti locali dei Ds, Leonardo Domenici - hanno finito per convivere due linee, quella più unitaria del segretario regionale, e un'altra, molto più tentata da operazioni centriste. A Udine si è avuto l'epicentro di questa seconda tendenza: si è andati al voto prima della scadenza ordinaria per una rottura in seno alla giunta di centro sinistra...».

Nessuna sorpresa per il risultato?
«Mi aspettavo che finisse così. Con Ppi e Fi insieme e con una buona candidatura come quella di Cecotti, era difficile per il nostro candidato (sostenuto anche dalla

lista Centro dei valori, vicina a Di Pietro, e dai socialisti democratici) essere competitivo. Anche perché, nel frattempo, era saltato l'accordo con i Verdi. Senza parlare di Rifondazione...».

Al secondo turno, i Ds chi appoggeranno?

«Deciderà il partito di Udine. Bisogna dire però che Cecotti è un candidato interessante. Con la sua lista «Per la città», ha ottenuto il 9,5% dimezzando la Lega Nord. Era il presidente della giunta regionale quando era formata da centro sinistra e Lega».

I popolari hanno avuto un buon risultato e Berlusconi li invita ad allearsi organicamente con il centro destra. Ora si trovano di fronte al problema di un appuntamento con An per il ballottaggio. Ma il loro segretario regionale Strizzolo ha escluso cate-

goricamente questa possibilità...
«Non mi sembra una grande operazione politica, quella dei popolari: nonostante tutto hanno ottenuto un risultato inferiore alle politiche del '96 e di non molto supe-

«I Popolari con Forza Italia rischiano di essere assimilati nel centrodestra»



riore alle regionali del giugno scorso. Inoltre, il loro tentativo di ricostruzione del centro rischia di risolversi nel suo contrario: in una assimilazione nello schieramento di centro destra».

Domenici si vota per le due Province autonome di Trento e Bol-

zano. Una previsione?

«Si vota con il proporzionale. A Bolzano si presentano 13 liste. A Trento 12. Ancora una situazione di grande frammentazione. È positivo che sia a Trento che a Bolzano si sia cercato di mantenere elementi di raccordo fra le forze del centro sinistra. A Trento abbiamo sottoscritto un accordo programmatico di governo. I Ds potrebbero avere un risultato migliore rispetto alle precedenti regionali».

Il 29 novembre vanno al voto 4 consigli provinciali e 289 comunali. Come si presenta l'Ulivo?

«Bene, tutto sommato. Il centro sinistra si presenta unito. A parte Torre Del Greco, altro caso di rottura sgradevole con il Ppi, c'è uno schieramento unitario a Ivrea, Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Pisa... Per quanto riguarda i rapporti con l'Udr, siamo in una situazione di passaggio che può ingenerare confusione: a Benevento, Pescara, in alcuni comuni del Lazio, l'Udr è con noi fin dal primo turno; a Brescia e a Roma, ha un suo candidato (ci sono però

buone prospettive di accordo per il ballottaggio); in alcune realtà, soprattutto del centro-nord, è alleata al Polo (a Treviso, ad esempio, dove il suo candidato è sostenuto anche dal Movimento del Nord-Est di Cacciari, e a Vicenza). Anche per quanto riguarda il Prci sono realtà differenziate: in Toscana, nei Comuni sopra i 5 mila abitanti, a Pisa e Massa, l'Ulivo si presenta senza Prc, ma con i Comunisti italiani. A Viareggio e a Roma invece c'è un accordo...».

Come si presenta la partita per la provincia di Roma?

«Le elezioni cadono in un momento difficile per la vita politica amministrativa della Capitale. Anche per le scelte legittimamente compiute dalla giunta (vedi la vicenda dei tassisti). Sarà determinante la percentuale dei cittadini che andrà a votare e la mobilitazione che riusciremo a mettere in campo in questi ultimi giorni. Vorrei lanciare un vero e proprio allarme. È sbagliato pensare che l'astensione penalizzi il centro destra, anzi...».

IL BELLO DELLA VACANZA

BOSTON
CHICAGO
NEW YORK
TORONTO
VOLO ANDATA E RITORNO
+ 3 NOTTE IN ALBERGO
A PARTIRE DA LIRE
1.048.000

BANGKOK
E PECHINO
VOLO ANDATA E RITORNO
+ 5 NOTTE IN ALBERGO
A PARTIRE DA LIRE
1.222.000

MIAMI
E LOS ANGELES
VOLO ANDATA E RITORNO
+ 5 NOTTE IN ALBERGO
A PARTIRE DA LIRE
1.322.000

CARACAS
VOLO ANDATA E RITORNO
+ 5 NOTTE IN ALBERGO
A PARTIRE DA LIRE
1.498.000

Sono offerte in collaborazione con
Chiariva, I Grandi Viaggi, Intervaggi,
Kuoni Gastaldi, Mistral, Offshore,
Tourama, Tours Service
e Viaggi del Mappamondo.

Alitalia

VI POTREMMO DIVINQUE

Offerta soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti, valida fino all'11 dicembre (data ultima partenza) sia per le destinazioni indicate. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partecipate. Il prezzo si riferisce ai voli diretti, tasse escluse, indugi negli orari in vigore, soggetti ad eventuali variazioni operative. L'emissione del biglietto deve essere effettuata entro 77 ore dalla partenza e con almeno 10 giorni di anticipo. Non sono consentiti i cambi di prenotazione e le liste d'attesa. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi. Altre informazioni disponibili alla pag. 683 de Televideo RAI, TMC e Mediavideo oppure consultate www.alitalia.it



Zappini

Il più grande studio tv

La mega struttura Rai inaugurata ieri a Napoli

NAPOLI Con i suoi tremilacinquecento metri quadrati coperti, è sicuramente lo studio televisivo più grande d'Italia. È stato inaugurato, ieri mattina alla Mostra d'Oltremare di Napoli, dal sindaco Antonio Bassolino, dal direttore generale della Rai Pierluigi Celli, e dal responsabile di Raiuno Agostino Saccà. Si tratta di una tendostruttura che verrà utilizzata per la realizzazione di alcuni programmi assegnati al centro di produzione napoletano di via Marconi, come la *Vecchia fattoria* (in onda da lunedì scorso) per la quale sono previste ben 200 puntate. «Per il futuro - ha affermato

Bassolino - questo immenso parco pubblico di Fuorigrotta, potrebbe diventare un polo produttivo dell'audiovisivo». Per il direttore del centro, Franco Monteleone, «questo è il primo passo di una alleanza strategica tra Rai e Mostra d'Oltremare». Napoli diviene così sempre più punto di riferimento per l'azienda di viale Mazzini. «E ora tocca alla radio - ha aggiunto il responsabile della sede napoletana -. Qui abbiamo grandissime potenzialità, sottovalutarle sarebbe un errore enorme». Il maxi-studio televisivo che sarà allestito nella ten-

dastruttura, che si trova a due passi da via Marconi, sorge sui terreni di proprietà dell'Ente Mostra che la Rai ha affittato con un contratto a termine. In un primo momento, lo studio era stato pensato per la sola trasmissione *La vecchia fattoria* che sarà condotta da Luca Sardella e Jasmine Maiello. «In questi spazi - ha spiegato Monteleone - potrebbe svilupparsi anche la produzione della fiction, che dopo il successo di *Un posto al sole* si prepara ad ospitare a Napoli una nuova produzione seriale, *La squadra*».

MARIO RICCIO



Due «Cuori» e una coppia

Centinaia di cavalli e comparse per un western epico e una coppia di protagonisti, Tom Cruise e Nicole Kidman sposati nella vita reale. Alla fine dell'Ottocento Joseph e Shannon, i due Cuori belli, tentano la fortuna in America. Prima lui pensa alla boxe, poi capisce che il loro destino è nelle praterie dell'Oklahoma. Regia di Ron Howard, Usa (1992), Italia 1, 20.45.

SCELTI PER VOI

■ RADIOUE 22.40

ARGENTO IN ANTEPRIMA

■ «Le anteprime di Hollywood Party» presenta il Fantasma dell'Opera, ultimo film di Dario Argento, due giorni prima dell'uscita nelle sale. Interpretato da Julian Sands e Asia Argento (musica di Ennio Morricone) e gli effetti speciali di Sergio Stivaletti, il film sarà proiettato nella sala A di via Asiago. Qui Argento, sua figlia Asia, Stivaletti con il giornalista Alberto Crespi, racconteranno come è stato realizzato.

■ RADIOUE 21.30

CARMEN CONSOLI IN CONCERTO

■ In esclusiva per Suoni e ultrasuoni, programma radiofonico di musica rock e non solo, ecco il concerto di Carmen Consoli. L'evento, che sarà trasmesso in diretta stasera dalla sala B di via Asiago Roma, sarà presentato da Gerardo Panno e Marina Petrosillo. In anteprima sul tour del '99, la cantante e autrice, accompagnata dalla sua band, presenterà i brani del suo nuovo album e una selezione di successi.

■ RETE4 18.00

DIETRO LO SPECCHIO

■ Allucinato e dirompente, un grande melodramma di Nicholas Ray, nel '56, quando in tutta l'America d'vampava la moda del «miracoloso» cortisone. Un farmaco per scongiurare lo stress dell'ossessiva corsa al successo e al denaro, un padre di famiglia borghese che si trasforma in un mostrostrano super-uomo... Regia di Nicholas Ray con James Mason, Barbara Rush, Walter Matthau. Usa (1956), 95 minuti.

■ RAIDUE 22.40

DA LERNER SI PARLA DI MAFIA

■ Il procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli e il procuratore aggiunto Guido Lo Forte parleranno di mafia e affari stasera in diretta dal teatro Massimo di Palermo. Dopo l'ultima operazione «Grande Oriente», qual è il bilancio dell'antimafia? E quali sono le nuove strategie del boss Provenzano? Le (parziali) risposte nel programma di Gad Lerner che ha invitato anche Luca Orlando e Giovanni Papi.

La ricerca tecnologica.

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS.
- 6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA.
- 6.50 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. All'interno: 7; 7.30; 8; 9 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30; 9.30 Tg 1 - Flash.
- 9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
- 9.45 NORMAN, ASTUTO POLIZIOTTO. Film commedia (GB, 1962, b/n).
- 11.30 TG 1.
- 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. All'interno: 12.30 Tg 1 - Flash.
- 12.50 CENTOVENTITRÉ. Varietà.
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 13.55 TG 1 - ECONOMIA.
- 14.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
- 15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario.
- 15.50 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.
- 17.35 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
- 17.45 PRIMA DEL TG.
- 18.00 TG 1.
- 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO.
- 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco.
- 20.00 TELEGIORNALE.
- 20.35 CALCIO. Italia-Spagna. Amichevole.
- 23.05 TG 1.
- 23.10 UN SECOLO DI IMMAGINI. Documenti.
- 0.10 TG 1 - NOTTE.
- 0.35 AGENDA / ZODIACO.
- 0.40 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità.
- 1.15 SOTTOVOCE. Attualità.
- 1.40 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità.
- 1.55 LA FAMIGLIA BENVENUTI. Sceneggiato.
- 3.00 TG 1 - NOTTE (R).
- 3.30 NOTTEITALIA.

RAIDUE

- 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
- 9.45 QUANDO SI AMA. Teleromanzo.
- 10.05 SANTA BARBARA. Film avventura (Italia, 1952).
- 10.50 MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
- 11.10 METEO 2.
- 11.15 TG 2 - MATTINA.
- 11.30 ANTEPRIMA.
- 11.35 I FATTI VOSTRI. Varietà.
- 12.00 I FATTI VOSTRI.
- 13.00 TG 2 - GIORNO.
- 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
- 13.45 TG 2 - SALUTE.
- 14.00 IO AMO GLI ANIMALI. Rubrica.
- 14.40 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica.
- 16.00 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash; 17.15 Tg 2 - Flash; 18.15 Tg 2 - FLASH.
- 18.20 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica sportiva.
- 18.40 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE».
- 19.05 J.A.G. - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
- 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
- 20.30 TG 2 - 20.30.
- 20.50 MADRE SENZA COLPA. Film-Tv drammatico (USA, 1996). Con Michele Greene, William R. Moses. Prima visione Tv.
- 22.40 PINOCCHIO. Attualità.
- 23.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- 23.45 TG 2 - NOTTE.
- 0.15 NEON LIBRI. Rubrica.
- 0.20 OGGI AL PARLAMENTO.
- 0.35 RAI SPORT NOTIZIE.
- 0.50 L'AMICO IMMAGINARIO. Film drammatico (Italia, 1994).
- 2.10 NON LAVORARE STANCA. Rubrica.

RAITRE

- 6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3, Tgr e Tg 3 - Mattino.
- 8.30 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO. Film avventura (Italia, 1952).
- 10.05 TOP SECRET DOCUMENTI. Documenti.
- 10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
- 12.00 TG 3 - OREDDODICI.
- 12.15 RAI SPORT NOTIZIE.
- 12.20 TELESOGNI. Rubrica.
- 13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
- 14.00 TGR / TG 3.
- 14.40 ARTICOLO 1 - NOTIZIE E OFFERTE DI LAVORO. Rubrica.
- 14.55 TGR - LEONARDO. Rubrica.
- 16.00 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash; 17.15 Tg 2 - Flash; 18.15 Tg 2 - FLASH.
- 18.20 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica sportiva.
- 18.40 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE».
- 19.05 J.A.G. - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
- 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
- 20.30 TG 3 / TGR.
- 19.55 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti.
- 20.00 LOIS & CLARK: LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.
- 20.50 MI MANDA RAITRE. Rubrica. Con Piero Marrazzo.
- 22.30 TG 3 / TGR.
- 22.55 MISTERI. Attualità.
- 24.00 RAI SPORT. Rubrica.
- 0.45 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.
- 0.25 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste.
- 2.25 TELECAMERE. Rubrica.
- 3.10 SPAZIO 1999. Tf.
- 4.00 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.

RETE 4

- 6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela.
- 6.50 GUADALUPE. Telenovela.
- 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).
- 10.15 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Film drammatico (USA, 1955).
- 12.20 STUDIO SPORT.
- 12.25 STUDIO APERTO.
- 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
- 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
- 11.30 TG 4.
- 11.40 FORUM. Rubrica.
- 13.30 TG 4.
- 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
- 15.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
- 16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi.
- 17.30 BAYWATCH. Telefilm.
- 18.30 STUDIO APERTO.
- 18.55 STUDIO SPORT.
- 19.00 LA TATA. Telefilm.
- 19.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.
- 20.00 SARABANDA. Gioco.
- 20.45 CUORI RIBELLI. Film avventura (USA, 1992). Con Tom Cruise, Nicole Kidman. Regia di Ron Howard.
- 23.15 SENZA LASCIARE TRACCIA. Film-Tv drammatico (USA, 1995).
- 1.00 STUDIO APERTO. LA GIORNATA.
- 1.05 FATTI E MISFATTI. Attualità.
- 1.15 STUDIO SPORT.
- 1.35 IFUEGO! Rubrica (Replica).
- 2.05 LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIORONE. Film commedia (Italia, 1975).
- 4.00 I RAGAZZI DELLA STAMPA (Replica).
- 4.20 AMICI ANIMALI. Rubrica (Replica).

ITALIA 1

- 6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
- 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi.
- 9.20 MCGYVER. Telefilm.
- 10.15 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Film drammatico (USA, 1955).
- 12.20 STUDIO APERTO.
- 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
- 13.00 CACCIA ALLA FRASE. Gioco.
- 14.20 COLPO DI FULMINE. Varietà.
- 15.00 IFUEGO! Rubrica.
- 15.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
- 16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi.
- 17.30 BAYWATCH. Telefilm.
- 18.30 STUDIO APERTO.
- 18.55 STUDIO SPORT.
- 19.00 LA TATA. Telefilm.
- 19.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.
- 20.00 SARABANDA. Gioco.
- 20.45 CUORI RIBELLI. Film avventura (USA, 1992). Con Tom Cruise, Nicole Kidman. Regia di Ron Howard.
- 23.15 SENZA LASCIARE TRACCIA. Film-Tv drammatico (USA, 1995).
- 1.00 STUDIO APERTO. LA GIORNATA.
- 1.05 FATTI E MISFATTI. Attualità.
- 1.15 STUDIO SPORT.
- 1.35 IFUEGO! Rubrica (Replica).
- 2.05 LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIORONE. Film commedia (Italia, 1975).
- 4.00 I RAGAZZI DELLA STAMPA (Replica).
- 5.00 ACAPULCO HEAT. Telefilm.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
- 8.00 TG 5 - MATTINA.
- 8.45 VIVERE BENE. Rubrica.
- 10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica).
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.
- 12.30 DUE PER TRE. Situation comedy.
- 13.00 TG 5 - GIORNO.
- 13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità.
- 13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo.
- 14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. Conduce Maria De Filippi.
- 15.45 L'INVERNO DEL NOSTRO AMORE. Film-Tv drammatico (Canada, 1997). Con Karen Allen, Richard Cramberton. Regia di Johnson Lamont.
- 17.45 VEISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi.
- 18.35 SUPERBOLL. Gioco.
- 20.00 TG 5.
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
- 22.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Talk-show. Conduce Maria De Filippi.
- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Con Maurizio Costanzo.
- 1.00 TG 5 - NOTTE.
- 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).
- 2.00 LABORATORIO 5. Rubrica.
- 3.00 VIVERE BENE. Rubrica (Replica).
- 4.15 TG 5.
- 4.45 VEISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica).
- 4.40 CNN.

TMC2

- 13.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale.
- 13.30 1+1+1. Musicale.
- 14.00 FLASH. Rubrica.
- 14.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale.
- 17.00 HELP. Musicale.
- 18.00 CLIP TO CLIP.
- 19.00 CLIP TO CLIP.
- 19.30 FLASH.
- 19.35 HELP. Musicale.
- 20.00 THE LION NETWORK.
- 20.40 OLTRE I LIMITI. Tf.
- 21.30 POLTERGEIST - THE LEGACY. Telefilm.
- 22.20 COLORADIO VIOLA. Rubrica musicale.
- 23.00 TMC 2 SPORT.
- 23.10 TMC 2 SPORT. MAGAZINE. Rubrica.
- All'interno: Crono - Tempo di motori (Replica).
- 24.00 COLORADIO VIOLA. Rubrica.
- 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
- 19.15 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
- 19.40 METEO.
- 19.45 TELEGIORNALE.
- 20.10 TMC SPORT.
- 20.30 CUBA. Film avventura (GB/USA, 1979). Con Sean Connery, Brooke Adams, Di Richard Lester.
- 22.55 TELEGIORNALE.
- 23.15 TRENTA MINUTI. Attualità.
- 23.50 METEO.
- 23.50 DOTTOR SPOT. Rubrica.
- 24.00 FERRARI CHALLENGE. Rubrica sportiva.
- 0.30 LE BUTTANE. Film drammatico (Italia, 1994). Con Ida di Benedetto, Guia Jelo, Di Aurelio Grimaldi.
- 2.10 TELEGIORNALE.
- 2.40 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica).
- 4.40 CNN.

TELE+bianco

- 6.20 IL DELITTO DI VIA MONTE PARIOLI. Film giallo (Italia, 1998).
- 11.20 UN SGUARDO DAL CIELO. Film commedia.
- 13.25 RAGAZZE. Film commedia (GB, 1996).
- 14.55 TRA LA VITA E LA MORTE. Film drammatico.
- 16.25 PISCINE - INCONTRO A BEVERLY HILLS. Film commedia (USA, 1996).
- 18.00 THE LAKE. Film thriller (USA, 1997).
- 20.40 OLTRE I LIMITI. Tf.
- 21.30 POLTERGEIST - THE LEGACY. Telefilm.
- 22.20 COLORADIO VIOLA. Rubrica musicale.
- 23.00 TMC 2 SPORT.
- 23.10 TMC 2 SPORT. MAGAZINE. Rubrica.
- All'interno: Crono - Tempo di motori (Replica).
- 2.20 LEON DIRECTOR'S CUT. Film azione.

TELE+nero

- 12.10 AFRICA: PARADISO DI SPINE. Documentario.
- 13.05 AMANDA. Film fantastico (USA, 1997).
- 14.30 DUE SULLA STRADA. Film commedia (Irlanda/GB, 1996).
- 16.10 THE SIEGE AT RUBY RIDGE. Miniserie.
- 16.55 EBENEZER. Film drammatico.
- 20.30 SCELTE PERICOLOSE. Film azione (USA, 1997).
- 21.05 INNOCENTI EVASIONI. Film drammatico (USA, 1997). Con K. Martin, J. Marsden, Di Peter Werner.
- 23.30 THE ASSASSINATION FILE. Film thriller (USA, 1966). Con P. Antico, D. Bader.
- 1.15 PISTOLE SPORCHE. Film azione (USA, 1996).

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10.30; 12; 13.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 19; 21.55; 23.24; 2; 4; 5; 5.30.
6.16 All'ordine del giorno - GR Parlamento; 6.24 Settimo cielo; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questioni di soldi; 8.34 Golem; 9.05 Radio anch'io; 10.00 Mille voci lettere; 10.13 Cultura; 11.00 Scienza; 11.18 Radiocolori; 12.05 Come vanno gli affari; 12.10 Spettacolo; 12.32 Mille voci sport; 13.28 Parlamento News; 13.30 Partita doppia; 14.00 Medicina e società; 14.15 Senza rete; 15.00 New York News; 16.00 Noi Europei; 17.00 Come vanno gli affari; 18.00 Tecnologia e ricerca; 19.32 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Calcio. Incontro amichevole. Italia-Spagna; 22.45 Estrazioni del Lotto; 23.10 All'ordine del giorno - GR Parlamento; 23.16 Per noi; 23.45 Uomini e camion; 0.33 La notte dei misteri.
- Radiodue**
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Buongiorno di Radiodue... E ora?; 8.08 Fabio e Fiama e la trave nell'occhio; 8.50 Segreti di famiglia; 9.13 Il ruggito del coniglio; 10.35 Se telefonando... risponde Barbara Palombelli; 11.54 Mezzogiorno con... «Gino Paoli»; 13.00 Hit Parade; 14.15 Alcatraz; 15.00 Crackers; 16.00 GR 2 Sport. Notiziario sportivo; 16.07 Jefferson; 18.02 Caterpillar. Carichi in movimento; 20.02 Hit Parade presenta: I duellanti; 21.32 Suoni e ultrasuoni. All'interno: Carmen Consoli in concerto; 24.00 Crackers; 1.00 Stereonotte. Con Alberto Campo, Chiara Pacioli; 4.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno.
- Radiotre**
Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.12 Vocabolario; 7.15 Prima pagina; 9.03 MattinoTre; 9.45 Giornali in classe; 10.30 MattinoTre; 11.00 Accade domani: Le opinioni di MattinoTre; 12.25 Inaudito; 12.45 Cento lire. Documentari d'autore; 13.00 I fantasmi dell'opera; 14.04 Lampi d'autunno; All'interno: La bière du pêcheur; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite; 19.50 Piccoli maestri del jazz; 20.05 L'occhio magico; 20.30 Società del Quartetto di Milano; All'interno: L'inaugurazione dell'organo di Sigrnath; 22.30 Oltre il sipario; 23.20 Storie alla radio; 24.00 Notte classica.
- ItaliaRadio**
GR radio: 7; 8; 12; 15; - GR Firenze; 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefsiso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefsiso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCIO TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI
Al Nord sereno o poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi alpini. Sul Centro e Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso, sulle regioni adriatiche possibilità di locali e brevi precipitazioni. Sud e Sicilia nuvolosità residua e sulle rimanenti regioni poco nuvoloso.

DOMANI
Al Nord sereno o poco nuvoloso con addensamenti sul settore orientale. Sul Centro e Sardegna parzialmente nuvoloso con possibili precipitazioni, in particolare sulle regioni adriatiche. Sud e Sicilia molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni e nevicate sulle cime più alte.

LA SITUAZIONE
L'Italia è interessata da un debole afflusso di aria fredda presente in quota che coinvolgerà più direttamente le regioni adriatiche. In diminuzione la temperatura sulle regioni centro-meridionali, adriatiche e joniche. Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi quelli centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-1	11	VERONA	1	13	AOSTA	np	np
TRIESTE	6	10	VENEZIA	1	11	MILANO	5	14
TORINO	-1	12	CUNEO	np	9	GENOVA	9	13
IMPERIA	9	15	BOLOGNA	1	12	FIRENZE	-1	12
PISA	0	11	ANCONA	4	11	PERUGIA	0	9
PESCARA	6	8	L'AQUILA	0	8	ROMA	4	12
CAMPORASSO	1	3	BAZI	7	11	NAPOLI	6	13
POTENZA	1	2	R. CALABRIA	14	15	PALERMO	15	17
MESSINA	15	15	CATANIA	7	18	CAGLIARI	11	16
ALGERO	6	15	S. M. DI LEUCA	10	13	MONDOVI	4	9

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-10	-5	OSLO	-11	-4	STOCOLMA	-3	0
COPENAGHEN	-1	2	MOSCA	-17	-11	BERLINO	1	4
VARSAVIA	-5	-2	LONDRA	0	7	BRUXELLES	0	6
BONN	1	5	FRANCOFORTE	1	5	PARIGI	-1	8
VIENNA	0	5	MONACO	-1	4	ZURIGO	-1	4
GINEVRA	-2	6	BELGRADO	1	8	PRAGA	-1	2
BARCELONA	9	15	ISTANBUL	8	13	MADRID	1	15
LISBONA	11	19	ATENE	11	20	AMSTERDAM	-2	7
ALGERI	13	22	MALTA	15	19	BUCAREST	-1	9

“Sintomi di forte raffreddore e di influenza?”

Vivin C... e torni subito effervescente.

È un medicinale che può avere controindicazioni ed effetti collaterali. Per i bambini sotto i 12 anni è necessaria la prescrizione medica. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. n. 15889

A. MENARINI
Divisione C.A.C.

Mercoledì 18 novembre 1998

16

L'ECONOMIA

L'Unità

16 Mercati imprese

BORSA

Piazza Affari, calma piatta (-0,4%)

FRANCO BRIZZO

Si è risolta con una lieve flessione dei prezzi una giornata quasi piatta per il mercato azionario italiano, dopo il rialzo della vigilia. A condizionare Piazza Affari hanno contribuito la frenata di Wall Street e le attese per un'eventuale decisione in tema di tassi d'interesse da parte della Federal Reserve. L'indice Mibtel ha archiviato un calo dello 0,40% sotto quota 21.000 (a 20.919 punti) dopo una breve puntata fino a 21.041. Anche gli scambi hanno subito una contrazione a 2.290 miliardi dai 2.800 precedenti. Al listino, in evidenza la Snia con un rialzo del 3,54% a 2.400 lire (scambi per 44,8 miliardi di lire) che gli operatori hanno attribuito al ritorno di voci di un possibile rastrella-

mento in corso. In volti di De Benedetti, con le Cir a 1.683 (più 6,52) e le Cofide a 844 (più 5,44). Tra gli altri, contrastati i titoli guida con Eni e Telecom in lieve frenata, rispettivamente a 9.770 (meno 0,55%) e a 12.740 (meno 0,51%), e la Fiat offerte a 4.755 (meno 1,41). Tra i bancari, la Banca Intesa dopo una fiammata di quasi il 3% sulle previsioni di utili per il '98 hanno ridimensionato la corsa a 8.875 (più 0,57), negative Comit (meno 0,68 a 11.600), pesanti Banca di Roma (meno 3 a 2.845). Sul fronte assicurativo, le Generali hanno perso lo 0,88 a 60.700. Le Sai hanno guadagnato l'1% a 18.290 tra i rumors di possibile interesse di una compagnia assicurativa straniera.

PININFARINA

Il fatturato nel 1998 sarà di 1.300 mld

Il fatturato consolidato del gruppo Pininfarina sarà di circa 1.300 miliardi nel '98 e dovrebbe salire a oltre 1.500 nel '99. La previsione è stata fornita da Andrea Pininfarina in un incontro, a Milano, con un gruppo di investitori istituzionali. Gli investimenti per il '98 ammontano a circa 40 miliardi, mentre si aggireranno sui 35 miliardi di prossimo anno. E inoltre previsto un aumento dei dipendenti dai 2.500 di fine '98 a circa 2.800. La produzione di auto e carrozzerie dovrà superare le 45.000 unità quest'anno e accostarsi sulle 50.000 nel '99.

ALBACOM

Risultati in crescita aspettando la telefonia mobile

Albacom non parteciperà direttamente alla gara per la quarta licenza di telefonia cellulare, prevista per la primavera del '99, ma i suoi azionisti hanno un enorme interesse alla licenza, che rientra fra i programmi futuri dell'azienda. L'ha detto l'amministratore delegato di Albacom, Giuliano Venturi, annunciando che il fatturato del '98 dovrebbe attestarsi sui 350 miliardi di lire, contro i 146 dello scorso anno. Da febbraio, inoltre, Albacom installerà le prime mila cabine pubbliche a Milano.

GENERALI

La partecipazione indiretta in Telital è salita al 20%

Le Generali, attraverso la Insurance Holding Sa, hanno una quota del 20% di Telital. Lo si apprende dalle comunicazioni alla Consob in data 11 novembre. Il gruppo Generali deteneva già il 7% circa del capitale di Telital, azienda triestina unica produttrice in Italia di telefonia cellulare. Telital, guidata dall'azionista di maggioranza Massimo Zani, ha tra i suoi soci il fondo chiuso Prudentia, la famiglia Riello e Marcello Biagini. Ancora non si sa se le Generali siano intenzionate ad accrescere la quota.

ASSICURAZIONI

A Fondiaria il 20% Cassa di Risparmio dell'Aquila

A Fondiaria eserciterà nei prossimi giorni l'opzione per l'acquisto del 20% del capitale sociale della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila (Carispas), detenuto finora dalla Banca di Roma, al prezzo di 65 miliardi. L'operazione rende noto il gruppo Fondiaria in una nota - ha già ottenuto l'autorizzazione della Banca d'Italia. L'intesa tra l'Istituto assicurativo e la banca regionale abruzzese in materia di assicurazione e istituti di credito regionali.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/97, BTP AG 94/94, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CTE FB 94/99, CTE FB 95/01, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like MIBOV '03, AMBROVEN IT '01, BIPOL '00, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like COMIT '03 TV, COMIT '06 TV, COMIT '08 ZC, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Azionari Italiani and Azionari Internazionali.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Azionari Spec. Europa and Azionari Spec. Paesi Emerg.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Obbligazioni Misti Italiani and Obbligazioni Puri Italiani.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Obbligazioni Spec. Italia and Obbligazioni Spec. Area Euro.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Azionari Spec. Italia and Azionari Spec. Europa.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Obbligazioni Spec. Italia and Obbligazioni Spec. Area Euro.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Obbligazioni Spec. Italia and Obbligazioni Spec. Area Euro.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno. Includes sections for Obbligazioni Spec. Italia and Obbligazioni Spec. Area Euro.

ESTER AUTORIZZATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rendimento Mese Anno.

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Approvati dalla Camera alcuni fra i provvedimenti più significativi della manovra del governo**

◆ **Le misure per l'occupazione e lo sviluppo saranno «coperte» in parte dal gettito della «carbon tax»**

◆ **Via libera all'imposta «modulata» dalle Regioni, che potranno aumentare ma anche diminuire l'aliquota**

Finanziaria, sì a pacchetto lavoro, casa e Irap

Dissenso dell'Udr sui crediti Inps. Seduta sospesa per le proteste del centrodestra

ROSSELLA DALLÒ

ROMA Pacchetto lavoro, Irap e mutui casa: la Camera dice «sì». Sono i provvedimenti più significativi della Finanziaria approvati ieri a Montecitorio. La lunga seduta ha avuto però anche momenti accesi che hanno costretto il presidente della Camera Violante a sospendere i lavori per circa un'ora e a convocare la conferenza dei capigruppo in seguito alla denuncia del polista Elio Vito sull'assenza e presunte scorrettezze dell'Udr. Secondo il deputato di Forza Italia, il gruppo cossighiano infatti avrebbe disertato l'aula durante le votazioni «non so se per fare riunione col governo per modificare l'articolo 12 del collegato (cessione dei crediti Inps) o per trattare sulle presidenze delle commissioni».

È il primo segnale di malumori nella maggioranza? In effetti, con la clamorosa iniziativa l'Udr ha inteso protestare contro «la totale chiusura del governo sulla cartolarizzazione dei crediti Inps» e l'introduzione di agevolazioni fiscali per la crescita del settore «no profit». La querelle si è conclusa soltanto quando il presidente della Camera ha annunciato che quando si arriverà a discutere dell'articolo contestato «ci sarà una proposta del governo che terrà conto sia delle richieste dell'Udr che delle opposizioni».

LAVORO. Anche noto come legge Treu, contiene una serie di misure a favore dello sviluppo e dell'occupazione, la cui copertura finanziaria sarà assicurata per la maggior parte degli interventi dal gettito della carbon tax (approvata), nonché da tagli ai ministeri (100 mld nel '99, 970 nel 2000 e 720 nel 2001). Ecco, in sintesi le novità. Eliminazione degli oneri impropri: dal '99 spariranno dalla busta paga dei lavoratori dell'industria i contributi asili nido, Enaoli (assistenza agli orfani) e per la tbc compresa la mancata proroga dell'ex Gescal. Dal 2000 la norma interesserà anche il settore autonomo. L'effetto complessivo è una riduzione del costo del lavoro dello 0,82%. Decontribuzione totale per i neo-assunti al Sud: sarà legato alla garanzia di un contratto a tempo indeterminato. Le aziende, compreso il settore agricolo e le cooperative di lavoro, che assumono al Sud potranno non versare i contributi dovuti all'Inps



Fabio Mussi e Pietro Folena ieri in Parlamento

Plinio Lepri/ Ap

per un periodo di tre anni. Fiscalizzazione degli oneri sociali: è stata prorogata al 2001. Si tratta di uno sconto fiscale alle imprese, di 1.400.000 lire per il '99, di 1.150.000 per il 2000 e di 1.050.000 lire per il 2001. Fondo occupazione: dal 1999 al 2001 vengono stanziati 200 miliardi l'anno di risorse aggiuntive finalizzate ad agevolazioni contributive a fronte di progetti per la riduzione dell'orario di lavoro. Giovani autonomi al Sud: chi, al di sotto dei 32 anni, inizierà un'attività in proprio al Sud potrà pagare dal '99 e fino al 2001 soltanto il 50% dei contributi Inps.

IRAP. Via libera all'imposta «modulata» dalle Regioni, che prevede alcune norme di chiarificazione sulla nuova imposta istituita nel '96. In particolare, le Regioni potranno modificare l'ali-

quota Irap non solo in aumento, ma anche in diminuzione, sempre però nella misura massima di un punto percentuale. Le Regioni comunque potranno variare l'aliquota solo a partire dal 2000.

MUTUI CASA. Agevolazione, in forma di credito d'imposta, sull'Iva o l'imposta di registro (Irppef) per chi vende la prima casa e acquista una nuova. La norma estende anche la deducibilità degli interessi sui mutui in caso di estinzione del vecchio prestito sostituito da uno nuovo. Per quanto riguarda il credito d'imposta, finalizzato ad agevolare il cambio della prima casa, il contribuente potrà detrarsi quanto pagato per Irap o Iva, all'epoca del primo acquisto, dalle imposte sulla nuova casa. Le agevolazioni sui mutui (detrazione del 19% degli interessi, calcolata su un tetto massimo di

7 milioni) anche per chi estingue il vecchio prestito per stipularne un altro con una banca diversa. Il nuovo mutuo dovrà essere pari al capitale residuo maggiorato delle spese ed degli oneri correlati.

Infine la Camera ha deciso altre due misure che faranno tirare un sospiro di sollievo a tanti cittadini. Sono stati prorogati di sei mesi i termini per il controllo delle dichiarazioni dei redditi del cosiddetto modello «lumare», ovvero quelle relative all'anno d'imposta '92. Poi sono stati fissati al 31 dicembre 2000 i termini per il controllo per gli anni '95-'98, con un'accelerazione dei tempi che il ministro Visco ha definito «una rivoluzione epocale». Inoltre, è passata la proposta di stralcio dell'articolo che dava la possibilità alle Finanze di collegarsi alle banche dati degli istituti di credito.

IL CASO

Tensione sulle commissioni Mussi: un mese di «time out»

ROMA Dovranno pazientare ancora due, tre settimane. Un mese al massimo. Più o meno, fin quando il «grosso» della finanziaria non sarà stato approvato. Dopodiché l'udiere dovrebbe avere la presidenza di una delle commissioni parlamentari che rivendica. Ancora non si sa quale, ma si sa a quale partito appartiene il presidente che dovrà lasciare il posto: ai diesse. Negli accordi fra le forze di maggioranza è previsto, infatti, che sia proprio il partito di maggioranza relativa a dover lasciare libero l'incarico a disposizione dei cossighiani. L'impegno è stato ribadito ieri, al termine di una giornata ultraconvulsa. Non ha placato affatto gli uomini dell'ex presidente della Repubblica, ma in qualche modo il «time out» concede un po' più di tempo. Che la situazione volgesse al brutto, lo si era capito fin dalla mattina. Quando alla Camera è arrivato un Fabio Mussi scurissimo in volto. La ragione si è capita poco più tardi: il capogruppo dei diesse non era riuscito a convincere alcun presidente di commissione del suo partito a lasciare l'incarico. Soltanto l'ex ministro Anna Finocchiaro, da poco più di due settimane presidente della commissione Giustizia della Camera, s'era detta disponibile a farsi da parte. Ipotesi che un po' tutti hanno escluso, vista che il suo incarico è appena iniziato. Sul piatto restano quindi solo le presidenze della commissione Affari sociali

(oggi c'è Marida Bolognesi) e di quella Territorio e Ambiente (diretta da Rita Lorenzetti). Gli altri presidenti di commissione, Renzo Innocenti (Lavoro), Giorgio Benvenuto (Finanze) hanno spiegato a Mussi che non hanno intenzione di dimettersi. L'ultima commissione diretta da un diesse, quella per le politiche comunitarie (Antonio Ruberti) non interessa all'Udr.

E così, quando Mussi ieri mattina ha provato a spiegare al partito di Cossiga che non era ancora riuscito a «quadrare il cerchio», s'è scatenata il pandemonio. Subito Roberto Manzione - che l'udiere aveva indicato come presidente di commissione da tempo, anche senza specificare quale commissione - ha scritto al suo segretario Mastella per dirgli che da ieri «era indisponibile a ricoprire» incarichi istituzionali. Nella stessa lettera, però, il «candidato» presidente invitava i suoi a farsi sentire per «ottenere il rispetto degli accordi». Subito Mastella e Sanza - dopo una serie interminabile di telefonate - sono andati dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Minniti. E cosa ha detto loro il rappresentante del governo? Angelo Sanza racconta di aver trovato un Minniti «rammaricato e comprensivo». Arrabbiato, dice, ma solo col suo partito.

Parallelamente a questo incontro, in aula di Montecitorio, il gruppo dell'Udr decideva di ab-

bandonare la discussione sulla Finanziaria. Il motivo? Ufficialmente la scarsa sensibilità dimostrata dal governo a recepire i loro emendamenti ad un articolo della finanziaria. Esattamente quell'articolo che prevede la trasformazione dei crediti dell'Inps in titoli (chi li acquista garantirebbe un'entrata sicura alle casse pubbliche, anche se minore di quella dovuta, ma si rifarebbe poi sulle imprese debtrici) e che con un termine orribile si chiama «cartolarizzazione» dei crediti. Resta da dire che ieri però quell'articolo non era in discussione. Lo sarà nei prossimi giorni. E molti osservatori hanno collegato le due cose: l'irrigidimento dell'Udr sulla Finanziaria, insomma, si spiegherebbe con la mancata assegnazione della commissione. La protesta dei cossighiani è poi rientrata (il gruppo è tornato in aula) ma per tutta la giornata i giornalisti hanno raccolto dichiarazioni dei leader del partito che suonavano come quella di Sanza: «I diesse sono assai peggiori della Dc. Almeno la Dc manteneva le sue promesse».

Poi, a fermare la temperatura prima che arrivasse al grado di ebollizione, è arrivata la proposta di sospendere tutto per un po'. In fondo durante l'esame della finanziaria, le commissioni non possono riunirsi. Poi ci sarà la sospensione per le amministrative e si arriva così a dicembre. Quando l'udiere passerà ad incassare. La commissione alla Camera e quella al Senato. Ma questa volta, nel caso di Palazzo Madama, pare ci siano meno problemi. Roberto Napoli, capogruppo Udr, ieri ha annunciato che lì, al suo partito, starebbe bene la presidenza della commissione per la comunità europea. Oggi diretta da un popolare, Bedini. **S.B.**

Cofferati sulle scuole private: «Adoperiamo la leva fiscale»

PALERMO «Tra scuola pubblica e privata si può trovare una equilibrata composizione se si atteneranno i richiami all'ideologia e agli interessi di parte». Mentre non si placa la discussione all'interno della maggioranza sulla parità, il leader della Cgil Sergio Cofferati, in un intervento a conclusione della due giorni di dibattito sull'autonomia scolastica, organizzata a Palermo dal sindacato nazionale scuola della Cgil, ha sottolineato la «centralità» della scuola pubblica: «una centralità - ha rilevato - che non significa separazione. Il patto per il lavoro ha dato un forte impulso a una cultura dell'integrazione secondo la quale pubblico e privato possono, nel rispetto di regole pubbliche e definite, concorrere a una migliore qualità della formazione».

Secondo Cofferati, nel quadro di «una rinnovata politica per il diritto allo studio, capace di sostenere le scelte che le persone autonomamente compiono», si può «estendere il sostegno, attraverso la leva fiscale, alle persone che scelgono la scuola privata, senza per questo paventare impossibili omologazioni pubblico/privato, né ledere il dettato costituzionale che impedisce finanziamenti diretti alle scuole private».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
AZIENDA USL CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'Azienda USL della Città di Bologna indice ai sensi delle Direttive CEE nn. 93/36 e 97/52 con procedura accelerata, le seguenti Licitazioni Private e per i seguenti importi annui presunti o. f. esclusi: 1) presidi medico-chirurgici monouso, plurisno e accessori per la laparoscopia - L. 1.800.000.000 2) prodotti per endoscopia digestiva - L. 640.000.000 3) materiale disponibile, dispositivi per dispensazione e relativi puntali - L. 180.000.000 4) olio combustibile e gasolio da riscaldamento - L. 1.200.000.000 5) gas medicinali e tecnici e servizio noleggio bombole - L. 350.000.000. Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 18/11/1998. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda e il 04/12/1998, ore 12,00. Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax 051/26.54.24.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. M. Guizzardi

LAVORO, SERVIZI, WELFARE
CONFERENZA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEMOCRATICI DI SINISTRA DI ROMA
CENTRO CONGRESSI CAVOUR - Via Cavour, 50
Giovedì 19 novembre ore 16

DIBATTITO E INTERVENTI. QUALI POLITICHE PER IL LAVORO?
Intervengono: ANTONIO PIZZINATO Commissione Lavoro del Senato
ANTONIO ROSATI Capogruppo Ds Comune di Roma
PASQUALINA NAPOLETANO Candidata alla Presidenza della Provincia di Roma per il Centro sinistra

ELEZIONE CONSIGLIO DEI LAVORATORI E DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE
Conclude: ALFIERO GRANDI Responsabile nazionale Area Lavoro Ds

Partecipano inoltre: Organizzazioni sindacali, Amministratori locali, Gruppi consiliari, Sinistra Giovanile

Federazione Ds Roma - Area Lavoro - Consiglio del Lavoro

A.S.E.M. - Azienda Servizi Energetici Municipalizzati
Via dei Filosofi, 87 - 06049 Spoleto (Pg) - Tel. 0743/23111 - Fax 0743/48108
ESITO DI GARE AGGIUDICATE - ESTRATTO (art. 20 legge 55/90)

Si rende noto che l'A.S.E.M. ha espletato due aste pubbliche con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a base di gara ai sensi dell'art. 21 Legge n. 109/94 e con esclusione automatica delle offerte anomale in base al D.M. Lavori Pubblici 18.12.97, per l'appalto dei seguenti lavori:

A) Risanamento delle strutture e sostituzione della condotta idrica dell'acquedotto dell'Argentina nella galleria di Eggi (base d'asta Lire 2.092.041.400). Ditta partecipanti 11 - Ditta esecutrice 1 - Ditta aggiudicataria: Associazione Temporanea costituita tra la Capogruppo ITAL.C.O.P.srl di Favara (Ag) e la mandante C.O.L.T. Costruzioni La Ferrera-Trovato srl di Galliano Castellferro (En) con un ribasso del 12,24%.

B) Realizzazione di fognature ed acquedotto nella zona urbana di Spoleto compresa tra Via Marconi e la località Pontebari (base d'asta Lire 1.200.800.000). Ditta partecipanti 43 - Ditta esecutrice 4 - Ditta aggiudicataria: Associazione Temporanea costituita tra la Capogruppo Impresa Forti Oliviero di Spoleto (Pg) e la mandante Impresa Aloisi Costantino ed Alessandro Costruzioni srl di Leonessa (R) con un ribasso del 16,55%.

Spoleto il 4 novembre 1998

IL DIRETTORE Dott. Ing. Giovanni Rossi

FELICIA
BERLINA E WAGON
A PARTIRE DA LIRE 14.640.000*

Ho scelto il comfort

FELICIA			
VERSIONE	kW	CV	LIRE 000*
1.3 LX	46	54	14.640
1.3 GLX	56	68	16.400
1.6 CLX	55	75	18.590
1.90 LX	47	64	18.460
1.90 GLX	47	64	19.240

FELICIA WAGON			
VERSIONE	kW	CV	LIRE 000*
1.3 LX	50	58	17.410
1.3 GLX	58	58	18.940
1.6 GLX	55	75	21.000
1.90 LX	47	54	20.340
1.90 GLX	47	54	21.790

*Prezzi chiavi in mano (A.P.I.E.T. esclusa). Offerta in collaborazione con i Concessionari Skoda, valida fino al 31/12/1998.

VENITE A VEDERLE. VENITE A PROVARLE DA

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327
Assistenza e ricambi: Via della Magliana, 309 - Tel. 06.55.19.52.72

CENTRALINO INTERNA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 24 LINEE R.A.

http://italwagen.marcos.it/



Canone, accordo con l'Ue

Sparirà nel 2002 la "tassa" sulle aziende di tlc



Karel Van Miert Ap

ROMA Non si chiamerà più canone di concessione, quello che le società di tlc pagheranno allo Stato per esercitare il loro mestiere, ma "contributo". Si esaurirà in tre anni con cali progressivi dell'ordine. Inoltre, le società più piccole (quasi certamente sino a 200 miliardi di fatturato) godranno di uno "sconto". È questo il contenuto di un'intesa raggiunta tra il governo italiano ed il commissario Ue alla Concorrenza Karel Van Miert che aveva criticato la reintroduzione del canone, sia pur sotto mentite spoglie, nella finanziaria '99. «In Italia le cose si muovono rapidamente», ha poi sostenuto

Van Miert. L'emendamento verrà presentato stamani dallo stesso governo. Per lo Stato significa rinunciare, a regime, a circa 1.000 miliardi l'anno: ci penseranno le Finanziarie prossime venture. Per Silvio Scaglia, numero uno di Omnitel, il canone è solo una parte del problema fiscale: è necessario, sostiene, armonizzare il prelievo sulla telefonia fissa e mobile, oggi squilibrato ai danni di quest'ultima. Per il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, nelle tlc ci vuole un solo contratto di settore ma «sarebbe sbagliato far lievitare i livelli contrattuali più bassi verso i più alti».



Ford Focus è l'«auto dell'anno»

Seguono Opel Astra e Peugeot 206

È andato alla Ford Focus il prestigioso premio «Auto dell'Anno 1999», riconoscimento che nella scorsa edizione era stato attribuito alla Fiat con l'Alfa 156. Il premio, organizzato da sette riviste europee di settore tra cui l'italiana AM premia ogni anno la migliore fra tutte le nuove auto lanciate sul mercato. Al secondo e terzo posto la Opel Astra (272 voti) e la Peugeot 206 (249 voti), quarta con 235 preferenze l'Audi TT; quinta la Volvo S80 con 175 voti.

«Alitalia privata entro il '99»

Cempella: accelera l'alleanza con Klm e Northwest

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Alitalia spicca il volo verso nuove... avventure. Domenico Cempella, forte dei risultati del preconsuntivo '98 (438 miliardi di utile, fatturato in aumento del 5% nell'ultimo trimestre), parte lancia in resta, e nel corso di un incontro con gli analisti finanziari, rilancia i grandi temi delle alleanze strategiche, della privatizzazione e delle ulteriori possibilità di sviluppo per la compagnia di bandiera.

La prima certezza riguarda l'accelerazione dei tempi per l'accordo di collaborazione con l'olandese Klm. «Avevamo pensato di procedere per gradi - spiega Cempella - ma visto l'ottimo grado di comprensione raggiunto, abbiamo deciso di passare subito alla creazione di due joint venture, una per la gestione dell'area passeggeri e l'altra per le merci. La firma dell'accordo arriverà entro la fine del mese e, se non ci saranno problemi con le autorizzazioni, la nuova organizzazione entrerà in vigore entro i primi sei mesi del prossimo anno». Anche la partnership con l'americana Northwest «è in via di definizione». Più defilato, di contro, il rapporto con Air France. «Se i francesi dovessero chiederci di parlarne, non ci sarebbero problemi. Per ora, però, non ci sono stati colloqui. Prima dobbiamo chiudere gli accordi con Klm e Northwest». Sarebbero proprio gli americani a spingere per l'allargamento dell'alleanza alla società

transalpina prima ancora di dare il via all'ultima ricerca: un partner sul mercato asiatico.

Con Klm verranno create dunque due joint venture, «società virtuali che decideranno come utilizzare al meglio le potenzialità delle compagnie», che resteranno rigorosamente distinte. Vengono infatti esclusi, almeno per il momento, fusioni o anche semplici scambi azionari.

Cempella però va oltre, e fissa il '99 come anno della privatizzazione «vera e trasparente». Entro la prossima settimana verrà inviato agli azionisti il Piano industriale, in cui si spiegherà che i tempi del passaggio della maggioranza ai privati sono ormai maturi. Già nel 2000 Alitalia raggiungerà infatti gli scopi che ci si erano prefissi con il risanamento: un margine operativo netto del 10% sul fatturato e una redditività del patrimonio del 15%. Senza contare che la partenza dell'hub internazionale di Malpensa 2000 ha aperto un mercato ricco, e fino ad oggi, quasi ignorato. «La privatizzazione - conclude Cempella - è la premessa indispensabile per realizzare al meglio i progetti presentati agli azionisti e la base «per arrivare ad una alleanza stretta con i partner».

Gli analisti prendono nota. Poi, alla fine, dicono: «Ok, il progetto è giusto». Anche Piazza Affari dimostra di gradire e, nel breve volgere di poche ore, il titolo prende il volo fino a raggiungere le 5110 lire (più 6,01%), in una giornata contrassegnata tutt'intorno da una calma piatta, quasi irreale.



CREDITO

Banca Intesa, sì a Caripuglia e FriulAdria



Giovanni Bazzoli di Banca Intesa

ROMA L'assemblea straordinaria del gruppo Banca Intesa, presieduta da Giovanni Bazzoli, ha approvato il progetto di fusione per incorporazione di Caripuglia e quello di aggregazione della Banca Popolare FriulAdria.

Considerando anche l'ingresso di Cariparma - l'assemblea straordinaria è stata convocata per il prossimo 16 dicembre o in seconda convocazione a gennaio - il gruppo bancario «federato» ha raggiunto lo scorso giugno, secondo i dati pro-forma, una massa amministrata di 483 mila miliardi di lire (di cui 133 mila di risparmio gestito), 174 mila miliardi di impieghi alla clientela, un totale attivo di 325

mila miliardi. «Il piano di integrazione prosegue speditamente - ha detto Bazzoli agli azionisti - secondo le tappe previste dal piano industriale».

L'attuale struttura del gruppo vede Banca Intesa controllare direttamente il Banco Ambrosiano Veneto, la Cariplo e le società prodotte di Ambroveneto non scorperate dall'azienda bancaria. Cariplo, a sua volta, controlla numerose partecipazioni bancarie e finanziarie. Un quadro transitorio che si completerà, nel giro di un anno, con le ultime operazioni di razionalizzazione societaria e le integrazioni delle società prodotte che operano negli stessi settori.

Fiat e Ig, nuove imprese a Melfi

ROMA Il direttore centrale della Fiat Cesare Annibaldi e il Presidente dell'Imprenditorialità Giovanile (Ig), Carlo Borgomeo, hanno presentato ieri a Potenza un progetto congiunto per la promozione di imprese «giovani» in Basilicata. Il progetto, che affianca l'iniziativa di promozione imprenditoriale che la Fiat, insieme alla Banca di Roma e al Mediocredito centrale, ha avviato nei mesi scorsi nel Melfese, ha l'obiettivo di far nascere entro il 1999, 15-20 nuove imprese. Il progetto partirà a gennaio con un concorso per idee imprenditoriali: i vincitori parteciperanno a un corso di formazione della Isvra, la società di formazione della Fiat. Completato il corso i giovani avranno gli «strumenti» per presentare il proprio progetto d'impresa al finanziamento dell'Ig. Fiat e Ig, inoltre, hanno individuato alcuni settori (agroalimentare, metalmeccanica, turismo, beni culturali, ambiente, manutenzione urbana, qualità).

Mercati imprese

Per la guida dell'Eni è una corsa a due

Testa a testa tra Mincato e Sgubini

ROMA A meno di sempre possibili sorprese dell'ultima ora, la lotta per la successione a Franco Bernabè si è ridotta a due soli personaggi. Il primo, in vantaggio di una incollatura, è il presidente dell'Enichem Vittorio Mincato; il secondo è invece Luciano Sgubini, direttore generale dell'Eni e capo della divisione Agip. Più lontani e distaccati appaiono ormai altri candidati interni come il presidente di Agip Petroli Alfredo Moroni (in pole position solo due giorni fa) e quello della Snam Angelo Ferrari. Ancora più indietro sembra invece l'idea di una candidatura esterna per la quale si è speso ieri il segretario della Filce-Cgil, Edoardo Guarino: «Ci vorrebbe aria nuova anche nel management. Meglio un amministratore delegato che non provenga dalle fila del gruppo e che sappia guidare l'Eni in una fase nuova, quella dello sviluppo dopo il periodo del risanamento».

Il problema della successione all'Eni è stato affrontato ieri nel corso di un colloquio tra il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ed il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Non sono trapelate indiscrezioni ma ormai i giochi sono alla stretta finale. Domani pomeriggio, infatti, si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Eni per la scelta del sostituto di Bernabè. L'ultima parola, in ogni caso, sarà quella del Tesoro anche se la presidenza del Consiglio verrà consultata. Se la pallina si fermerà sul nome di Mincato significherà che Ciampi ha preferito una soluzione interlocutoria a presidio delle posizioni: ormai da molti anni più che di petrolio il capo dell'Enichem si occupa di chimica. Inoltre l'età avanzata (quasi 63 anni) ne fanno un candidato di transizione, giusto per arrivare all'assemblea di giugno quando scadrà l'intero consiglio di amministrazione, presidente e nuovi amministratori delegato compresi i giochi veri si faranno in quel momento.

Diverso il caso se la promozione riguarderà Sgubini. Il petrolio è il suo mestiere ed ormai da tempo il capo dell'Agip è diventato il braccio operativo di Bernabè all'interno del gruppo, quasi una specie di deflino. L'età ancora giovane (58 anni) ne fanno un candidato destinato a durare. Con l'opportunità di un'uscita di sicurezza per il Tesoro nel caso la scelta non si dimostri adeguata: cambiare cavallo quando si rinnovano le cariche ad inizio estate.

Buone notizie arrivano intanto per l'Eni dal fronte della Finanziaria. È passato un emendamento del governo per cui l'authority sull'Energia guidata da Pippo Ranci avrà potere di controllo sul prezzo finale del gas da riscaldamento, salvo la produzione e trasporto che continueranno a rimanere di competenza dell'Eni. Ma solo fino all'emanazione di un decreto governativo di attuazione alla direttiva Ue.

G.C.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Data
	Ril.	Ril.	Anno	Anno	Ult. div.
A.MARCONI	46	-0,35	45,70	46,30	10/11/97
ACO NICOLAY	300	0	299,00	300,00	18/05/98
ACQUE POTAB	5470	0	888	1151	18/05/98
AEDS	1369	2,38	833,11	1347,22	18/05/98
AEDS RNC	670	0	508,42	1017,28	18/05/98
AEM	2251	-0,26	2036	2314	n.d.
AEROP.ROMA	1263	-1,10	915	1391	18/05/98
ALITALIA	5097	4,92	2804,86	10178,98	18/05/98
ALITALIA RNC	2088	-1,90	1624,54	2486,45	20/07/98
ALLENZANA	13520	0,38	10015	17278,18	20/07/98
ALLIANCE SVR	1552	2,47	1352	2293	22/08/98
AMGA	1458	0,55	1187	1944	18/05/98
ANSAUTO TRAS	2268	-1,67	1693	4850	18/05/98
ANSAUTO TRAS RNC	1447	0	1054	1843	18/05/98
ASSETITALIA	9850	-1,43	7727	17190	20/07/98
AUSILABE	6905	0	4530	8044	04/05/98
AUTO TO.MI	2617	-3,29	2523,51	1957	08/05/98
AUTOBELL	12600	-0,25	9463	14814	18/05/98
AUTOSTR.P.	0	0	0	0	n.d.
AUTOSTRAB	720	0	0	0	n.d.
B.AGR.MANTO.V	2984	-0,55	2491	2851	n.d.
B.AGR.MANTO.V RNC	2804	-0,72	1819	2370	18/05/98
B.DESIO E.R.	1180	-0,09	2500	2238	18/05/98
B.FIDELIUM	936	-2,75	618	1387	18/05/98
B.LEGNANO	9600	0,74	7387	13867	20/07/98
B.MAPOLI	2038	-0,19	1532	2809	n.d.
B.MAPOLI RNC	1952	-1,26	1520	3026	18/05/98
B.ROMA	2837	-0,27	1811	4226	17/05/98
B.SARDEG.RNC	22000	-0,07	15738	41405	18/05/98
B.TOSCANA	703	0,86	684	1050	04/05/98
BANCA INTESA W	1844	-1,75	708,80	1072	n.d.
BANCA INTESA W 8002182	228	0,28	205	2814	n.d.
BASSETTI	11800	0	10900	20000	18/05/98
BASTOGI	9630	3,48	8436	12246	n.d.
BAYER	60000	-2,22	58415	65066	04/05/98
BAVARIENSE	9219	-0,87	8995	10380	n.d.
BCA CARIGE	14189	-2,02	12029	21721	06/07/98
BCO CHAVARRI	9215	-0,11	3650	9220	20/04/98
BEGHELLI	3793	1,42	3122	6611	n.d.
BENETTON	2842	-1,66	2284	4204	06/07/98
BINA	1490	-1,09	1200	2314	18/05/98
BIM WARRANT	1270	-0,28	856	2020	n.d.
BINA RNC	3650	0	2310	5930	17/06/97
BUSSETTI	492	1,12	3616	4720	22/06/98
BNA PRIV	1465	0,41	889,50	2786	18/05/98
BURGO	1383	0,29	1038	2871	18/05/98
BURGO P.	1200	0	1116	1780	22/06/98
BURGO RNC	4458	-0,57	2600,10	6471	18/05/97
BOERO	10300	0	8400	11877	06/07/98
BOEREBAR	1490	-1,26	1200	2314	18/05/98
BREMO	18475	-2,92	13220	29944	18/05/98
BROSCCHI	380	0	189,60	732,80	20/08/73
BULGAR	9427	0,31	7100	12786	22/06/98
BURGO	9673	-0,56	8407	13345	22/06/98
BURGO RNC	492	1,12	3616	4720	22/06/98
BURGO RNC	1200	0	966	1642	22/06/98
CARB	2119	1,73	1538	2474	18/05/98
CAFFARO	2162	0,34	1595	2973	18/05/98
CAFFARO RNC	2150	0,48	1600	3620	18/05/98
CALCEMENTO W	2075	1,91	1382	3690	18/05/98
CALCEMENTO W RNC	902,92	1,26	622,78	2023	n.d.
CALP	5790	-1,36	4648	9658	06/07/98
CALTAGIR RNC	1630	0	1350	2777	20/07/98
CALTAGIRONE	1700	-0,07	1279	2098	20/07/98
CAMEN	3000	-0,37	2813	3743,43	20/08/98
CARBARI	7392	-0,98	6426	14643	22/06/98
CASTELGARDEN	5488	3,99	3780	8206	n.d.
CEM AUGUSTA	3300	-2,94	2631	5438	18/05/98
CEM BARRI RNC	6000	0	3990	2355	18/05/98
CEM BARRILETTA	7050	0	5100	14412	18/05/98
CEMBRE	5850	-2,88	4896	8922	22/06/98
CEMENTER	1720	-0,31	1662	1984	26/09/97
CENENTAR ZIN	26750	-0,18	17240	34240	21/09/98
CIGA	1337	0,58	814,88	2150	17/02/97
CIG RNC	1632	3,48	848,10	2007	17/02/97
CIR	8587	0,78	5812	1884	26/09/97
CIR RNC	1669	5,63	1168	2739	17/02/97
COGIDE	838,21	4,84	600,86	1510	16/07/97
COGIDE RNC	842,82	0,46	641,90	1391	16/07/97
COMAU	4270	1,61	3718	7928	06/06/98
COMIT	11598	-0,20	8260	16500	18/05/98
COMIT RNC	3026	-2,15	2021	11620	18/05/98
COMPART	1348	0,37	841,69	1988	18/07/92
COMPART RNC	1107	0,38	633,87	1738	20/07/98
COMPART W	334	0,48	188	419	n.d.
COMPART W.1	2146	22,89	1838	5448	n.d.
COMPART W.2	714	20,29	464	658,20	n.d.
CR.BESOLAN	2842	0,55	2051	4666	04/05/98
CR.FOND	3073	-0,67	2167	7481	18/05/98
CR.VALLT	17088	-2,42	13008	2772	18/05/98
CREDEM	418	1,08	391	732	18/05/98
CRESP	8019	0,13	2850	8774	18/05/98
CUP	11485	0,51	8028	2700	06/06/98
DALMINI	1109	0,00	1500	912	18/05/98
DALMINI RNC	4613,28	1,79	347,27	915,90	18/05/92
DANELI	12300	-0,21	9602	21250,50	18/11/98
DANELI RNC	6705	-1,77	5017	12518,49	18/11/98
DANIELI W	2170	-0,45	1138	6031	n.d.
DANIELI W.1	1490	-0,81	1094	1878	18/05/98
DE.FERRIS RNC	3400	0	2600	4500	18/05/98
DE.FERRARI	4010	0	4950	8178	18/05/98
EDISON	11498	0,86	9400	13272	20/07/98
EDISON RNC	14538	-0,79	10378	19284	22/06/98
EMAK	3780	-1,38	3538	6781	n.d.
ENI	2900	1,50	1611,81	1763,77	21/07/97
ENI PART	590	0,20	481,81	1183,77	21/07/97
ESAPOTE	3684	-0,96	3402	6322	22/06/98
ESPRESSO	14023	-3,02	8792	17181	18/05/98
FALCKA	12770	-1,71	8021	15403	06/07/98
FALCKA RNC	12460	0,72	7800	15510	06/07/98
FIAT	4910	0	4533	8668	14/04/94
FIAT RNC	4910	0	4533	8668	14/04/94
FIAT PRIV	2875	-0,84	2286	5447	20/07/98
FIAT RNC	2788	-2,84	2483	5447	20/07/98
FIN PART	2900	0,20	2394,64	4014,71	21/07/97
FIN PART PRI	886,67	-1,48	473,70	1072,44	21/07/97
FIN PART RNC	592,83	1,97	463,43	1263,73	21/07/97
FINPART W	123,24	-0,22	75,78	127,15	n.d.
FINPART W.1	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.2	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.3	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.4	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.5	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.6	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.7	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.8	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.9	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.10	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.11	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.12	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.13	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.14	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.15	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.16	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.17	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.18	1000	0	1522	2506	18/05/98
FINPART W.19	1000	0	1522	2506	18/05/98

Sciopero, Ferrovie in tilt I treni sono dimezzati

Bologna, rimossi i capistazione «ribelli» Precettazione per il trasporto merci

SILVIA BIONDI

ROMA Sono 116mila i ferroviari italiani. Eppure è bastato che poche migliaia tra macchinisti e capistazione incrociasero le braccia per mettere in ginocchio la rete ferroviaria. Dalle 21 di lunedì fino alle 21 di ieri sera il 46% dei treni a lunga percorrenza è rimasto fermo in stazione. Dei 600 treni giornalieri che coprono le lunghe distanze, solo 300 sono riusciti a viaggiare. Fermi (o «non programmabili» come dicono le Fs) anche molti treni partiti prima dell'inizio dello sciopero. Comu (macchinisti) e Ucs (capistazione) esultano. Giulio Moretti, del Comu, sostiene che le adesioni tra i macchinisti sono del 75%, «in crescendo rispetto agli ultimi scioperi». Mario Montanari, dell'Ucs, assicura: «Solo il 10% dei treni è riuscito a viaggiare». I dati delle Fs sono ovviamente opposti.

I treni che viaggiano comunque, quelli previsti nel quadro G dell'orario delle Fs e concordati dalla Commissione di garanzia, sono solo 99. In teoria dovrebbero essere oltre 250, visto che si prevede di far arrivare a destinazione anche quelli che viaggiano in orario di sciopero, ma partono prima. E qui si è verificato lo scontro duro, ieri, tra azienda e Ucs. Mentre i macchinisti che aderiscono allo sciopero vengono sostituiti in partenza con quelli che non lo fanno, per i capistazione la norma non è chiara. Così succede che i capistazione che scioperano si pre-

sentano comunque in stazione (e riscuotono lo stipendio). Sono tenuti a consentire la circolazione dei treni garantiti. Quando transitano gli altri, disattivano la stazione. Ieri le Fs sono passate alle maniere forti. Hanno chiamato la Polfer ed hanno allontanato dalla stazione («rimossi di peso», dice Montanari) 12 capistazione sulle linee Bologna-Verona e Bologna-Padova. Li hanno sostituiti con colleghi che non scioperavano. «Lo fanno dal '95», dice Montanari. «Lo sono stato sollevato di peso per

quattro scioperi». Ora però l'Ucs lo prende a pretesto per sollevare un polverone. Per protesta contro le 12 rimozioni, ieri il sindacato autonomo dei capistazione (2.300 iscritti su un totale di 52.000 addetti dell'Asa rete) non si è presentato al tavolo delle regole istituito dal ministro Treu ed ha deciso di proclamare altre 48 ore di sciopero, probabilmente dal 29 novembre al 1 dicembre. Da ieri sera, inoltre, è partito lo sciopero ad oltranza dei treni merci, che riguarda i compartimenti di Bolo-

LE NUOVE AGITAZIONI

- **Venerdì 20:** Si fermano i dipendenti aeroportuali aderenti a Cgil, Cisl e Uil
- **Lunedì 23:** Dalle 10.00 alle 14.00 incrocia le braccia il personale della Sabco la società che gestisce l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo). La protesta sarà replicata il 4 dicembre per l'intera giornata.
- **Martedì 24:** Scioperano per 48 ore i marittimi della Fisast Cisas, a partire dalla mezzanotte
- **Domenica 29:** Nuova protesta di 48 ore (dalla mezzanotte) della Fisast Cisas. Il sindacato ha annunciato una serie di scioperi anche per dicembre.

P&G Infograph

gna, Bari ed Ancona. Ma ieri puntuale è arrivata la precettazione da parte del ministro dei Trasporti. Gli obiettivi di lotta di macchinisti e capistazione autonomi non sono proprio uguali. Il Comu, che non ha firmato il contratto, mira a riscrivere ed una parte essenziale delle norme su cui vorrebbe rimettere mano è la questione disciplinare. Gli autonomi dei macchinisti cercano tavoli per trattare. L'Ucs è più in difficoltà. Vuole una contrattazione di settore, ma di fatto ha firmato

due protocolli che lo pongono come sindacato che aderisce a quanto già firmato. Senza contare i numeri. Il Comu ha 6.700 iscritti su 12.000 macchinisti sindacalizzati. L'Ucs è meno forte. Ieri intanto, è arrivata una nuova proclamazione di sciopero. Sono i sindacati autonomi dei controllori di volo (Ugl, Cisl, Cila e Anpcat) che il 21 novembre incroceranno le braccia a Malpensa. La settimana è iniziata male sui binari ed è destinata a finire peggio nei cieli.

L'INTERVISTA

Giacomelli: «Così i servizi minimi non sono garantiti»

ROMA Sul computer ci sono i dati dello sciopero. Nella voce la rabbia e l'impotenza: «È una situazione da paese africano. Cinquecento capistazione bloccano 300 treni». Giovanni Giacomelli, direttore delle relazioni industriali delle Fs, è sconcertato. E avverte: «Se il tavolo delle regole non basta, guardiamo all'Europa. Andiamo a vedere e compariamo le legislazioni in materia dei paesi europei. Dobbiamo adeguarci».

Giacomelli, cosa non funziona nella nostra legislazione?
«Noi abbiamo due problemi: garantire i livelli dei servizi minimi e quelli sanzionatori. Se ci riusciamo senza toccare la legge, va bene. Ma se non ce la facciamo, bisogna porsi il problema delle norme e vedere cosa fanno nel resto d'Europa».

I servizi minimi, in realtà, dovrebbero essere già garantiti...

«In teoria. In base a quanto previsto dalla commissione di garanzia, in tutto dovrebbero essere 250 i treni che viaggiano, perché si parla non solo dei 99 stabiliti tra quelli a lunga percorrenza, ma anche di far arrivare a destinazione quelli che partono prima dell'inizio dello sciopero. Però, nella realtà, se io devo programmare un treno che parte un minuto prima dello sciopero, non posso farlo perché magari mi si blocca in una stazione che non lo fa passare».

L'Ucs sostiene che con la nuova normativa i treni possono passare anche a stazione disattivata. Non è vero?

«La verità è che loro fanno di tutto per non farli passare, o meglio per farli viaggiare con grande ritardo. In modo da creare un corto circuito, dove un ritardo ne provoca un altro e un altro ancora e tutto si blocca».

E per questo che avete usato la Polfer per sostituirli?

tuire 12 capistazione in Emilia Romagna?

«Sì, l'azienda si ritiene legittimata a sostituirli».

Perché solo quelli emiliani?

«Solo in Emilia i capistazione sono così cocciuti. Ma non è questo il problema. La domanda la faccio io: perché 12 persone devonobloccare una rete intera?»

E proprio questo il problema delle regole, no?

«Guardi, ha ragione Cofferati. Sulla garanzia dei servizi minimi la norma non è chiara e vanno scritte regole che non possano essere interpretate a seconda delle convenienze. E poi c'è il discorso delle sanzioni. Ora passa un anno tra lo sciopero sanzionabile e l'arrivo della sanzione. Se non affrontiamo questi due nodi essenziali, saremo sempre in questa situazione. Con 500 capistazione su 116mila ferroviari che riescono a paralizzare l'Italia».

S.B.

Arbitrato, guerra Cofferati-D'Antoni

Ma Treu riapre il tavolo delle regole

RAUL WITTENBERG

ROMA L'arbitro divide i sindacati, impegnati a cercare insieme al governo nuove regole per gli scioperi nei servizi pubblici. Come ha detto il ministro Treu che ieri ha riaperto il confronto con le forze sociali sulle relazioni sindacali nei Trasporti, si tratta di conciliare il diritto dei lavoratori allo sciopero e il diritto dei cittadini alla mobilità. L'arbitro che divide i sindacati è l'istituzione che dovrebbe prevenire il conflitto nel quadro delle procedure di conciliazione fra le parti ed evitare soprattutto la microconflittualità. Ad infuocare le fiamme della polemica è intervenuto il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza, contrario alle limitazioni del diritto di sciopero, specialmente se dirette contro i sindacati autonomi.

I sindacati divisi sono soprattutto la Cgil - che confida sulla forza deterrente di sanzioni efficaci - e Cisl e Uil che invece puntano sulla conciliazione preventiva col pronunciamento vincolante di un arbitro. La Cgil accetta la conciliazione, ma non l'arbitrato che già esiste nelle vertenze individuali. Ma in quelle collettive «se affido ad un arbitro la sorte di un negoziato che non riesce a concludersi», osserva Walter Cerfeda - cedo a lui una funzione sindacale e devo accettare il suo pronunciamento anche se non mi convince; nel tentativo di conciliazione invece il conciliatore deve convincermi della sua conclusione e se non mi convince ciascuno adotta le decisioni che crede opportune nell'esercizio della sua funzione di sindacato».

Le posizioni sono dunque separate, eppure i sindacati dopo l'in-

contro con Treu si sono impegnati ad arrivare a «un nuovo patto per le regole nei trasporti». Anzi, per Cgil Cisl Uil, per l'Ugl e la Cisl il primo incontro è stato «abbastanza utile» in quanto ha ripreso la discussione dai quattro punti in cui era giunta, alla fine di giugno, con Burlando: il Consiglio nazionale dei Trasporti per la concertazione, rappresentanza, contrattazione, prevenzione della conflittualità. Per il leader della Uil Pietro Larizza la legge sullo sciopero nei servizi pubblici dovrebbe così cambiare: arbitrato obbligatorio con sentenza esecutiva sulle vertenze, referendum confermativo dello sciopero dichiarato da un solo sindacato, sanzioni pesanti a chi viola le regole. Secondo il ministro Treu si tratta di diversi meccanismi preventivi sui quali alla fine si compirà la scelta: prima di Natale, perché il governo vuol fare in fretta.

Rispondendo al ministro Piazza, il leader della Cgil Cofferati ha chiarito che le nuove regole sullo sciopero debbono valere per tutti, non solo per gli autonomi. E che nei servizi pubblici occorre tener conto degli effetti dello sciopero sugli utenti, mentre chi sciopera contro le regole deve essere punito con sanzioni comminate dalla Commissione di Garanzia, l'authority che gestisce la legge stessa. E mentre il segretario della Filc Cgil Guido Abbadessa lancia un «patto per i Trasporti» nel passaggio dal monopolio alla liberalizzazione, otto associazioni di consumatori e utenti (che si sono fatte rappresentare da Giustino Trincia del Mfd) hanno presentato le loro proposte fra cui la dotazione di maggiori poteri ai garanti e il divieto di utilizzare l'effetto annuncio con l'obbligo di effettuare gli scioperi proclamati.

Perché abbonarsi alla rivista settimanale il fisco

La risposta... è semplice!

Dal 1977 la rivista "il fisco" rappresenta un formidabile strumento di lavoro per tutti gli esperti tributari. Le decine di migliaia di lettori che ogni anno scelgono "il fisco" per la tempestività e la completezza dell'informazione sono la dimostrazione più vera della qualità della rivista. La nostra migliore pubblicità la fanno i nostri lettori: chiedete loro un giudizio sulla rivista "il fisco"!
"il fisco" non si limita a pubblicare i testi integrali di tutti i provvedimenti normativi in campo tributario e delle istruzioni e circolari, emanate e conosciute,

Chi vi dà di più?

del Ministero delle Finanze nei settori delle imposte dirette ed indirette ma, con i suoi autorevoli articoli di attualità e le annotazioni alle più importanti sentenze dei giudici tributari, è il settimanale ideale per curare il proprio aggiornamento in materia tributaria.

Non temiamo giudizi negativi sulla serietà delle nostre informazioni, sui commenti dei nostri autori, sulla ricchezza della documentazione: oltre 12.000 pagine all'anno!

Campagna Nuovi Abbonamenti 1999

RIVISTA
il fisco

Con diritto ad avere gratis i numeri della rivista
che usciranno dal 1° ottobre al 31 dicembre 1998

Non è una grande agevolazione? GRATIS L'ULTIMO TRIMESTRE 1998!

MODALITA' DI ABBONAMENTO 1.10.98 - 31.12.99

L. 460.000, 60 numeri, versamento con assegno bancario barrato, NT, o sul c/c postale 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.

Per una celere attivazione inviare via Fax attestazione versamento. Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.466 - 06.32.17.808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/> CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> e-mail: mc9423@mlink.it

"il fisco" è anche
in edicola a L. 11.000





l'Unità' mette le ali

e vi regala un viaggio a Londra.



Aut. Min. Rich.

Se siete una coppia molto unita abbonatevi a l'Unità entro il 31 gennaio 1999. Potrete partecipare ad un grande concorso a premi. In palio ben 10 week-end a Londra per due persone. Ma non è tutto. Da quest'anno essere abbonati conviene ancora di più. Tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento o che sceglieranno l'Unità per la prima volta potranno richiedere una Diners Club gratuita

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI
1999**

per un anno*. E per tutti i giovani che non hanno ancora compiuto i 25 anni l'abbonamento al giornale, fino al 31 dicembre, costa la metà. Affrettatevi a spedire la scheda di adesione che trovate all'interno del giornale. L'Unità, più pagine, più economia, più cultura. Più abbonati.

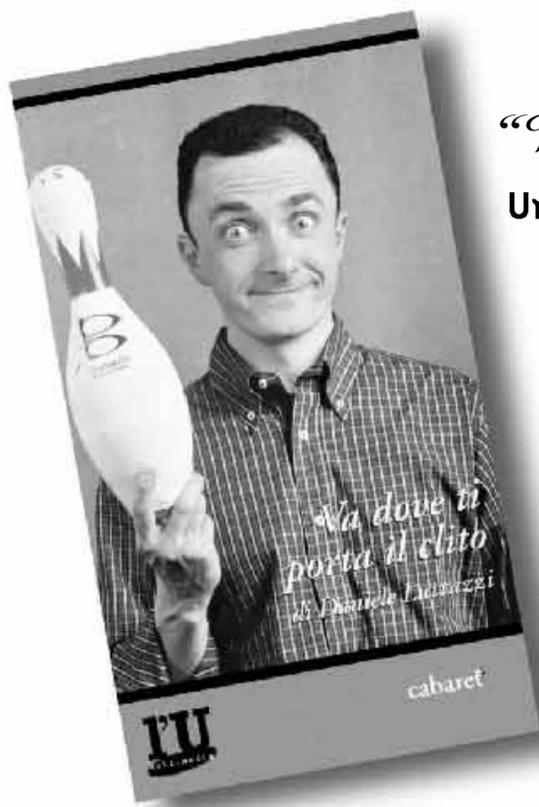
* Salvo approvazione della Diners Club





fluidca • roma

C O L L A N A C A B A R E T



“Va dove ti porta il clito”

Un istrionico Daniele Luttazzi
in un travolgente show
di comicità surreale.

In edicola a 19.900 lire



L'occasione colta

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

